



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE



INTRODUZIONE

Il concetto di Protezione civile si è trasformato velocemente nell'ultimo decennio: semplificando, si è passati da una visione di Protezione civile come "soccorso" a quella di un'attività integrata che parte dalla "previsione e prevenzione" per "minimizzare i rischi" e permettere un'efficiente "gestione dell'emergenza".

Questi mutamenti si rispecchiano anche nella legislazione di riferimento che, da un lato, ha funzionato da traino alla trasformazione stessa, dall'altro, è stata una conseguenza di un cambiamento socio-culturale.

Un primo cambiamento è stato introdotto dalla Legge 24 febbraio 1992, n. 225 che ha rappresentato un momento decisivo nello sviluppo della moderna concezione di protezione civile, soprattutto perché include a pieno titolo nell'ambito delle sue attività, quelle relative alla previsione e prevenzione delle calamità. Questa legge ha infine il merito di definire i rischi, suddividendoli in livelli non in base alla tipologia dell'evento, ma all'intensità e alle forze chiamate ad intervenire.

L'articolo 2, infatti, identifica tre livelli di rischio cui sono associati anche diversi livelli di competenza:

- Eventi di Livello A): "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli enti e amministrazioni competenti in via ordinaria" (Art. 2, comma 1, lettera a, L. 225/92). In questo caso l'unità di riferimento è l'amministrazione comunale. L'evento è gestibile con le risorse in forza al comune e il Sindaco coordina le operazioni, sia come capo dell'amministrazione, sia come autorità comunale di protezione civile.

- Eventi di Livello B): "Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinato di più enti o amministrazioni competenti in via ordinaria" (Art. 2, comma 1, lettera b, L. 225/92). Questi eventi non possono essere fronteggiati con le ordinarie disponibilità locali e la legislazione nazionale ne conferisce la competenza alle Regioni.

- Eventi di Livello C): "Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione, debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari"(Art. 2, comma 1, lettera c, L. 225/92).

Queste indicazioni legislative non devono essere considerate rigide: si tratta di una classificazione a grandi linee volta ad individuare una tipologia di evento per facilitarne la comprensione e la gestione.

Tale classificazione è, poi, sequenziale, nel senso che, nella naturale evoluzione di un evento, si passerà dal Livello A), a quello B), ed infine al Livello C), con una progressiva attivazione delle strutture operative. Ma ciò non esclude che si verifichi direttamente un evento di Livello C), coinvolgendo automaticamente le strutture di livello inferiore.

Questa classificazione si basa su un principio di sussidiarietà che crea un sistema a cascata:

qualunque sia l'evoluzione dell'evento, le strutture operative di Livello A) sono sempre chiamate ad intervenire, in quanto le più prossime a dove si verifica il disagio. In questo senso, si può affermare che i principi alla base della normativa (concetti che trovano sempre maggiore applicazione) sono:

- Sussidiarietà, che implica che le responsabilità pubbliche siano attribuite all'autorità territorialmente e funzionalmente più vicina ai cittadini interessati;

- Prossimità, strettamente legata alla precedente, implica che i livelli decisionali devono essere collocati il più possibile vicino ai cittadini cioè al luogo ove le esigenze ed i problemi sono maggiormente percepiti;

- Concorso, che si concretizza nella compartecipazione di vari soggetti alla gestione dell'emergenza, con la messa a disposizione di tutte le risorse necessarie a fronteggiare un evento calamitoso.

Sempre a livello nazionale, è opportuno ricordare gli importanti cambiamenti introdotti da una serie di provvedimenti, tra cui, il Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n. 112, con cui sono state trasferite alle regioni e agli enti locali tutte le funzioni inerenti alla protezione civile, ad eccezione di quelle espressamente mantenute dallo Stato 1.

Il Decreto Legge 7 settembre 2001, n. 343 (poi convertito nella Legge 9 novembre 2001, n.401) destituisce la neonata Agenzia di Protezione civile (creata dal Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n.300) e riporta tutte le competenze sotto la responsabilità della Presidenza del Consiglio dei Ministri: non muta l'assetto generale dello schema organizzativo poiché non abrogando le norme relative al decentramento di funzioni e di compiti agli enti locali, il fondamento giuridico della attribuzione di responsabilità e di ruoli agli enti locali è rimasto lo stesso.

Naturalmente la legislazione regionale segue (e in alcuni casi anticipa) quella nazionale.

La Regione Lombardia ha emanato numerosi atti fra i quali la Direttiva Regionale sulla pianificazione dell'Emergenza degli Enti Locali del febbraio 2003, aggiornata nel maggio 2007, oltre alla direttiva Grandi Rischi sulla gestione delle emergenze chimico-industriali nel dicembre 2003. In questi atti la Regione ha il merito di indicare quali siano i rischi principali a cui la Regione deve fare fronte e soprattutto quale sia il significato dei termini previsione, prevenzione e soccorso precisando in particolare:

- previsione: attività diretta allo studio ed alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla identificazione dei rischi e alla individuazione delle aree soggette a tali rischi;

- prevenzione: attività tesa ad evitare gli eventi calamitosi o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi;
- soccorso: consiste nella attuazione di interventi diretti ad assicurare ogni forma di assistenza alla popolazione colpita da eventi calamitosi

PARTE PRIMA-
PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI
ANALISI E DATI TERRITORIALI

Capitolo 1 - Analisi e dati Territoriali

	INDICE
1.	Inquadramento Territoriale
1.1	Ubicazione e Caratteristiche Generali
1.2	Caratteristiche climatiche
1.3	Popolazione
1.4	Idrografia
1.5	Caratteristiche Geologiche e Geomorfologiche
1.6	Sistema infrastrutturale e viabilistico
1.6.1	Opere infrastrutturali di rilievo

1. INQUADRAMENTO TERRITORIALE

1.1. Ubicazione e Caratteristiche Generali

Il Comune di Bagnolo San Vito si trova in Provincia di Mantova, nella parte sud.

Il Comune Confina: a Nord con VIRGILIO, MANTOVA E RONCOFERRARO
 a Ovest con VIRGILIO E BORGOFORTE
 a Sud con SAN BENEDETTO PO
 a Est con RONCOFERRARO E SUSTINENTE



Comune di Bagnolo San Vito e comuni confinanti



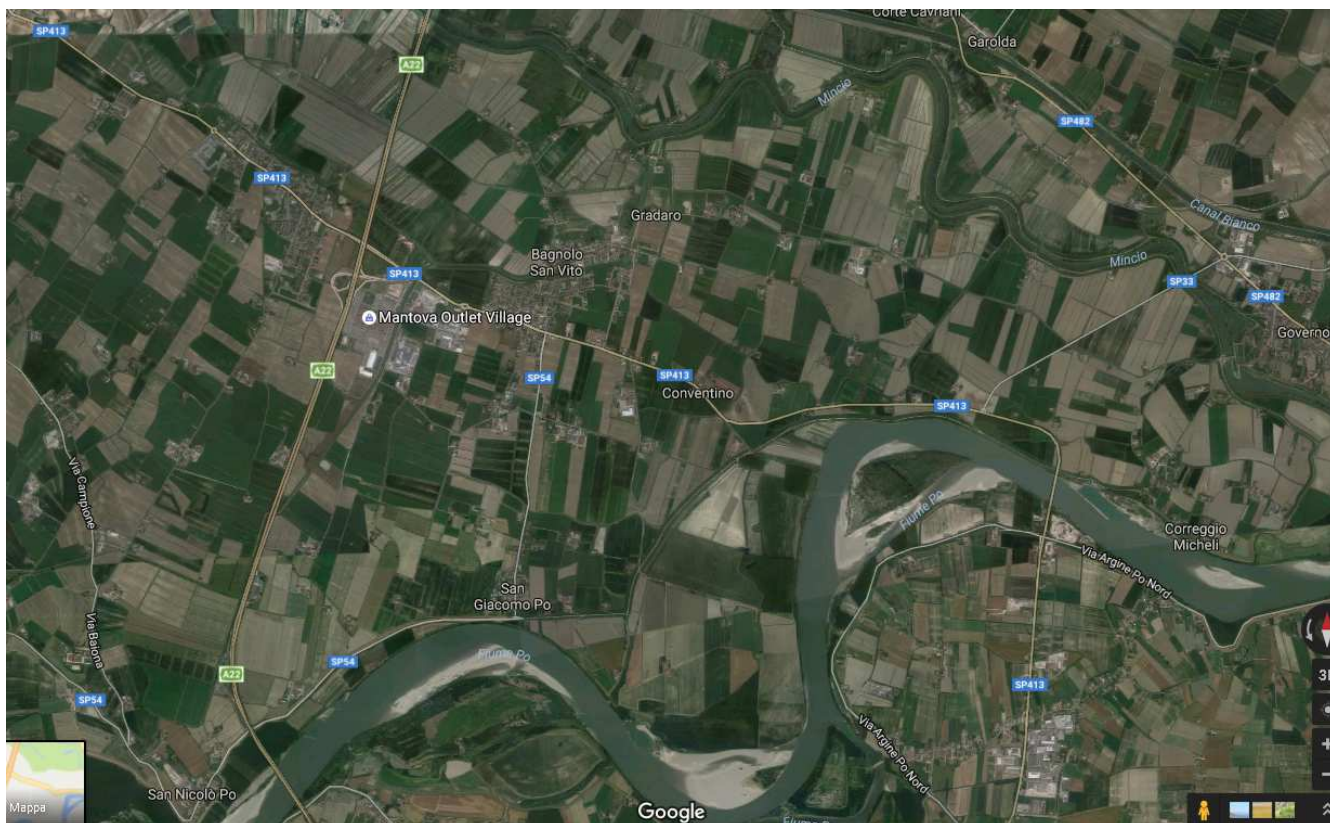
Comune di Bagnolo San Vito rispetto alla Provincia di Mantova confinanti

Il territorio appartiene alla porzione della bassa Pianura Padana.

Per bassa pianura padana si intende la striscia della pianura padana lungo il fiume Po compresa all'incirca tra Pavia e le Valli del Comacchio e chiusa a sud per tutta la sua lunghezza dall'Appennino ligure e toscano-emiliano. Diversamente dall'alta padana costituita da terreni permeabili composti da sabbie e ghiaie la bassa padana è composta prevalentemente da argilla e quindi piuttosto impermeabile.

Bagnolo San Vito, è attraversata da importanti assi infrastrutturali: l'autostrada A22 del Brennero e dalla ex S.S. 413 Romana ed è incuneato tra i fiumi Po e Mincio

Territorio	
<u>Coordinate</u>	 45°05'N 10°53'E Coordinate:  45°05'N 10°53'E (Mappa)
<u>Altitudine</u>	19 m s.l.m.
<u>Superficie</u>	49,2 km²
<u>Abitanti</u>	6 044 ^[2] (31-07-2014)
<u>Densità</u>	122,85 ab./ km²
<u>Frazioni</u>	Campione, Correggio Micheli , San Biagio, San Giacomo Po, San Nicolò Po ^[1]



1.2 CARATTERISTICHE CLIMATICHE

Generalità

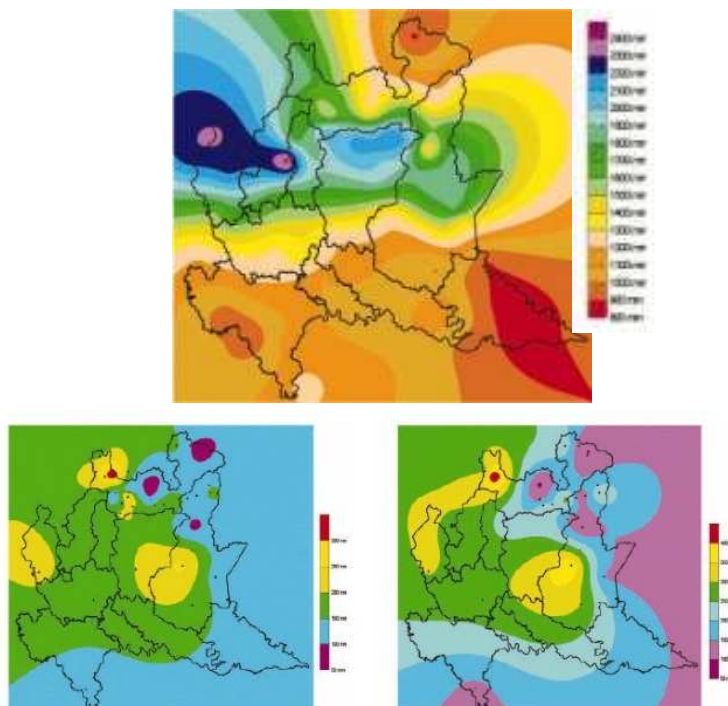
In ragione della sua posizione geografica il Comune di Bagnolo San Vito presenta le caratteristiche meteorologiche tipiche dell'area padana. Le condizioni climatiche sono infatti sostanzialmente di tipo continentale, con inverni rigidi ed estati calde, elevata umidità, nebbie frequenti specie in inverno, piogge piuttosto limitate e relativamente ben distribuite durante tutto l'anno; la ventosità è ridotta e frequenti sono gli episodi temporaleschi estivi. In inverno l'area risulta sovente coperta da uno strato piuttosto spesso d'aria fredda che, in situazioni di scarsa ventilazione, determina la persistenza di formazioni nebbiose che tendono a diradarsi solo nelle ore pomeridiane. In tale periodo le fasi perturbate sono poco frequenti anche se in taluni casi le masse d'aria umida ed instabile associate alle perturbazioni danno luogo a precipitazioni. Il passaggio alla primavera risulta piuttosto brusco e nella stagione primaverile possiamo assistere ad episodi piovosi di una certa entità che, man mano che la primavera avanza, tendono ad assumere carattere temporalesco. In estate le temperature elevate associate all'alta umidità relativa ed alla scarsa ventilazione danno luogo a prolungati periodi di afa. Le precipitazioni estive risultano relativamente frequenti ed a prevalente carattere temporalesco. In generale si constata che la quantità di pioggia che cade in questa stagione è superiore a quella invernale anche se più irregolarmente distribuita. In autunno il tempo è caratterizzato dall'ingresso sull'area di intense perturbazioni e le piogge che ne derivano sono in genere di rilevante entità.

Precipitazioni

Più in dettaglio, per quanto concerne le precipitazioni, la Figura 2 evidenzia come il 90° percentile sull'area in oggetto, corrisponda ad un valore di 1000-1200 mm annui, caratteristico della pianura padana, mentre nelle zone pedemontane e montane il 90° percentile possa superare i 2000 mm.

90° percentile precipitazioni annue – periodo 1950-1986 (mm)

Le mappe riportate nelle figure sottostanti rappresentano invece le precipitazioni giornaliere con tempi di ritorno di 40 e 80 anni. La stima delle precipitazioni con i tempi di ritorno di 40 ed 80 anni è stata effettuata applicando il metodo dei tre massimi, che fornisce risultati accettabili a condizione di eseguire proiezioni su un numero di anni non superiore al doppio della durata della serie storica disponibile. In questo caso sono state impiegate le serie storiche giornaliere di 26 stazioni per le mappe dei tempi di ritorno a 80 anni e 37 stazioni per quelle a 40 anni.



Precipitazioni con tempo di ritorno
40 anni – 1950-1986 (mm)

Precipitazioni con tempo di ritorno
80 anni – 1950-1986 (mm)

Occorre precisare che gli elaborati ottenuti presentano alcuni limiti, di cui occorre tenere conto per l'impiego ai fini della valutazione del rischio climatico di precipitazioni estreme e, inoltre, occorre rammentare che i dati di base sono riferiti al giorno (dalle 6 alle 6 ovvero dalle 0 alle 24 a seconda della stazione) e non vengono dunque considerati gli eventi di 24 ore a cavallo fra due giorni. In particolare la mappa dei tempi di ritorno ad 80 anni evidenzia una fascia di elevate precipitazioni (oltre 250 mm al giorno) che interessa la bassa pianura padana, in cui è ubicato, appunto, il territorio del Comune di Bagnolo San Vito. Tuttavia, le delimitazioni spaziali di tali nuclei sono da considerare con prudenza in virtù dei limiti sopra indicati.

La mappa dei tempi di ritorno a 40 anni è sviluppata sulla base di un numero maggiore di stazioni e dunque la sua rappresentatività è da considerare più elevata.

Ad ogni buon conto si noti come il campo risulta simile a quello dei tempi di ritorno a 80 anni, anche se i valori appaiono più contenuti, con massimi superiori ai 400 mm al giorno.

Altre precipitazioni

Una valutazione a parte merita la **neve** per i suoi effetti su tutta una serie di attività umane in caso di precipitazioni rilevanti. La climatologia ci indica che la pianura lombarda riceve in media dai 20 ai 50 cm di neve l'anno, raramente nei mesi di ottobre e aprile (a titolo di curiosità si può citare la nevicata del 17 aprile 1991) e molto raramente in maggio.

Si noti che tali eventi estremi sono distribuiti abbastanza regolarmente nel tempo ed interessano esclusivamente il periodo dicembre-febbraio.

L'unico fenomeno eccezionale è stato registrato nel 1985: precipitazioni nevose di analoga entità possono causare danni a infrastrutture ed edifici.

La **grandine** risulta un evento meteorologico estremo in grado di causare danni elevati tanto all'agricoltura che ad altre attività umane.

Il periodo favorevole alle grandinate coincide con quello di presenza dei fenomeni temporaleschi e risulta dunque esteso da marzo a novembre. Tuttavia le grandinate più intense sono tipiche del periodo estivo allorché l'atmosfera, ricchissima di energia, è in grado di dar luogo ai fenomeni di maggiore violenza.

I chicchi di grandine, dalle dimensioni variabili, possono acquisire velocità elevatissime, in particolare quando la loro caduta si associa alle correnti discendenti che non di rado possono giungere a velocità di 50-100 km/h, e dunque essere in grado di produrre un sensibile aumento dei danni. Il fenomeno della grandine è variabilissimo nello spazio (a volte in poche decine di metri si passa da una zona con forti danni ad una zona del tutto priva di danni) e nel tempo.

Non esistono al momento serie storiche attendibili sugli eventi grandini: uniche indicazioni per l'area della pianura padana indicano per il periodo 1960-1980 un numero medio annuo di grandinate compreso fra 0.5 e 2.

Con il termine di **temporale** si indicano fenomeni atmosferici caratterizzati da insolita violenza, durata limitata (in media 1-3 ore), ridotta estensione spaziale, precipitazioni intense, anche a carattere di rovescio, spesso associate a grandine, raffiche di vento e turbini, brusche variazioni della pressione e della temperatura e infine attività elettrica atmosferica più o meno intensa.

I temporali sono da considerare gli eventi più violenti che si verificano nella nostra atmosfera e ad essi sono associati fenomeni di interesse per la Protezione civile quali le piogge a carattere di rovescio, le alluvioni improvvise, i venti forti, le trombe d'aria, le grandinate e i fulmini. Una particolarità dell'area padana sono poi i temporali notturni, tipici dei periodi di piena estate.

Per quanto riguarda la distribuzione dei temporali nel corso dell'anno occorre segnalare che la stagione temporalesca si protrae in genere da maggio a settembre mentre rarissimi sono i temporali a dicembre, gennaio e febbraio. I mesi con maggiore frequenza di temporali sono giugno, luglio ed agosto. La distribuzione giornaliera dei fenomeni vede un massimo nelle ore centrali del giorno (dalle 13 alle 17) ed un minimo al mattino.

Per quanto riguarda il fenomeno dei **fulmini**, le statistiche pluriennali disponibili indicano un numero medio di 2-4 fulmini per km². Negli anni più recenti, l'ERSAL (Ente Regionale di Sviluppo Agricolo della Lombardia), ha rilevato circa 50.000 fulmini nel 1996 e 30.000 nel 1997. Tali cifre indicano l'estrema variabilità del fenomeno sul territorio, caratteristica tipica di tutti i fenomeni associati ai temporali.

Nebbia

La foschia e la nebbia sono fenomeni derivati dalla presenza di gocce finissime di vapore acqueo condensato in sospensione negli strati atmosferici vicini al suolo che determinano una più o meno forte riduzione della visibilità.

In particolare si parla di foschia con visibilità orizzontale compresa fra 5000 e 1000 m, di nebbia con visibilità orizzontale inferiore ai 1000 m e di nebbia fitta con visibilità orizzontale inferiore ai 100 m. Il meccanismo di innesco delle nebbie è formato da un abbassamento della temperatura che faccia giungere la stessa al punto di rugiada, producendo la condensazione del vapore acqueo sui nuclei di condensazione presenti.

Necessaria comunque per la formazione della nebbia è la presenza di una fonte di umidità nei bassi strati e tale fonte è spesso rappresentata dai corsi d'acqua. Tutto quanto sopra esposto evidenzia il fatto che la nebbia risulta tutt'oggi un fenomeno difficile da prevedere anche a brevissimo termine. Il numero medio di giorni con nebbia è ricavabile da apposite statistiche da cui si desume che il periodo più esposto al rischio di nebbia è quello che va dal mese di novembre fino al mese di gennaio. Molto basso è invece il rischio di nebbia nel periodo da maggio ad agosto.

L'osservatorio meteorologico milanese ha registrato il numero di giorni in cui si sono osservati fenomeni di precipitazione nevosa, temporalesca, grandine, nebbia e pioggia. Si sottolinea di nuovo come tali dati siano perfettamente coerenti con quelli registrati in tutta l'area padana (vedi Tabella sotto riportata).

	Neve				Temporal				Grandine				Nebbia				Pioggia			
MESI	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016	2013	2014	2015	2016
<u>Gennaio</u>	3	0	0	3	0	0	0	0	3	0	0	3	19	19	7	10	13	18	7	8
<u>Febbraio</u>	6	0	0	0	0	0	0	0	6	0	0	0	8	9	7	8	9	21	8	15
<u>Marzo</u>	0	0	0	0	2	2	0	0	0	0	0	0	12	6	1	4	18	7	8	9
<u>Aprile</u>	0	0	0	0	4	6	1	3	0	0	0	0	4	1	3	5	18	11	9	8
<u>Maggio</u>	0	0	0	0	14	10	6	8	0	0	0	0	5	0	2	1	22	12	15	17
<u>Giugno</u>	0	0	0	0	5	9	8	14	0	0	0	0	0	0	0	0	8	14	6	18
<u>Luglio</u>	0	0	0	0	6	11	3	10	0	0	0	0	0	1	0	0	4	18	7	9
<u>Agosto</u>	0	0	0	0	6	8	4	12	0	0	0	0	0	3	1	1	7	12	9	11
<u>Settembre</u>	0	0	0	0	1	5	5	5	0	0	0	0	1	3	0	0	9	8	10	6
<u>Ottobre</u>	0	0	0	0	3	3	3	1	0	0	0	0	11	9	3	7	16	11	15	13
<u>Novembre</u>	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	7	8	11	10	14	16	2	8
<u>Dicembre</u>	0	1	0	0	0	0	0	0	0	1	0	0	17	15	25	18	11	13	1	0

FONTE UTILIZZATA PER LE PRECIPITAZIONI MENSILI E ANNUALI : ILMETEO.IT

Stabilità atmosferica e vento

Le distribuzioni delle classi di stabilità atmosferica, ricavate dai dati disponibili dal sito Meteo.it ed in funzione del gradiente termico, mostrano condizioni di stabilità nelle ore notturne e di forte instabilità nelle ore centrali della giornata. Dal punto di vista stagionale si osserva una frequenza costante per le classi C ed E mentre per le classi A e B instabili si ha una frequenza più apprezzabile già in primavera e con maggiore persistenza diurna nei mesi estivi.

Per la classe F + nebbia si ha una ciclicità opposta alle classi instabili, in conformità con l'aumento delle ore notturne in inverno e la diminuzione della durata delle inversioni termiche durante i periodi più caldi.

Per la classe D neutra, la diminuzione estiva in favore di classi più instabili, è correlata alla minore nuvolosità del cielo.

La presenza degli Appennini e delle Alpi, che funzionano da barriera, favoriscono una circolazione a scala regionale lungo l'asse della Val Padana, con venti prevalenti dal Settore Est nel semestre estivo e dal Settore Ovest nel semestre invernale.

La **velocità del vento** è generalmente molto bassa e non sembra essere legata ad una specifica direzione, ma sembra essere uniformemente distribuita nella rosa. La Tabella che segue riporta la distribuzione annuale delle frequenze meteo congiunte ottenute dalle osservazioni del sito Meteo.it.

Fenomeni di **trombe d'aria** interessano sporadicamente il territorio ma producono danni spesso rilevanti. La media registrata nella zona nel periodo 1946-73 è di circa 1.3 casi annui. Il fenomeno delle trombe d'aria è importante per la sua violenza ma ha un'azione ristretta. I danni più gravi interessano infatti aree di norma al di sotto dei 5 km².

Temperatura

Per quanto riguarda la temperatura dell'aria si può osservare dal Sito del C.M.L. l'andamento delle temperature su base mensile grazie alle quali è possibile effettuando delle previsioni di piano delle linee di indirizzo programmatico.

Per le implicazioni di Protezione civile un rilievo particolare assumono le gelate, o periodi di grande caldo in quanto tali fenomeni sono in grado di condizionare la permanenza all'aperto delle persone e causare problemi operativi agli impianti tecnologici (effetti del gelo sulle tubature, aumento delle necessità di combustibili per il riscaldamento ecc.) ed ai trasporti (rischi per la circolazione stradale dovuti al ghiaccio, blocco degli scambi ferroviari nonché a pericoli alla persona derivanti da temperature troppo alte).

1.3 POPOLAZIONE

I dati di popolazione rientrano tra quelle informazioni minime che il sistema di protezione civile deve conoscere.

Il numero totale di abitanti sul territorio del Comune di **Bagnolo San Vito** alla data di dicembre 2015 è pari a **5931 unità** di cui **Maschi 2921 unità** e **Femmine 3010 unità**.

La relativa suddivisione in fasce di età è la seguente:

CLASSE D'ETA'	N° MASCHI				N° FEMMINE				
	ITALIANI	COMUNITARI	EXTRA-COMUNITARI	TOTALE	ITALIANI	COMUNITARI	EXTRA-COMUNITARI	TOTALE	
0-15 ANNI	376	20	50	446	327	13	59	399	
16-75 ANNI	2006	42	190	2238	1976	81	190	2247	
SUPERIORE AI 75 ANNI	237	0	0	237	361	0	3	364	
TOTALE:				2921	TOTALE:				3010
TOTALE POPOLAZIONE DAL 01/01/1915 AL 31/12/2015				5931					

Oltre al numero totale di residenti, è importante conoscere il numero di abitanti che richiedono maggiore attenzione in caso di emergenza: in particolare, persone anziane (da qui la suddivisione in fasce di età), persone non autosufficienti e disabili.

ELENCO E INDIRIZZO PERSONE DISABILI O NON AUTOSUFFICIENTI

NEL RISPETTO DELLA NORMATIVA SULLA PRIVACY L'ELENCO COMPLETO DI NOMI E INDIRIZZI E' DISPONIBILE ALL'INTERNO DELLA SOLA COPIA IN USO AL SINDACO

N° progressivo disabili o persone non autosufficienti	VIA

1.4 IDROGRAFIA

Il territorio di Bagnolo San Vito si incunea tra il fiume Po e Mincio ed è attraversato, da numerosi corsi d'acqua, in parte di proprietà del Consorzio di Bonifica Territori del Mincio, il quale tramite una serie di Chiaviche distribuite sul territorio, effettua la regimazione delle acque sia sotto l'aspetto idraulico, sia a fini irrigui delle zone agricole. Inoltre sul territorio sono presenti una serie di fossi privati e scoline che consentono sia l'irrigazione dei campi sia lo scolo delle acque meteoriche.

Nell'apposito capitolo dello scenario dei rischi, ed in modo particolare nel rischio idraulico, viene riportata la cartografia esplicativa della rete idrografica principale.

1.5 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE E GEOMORFOLOGICHE

Analisi geologica e geomorfologica

Il territorio del Comune di Bagnolo San Vito è inquadrabile nella tavola sotto riportata.



Tutti i dati geo-morfologici del comune di Bagnolo San Vito sono presenti nella tavola geologica allegata al PGT.

Sismicità

Per quanto attiene la sismicità, il territorio del Comune di Bagnolo San Vito, è stato interessato dal sisma del 2012 con epicentro in provincia di Modena.

La Giunta Regionale ha approvato il 30 marzo 2016 - D.G.R. n. X/5001 le linee di indirizzo e coordinamento per l'esercizio delle funzioni trasferite ai comuni in materia sismica, ai sensi degli artt. 3, comma 1, e 13, comma 1, della l.r. 33/2015.

La nuova zonazione sismica e la l.r. 33/2015 sono entrambe efficaci dal 10 aprile 2016. IL COMUNE DI BAGNOLO SAN VITO E' ATTUALMENTE CLASSIFICATO IN ZONA SISMICA 3.

In particolare, la l.r. n. 33/2015 aggiorna la normativa sulle costruzioni in zona sismica adeguandola al D.P.R. 6 giugno 2001, n. 380 (Testo Unico in materia Edilizia).

Le nuove norme si applicano ai lavori di cui all'art. 93, comma 1, del D.P.R. 380/2001 ("costruzioni, riparazioni e sopraelevazioni"), relativi a opere pubbliche o private localizzate nelle zone dichiarate sismiche, comprese le varianti influenti sulla struttura che introducano modifiche tali da rendere l'opera stessa, in tutto o in parte, strutturalmente diversa dall'originale o che siano in grado di incidere sul comportamento sismico complessivo della stessa.

Le novità immediate introdotte dalla l.r.n. 33/2015 e dalla D.G.R. 5001/2016 sono:

- trasferimento ai comuni delle competenze in materia di opere o costruzioni e vigilanza in zone sismiche, per le opere ricadenti sul loro territorio;
 - per i comuni in zona sismica 2 (alta sismicità): obbligo dell'autorizzazione preventiva all'avvio dei lavori;
 - per i comuni in zona 3 e 4 (sismicità bassa e molto bassa): obbligo del deposito della documentazione relativa al progetto prima dell'avvio dei lavori;
 - attività di controllo sistematico degli interventi relativi a opere o edifici pubblici o, in genere, edifici destinati a servizi pubblici essenziali, ovvero progetti relativi ad opere comunque di particolare rilevanza sociale o destinate allo svolgimento di attività, che possono risultare, in caso di evento sismico, pericolose per la collettività;
 - attività di controllo su tutti gli altri tipi di edifici in tutte le zone sismiche.
- Nei comuni in cui è cambiata la zona sismica, si richiama l'attenzione sull'obbligo di attenersi a quanto prescritto dall'art. 12 della l.r. 33/2015, in attuazione dell'art. 104 del D.P.R. 380/2001, in base al quale, tutti coloro che abbiano iniziato e non ancora ultimato una costruzione, sono tenuti a farne denuncia entro il 26 aprile 2016 allo sportello unico dell'edilizia del proprio comune.

Per il reperimento di atti normativi e la modulistica per le costruzioni www.protezionecivile.regione.lombardia.it

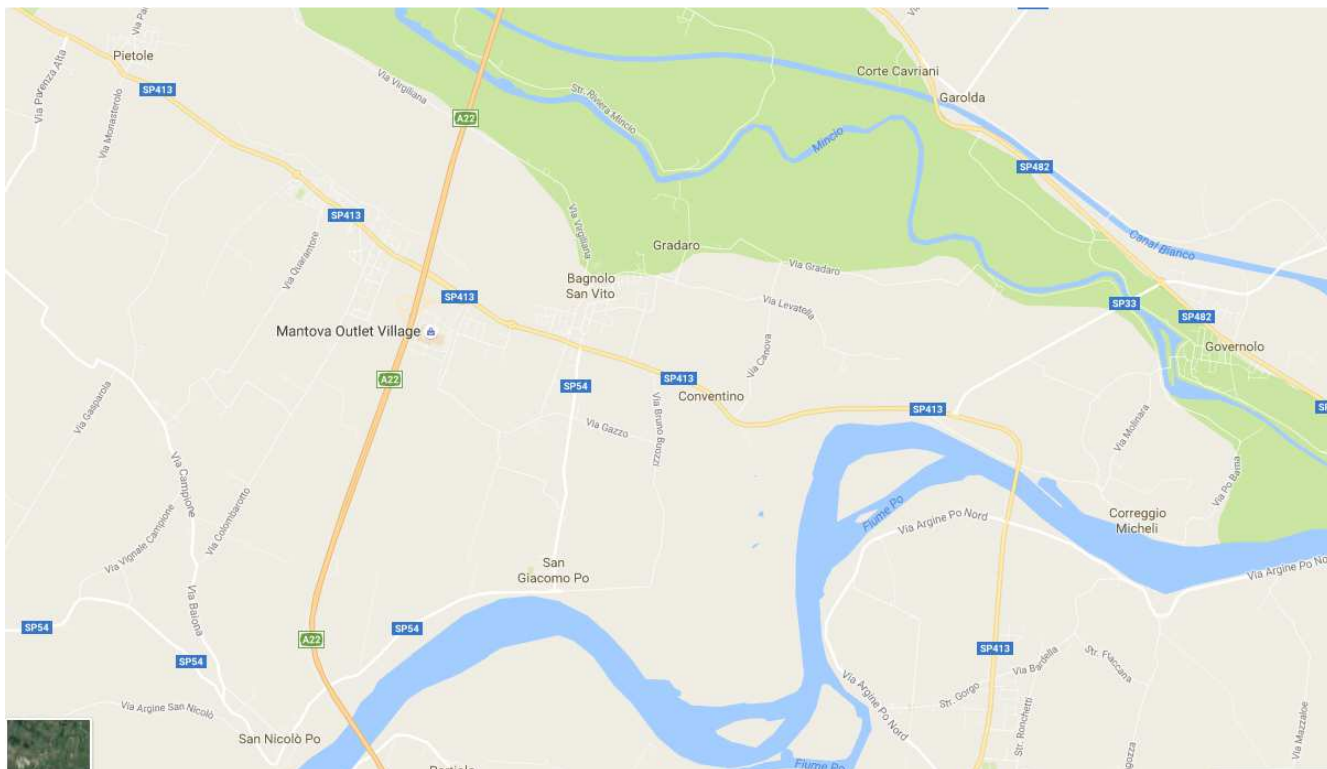
1.6 SISTEMA INFRASTRUTTURALE E VIABILISTICO

Il territorio comunale è attraversato, oltre che dalla viabilità di livello comunale, dai seguenti principali fasci infrastrutturali:

- La S.P. 413, che attraversa gli abitati di Bagnolo e San Biagio.
- L'autostrada del Brennero A22 posta tra gli abitati di Bagnolo San Vito e San Biagio;
- La strada Provinciale 54, che partendo dall'abitato di Bagnolo San Vito, attraversando l'abitato di San Giacomo Po, raggiunge l'abitato di San Nicolò Po, passando sulla sommità arginale del fiume Po ;
- La S.P.33, che dallo svincolo con la Strada Provinciale 413 in prossimità del ponte sul fiume Po, attraversando il fiume Mincio si congiunge con l'abitato di Governolo;

Rappresentazione schematica delle infrastrutture sul territorio del Comune di Bagnolo San Vito Fonte: Google Maps

Si riportano alla pagina che segue, stralci tratti dal portale provinciale rete infrastrutturale e mobilità, oltre che da Google Maps, relativi alla viabilità comunale e alla rete viabilistica in generale per il territorio del Comune di Bagnolo San Vito.



1.6.1 OPERE INFRASTRUTTURALI DI RILIEVO

Le criticità potenziali, sia sulla viabilità provinciale che su quella comunale, sono concentrate in prossimità di attraversamenti viari, soprattutto attraversamenti di acque intubate e/o regimate in sezioni non sempre adeguate.

I punti critici segnalati, da un punto di vista operativo, saranno anche quelli da tenere sotto controllo nelle fasi di monitoraggio e allertamento.

Le opere infrastrutturali di rilievo sono evidenziate nella cartografia allegata al Capitolo 3 “Risorse e Bersagli”.



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

-PARTE SECONDA- PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI ANALISI E DATI TERRITORIALI

Capitolo 2 - I Rischi

INDICE	
2.	Premessa
2.1	Censimento dei rischi
2.2.1	Rischio Idrogeologico ed idraulico
2.2.2	Rischio Eventi Metereologici Eccezionali
2.2.3	Rischio Siccità
2.2.4	Rischio Sismico
2.2.5	Rischio Chimico- Industriale (Tecnologico)
2.2.6	Rischio Connesso a vie e sistemi di Trasporto
2.2.6.1	Rischio Viabilità Stradale e trasporto sostanze pericolose
2.2.6.2	Opere infrastrutturali di rilievo
2.2.7	Rischio Ambientale
2.2.8	Rischio Incendi Boschivi
2.2.9	Rischio neve e ghiaccio
2.2.10	Rischio per eventi a rilevante impatto locale

I Rischi

2. Premessa

L'esigenza di una corretta impostazione metodologica della gestione del rischio, nel suo complesso, comporta la formulazione e la definizione di concetti appropriati, dunque l'utilizzo di una corretta terminologia.

Quello di "rischio" è un concetto articolato: esso è legato alla probabilità che un certo evento dannoso si verifichi (in un determinato intervallo di tempo o territorio circoscritto) ed all'intensità delle sue conseguenze.

Il rischio, infatti, è il risultato del prodotto di tre fattori: la **pericolosità**, la **vulnerabilità** ed il **valore del bene esposto** ad un danno.

La pericolosità è legata alla presenza oggettiva di una fonte di pericolo, mentre la vulnerabilità è indice degli elementi (cose e persone) esposti al rischio.

L'espressione simbolica è la seguente:

$$R = P \cdot V \cdot E$$

dove P è la pericolosità, V la vulnerabilità ed E il valore dei beni esposti al danno (o elementi a rischio).

La conoscenza dei rischi che insistono su un territorio è indispensabile per le opere di programmazione, previsione e prevenzione necessarie alla mitigazione dei rischi stessi.

2.1 Censimento dei rischi

L'individuazione dei rischi insistenti sul territorio è fondamentale per una corretta pianificazione degli interventi di previsione, prevenzione ed emergenza.

Naturalmente tutti i rischi non hanno la stessa probabilità di verificarsi sul territorio comunale per cui per tale motivo, sulla base delle informazioni raccolte, si concentra l'attenzione sui rischi che realmente potrebbero manifestarsi sul territorio del **Comune di Bagnolo San Vito**.

In particolare, sono stati analizzati i seguenti rischi:

-  Idrogeologico ed idraulico: alluvioni/esondazioni, frane arginali
-  Rischio eventi meteorologici eccezionali
-  Rischio siccità
-  Rischio sismico
-  Rischio chimico – industriale (Tecnologico)
-  Rischio per incidenti a vie e sistemi di trasporto
 -  Rischio viabilità stradale e trasporto sostanze pericolose
 -  Opere infrastrutturali di rilievo
-  Rischio ambientale
-  Rischio incendi boschivi

2.2.1 Rischio Idrogeologico ed idraulico

Il rischio idrogeologico è, tra i rischi naturali, il più ricorrente sul territorio e quello che maggiormente risente degli effetti dell'antropizzazione e dal mutarsi degli eventi climatici.

Per rischio **alluvione/esondazione** (dovuta a fenomeni naturali) si intende la tracimazione delle acque (fiumi, canali, rete fognaria, ecc.) su aree, strade e terreni adiacenti, a seguito di forti precipitazioni o cedimenti arginali.

L'alluvione/esondazione può verificarsi quando la piovosità, che caratterizza taluni periodi dell'anno (per il nostro territorio tali periodi coincidono con la primavera e l'autunno), assume, per intensità e per il perdurare del fenomeno nel tempo (diversi giorni), caratteristiche tali da provocare anomali rigonfiamenti dei corsi d'acqua (**piene**) con conseguenti inondazioni di aree particolarmente esposte a tale fenomeno.

Scendendo nel dettaglio è possibile evidenziare alcune sottotipologie di rischio:

Allagamento di aree urbane combinate – rete fognaria, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture perturbane dovuta al rigurgito della rete fognaria o dei fossi e scolli di drenaggio. Tale fenomeno può verificarsi per superamento della massima portata (prevista in condizioni di normalità e sulla base della quale

è stata dimensionata la rete fognaria) a seguito di scrosci violenti ed intensi di pioggia (sorgente di rischio), anche molto localizzati, che possono verificarsi nel corso di eventi meteorologici prolungati nel tempo.

Esondazione dei corsi d'acqua, ovvero inondazione urbana o delle infrastrutture periurbane o delle aree extraurbane conseguente ad esondazione dei corsi d'acqua superficiali. Interessa tutti i corsi d'acqua che drenano bacini idrografici superficiali sia di piccole dimensioni (da meno di 1 Km²) che medie estensioni (fino a 100 Km²). In questo caso, il livello d'acqua al di sopra del piano di campagna, può assumere valori variabili, in particolare se l'inondazione interessa vie urbane ove siano parcheggiate vetture che possono essere in pericolo.

L'alluvione/esondazione può verificarsi anche in seguito a fenomeni esterni alla meteorologia, per variazioni significative dello stato morfologico di un corso d'acqua, per esempio come "effetto domino" di una frana o come conseguenza di altri fenomeni: in questo caso si parla di **esondazione per fenomeni di sbarramento**.

Rischio idraulico sul Comune di Bagnolo San Vito

Per quanto attiene al territorio del Comune di Bagnolo San Vito, il rischio idraulico è fortemente presente in quanto dal punto di vista idrografico sono presenti corpi idrici di origine naturale (fiumi Po e Mincio) ed elementi di natura antropica (canali consortili e fossi privati) per distribuzione delle acque irrigue.

Frane

Con il termine di frana si intende un movimento di masse di terreno o di roccia costituenti un pendio, limitate da una superficie ben definita, con direzione verso il basso o verso l'esterno del pendio stesso.

Il sistema di classificazione maggiormente utilizzato per descrivere i movimenti franosi, è quello proposto da Varnes. Tale classificazione si basa, primariamente sul tipo di movimento e, secondariamente, sulla natura dei materiali coinvolti.

I tipi di movimento vengono suddivisi in 5 gruppi principali:

- Crolli
- Ribaltamenti
- Scivolamenti
- Espandimenti laterali
- Colate.

I materiali sono distinti in due classi: rocce e terreni; questi ultimi vengono ulteriormente suddivisi in due sottoclassi: terreni grossolani (detriti o debris) e terreni prevalentemente fini.

E' molto importante conoscere i fattori che concorrono alla genesi di un fenomeno franoso, sia per scegliere correttamente gli interventi di stabilizzazione, sia per prevenire adeguatamente ulteriori fenomeni di instabilità in aree geologicamente simili.

Tra i fattori "predisponenti" (vulnerabilità territoriale dell'evento), ossia tra i fattori che creano condizioni favorevoli alla generazione di una frana ci sono: la natura e la struttura del suolo, la pendenza dei versanti o l'inclinazione degli strati costituenti il pendio, ecc.

Tra i fattori che, agendo su un pendio vulnerabile, possono scatenare un fenomeno franoso (sorgenti dell'evento calamitoso) ci sono le forti precipitazioni, le infiltrazioni d'acqua nel terreno, l'attività sismica, ecc.

Rischio frane sul Comune di Bagnolo San Vito

Sul territorio comunale non sono presenti frane e opere di difesa, si segnalano invece elementi antropici, che potrebbero generare criticità. Tali elementi sono percorsi d'acqua interessate in passato da interventi dell'uomo, che hanno modificato la stabilità dei corsi d'acqua (es. interventi di pulizia di fossi e canali), stabilità arginale dei fiumi Po e Mincio) pregiudicando la stabilità della sede viaria locale oltre ad un serio rischio idrogeologico.

Si riporta il sottostante schema riepilogativo:

2.2.2 Rischio Eventi Meteorologici Eccezionali

Il rischio eventi meteorologici eccezionali è costituito dalla possibilità che, su un determinato territorio, si verifichino fenomeni naturali (definibili per la loro intensità eventi calamitosi) quali trombe d'aria, grandinate, intense precipitazioni, raffiche di vento eccezionali in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente. Si tratta in genere di fenomeni di breve durata, ma molto intensi, che possono provocare danni ingenti ed a volte coprire estensioni notevoli di territorio.

Trombe d'Aria

Per tromba d'aria si intende una tempesta vorticoso di piccole dimensioni (100 m di raggio) di straordinaria violenza che può interessare nei casi peggiori, un'area circolare con raggio fino a 40 Km.

Le trombe d'aria, si formano nel cuore di grosse nuvole temporalesche, dove una colonna d'aria molto calda sale velocemente e viene fatta ruotare dalle correnti più fredde che si trovano in alta quota.

Ogni tromba d'aria è caratterizzata nella sua parte centrale da una profonda depressione, associata a venti turbinosi (superiori ai 200 Km/h) ed a intense correnti ascensionali. La tromba d'aria si muove in maniera irregolare ad una velocità media di circa 40 Km/h, preceduta da un rumore assordante. La vita di una tromba d'aria, in media di circa 8 minuti, può anche raggiungere i 60 minuti.

I possibili effetti delle trombe d'aria sono sempre localizzati e possono andare dal sollevamento in aria di oggetti di poco peso, rottura di vetri, scoperchiamento di tetti, torsione di tralicci dell'alta tensione, sradicamento di alberi, ecc. Il materiale preso in carico, una volta esaurita la spinta ascensionale ricade a terra anche a notevole distanza.

I meccanismi di formazione non sono ancora ben noti, anche se la situazione favorevole, si ha ogni qualvolta al di sopra di aria fresca molto umida scorre un flusso d'aria calda secca. Caratteristica fondamentale delle trombe è la loro formazione improvvisa, con un brusco ed immediato calo della pressione, per cui è impossibile prevederle osservando il graduale abbassamento della pressione come avviene prima del passaggio dei cicloni. La valutazione del rischio specifico richiede, oltre alla stima della frequenza dell'evento, anche la definizione delle caratteristiche di una "tromba standard" e precisamente la lunghezza del percorso ed il diametro. A tal fine sono state fatte delle classificazioni di tipo qualitativo, basate unicamente sui danni prodotti; una classificazione basata sugli aspetti fisici (variazione della pressione, velocità del vento, etc) è praticamente impossibile, considerata l'imprevedibilità del fenomeno, la sua breve durata e la sua localizzazione estremamente ristretta. Tale classificazione è riportata nella tabella seguente.

CLASSE		EFFETTI
I	Lieve	Oggetti di poco peso vengono scaraventati in aria; rottura di vetri
II	Moderata	Scoperchiamento parziale dei tetti, crollo dei cornicioni e di qualche muro pericolante; abbattimento dei cartelloni pubblicitari, danni alle colture.
III	Forte	Scoperchiamento totale dei tetti; crollo di qualche casa di vecchia costruzione, di baracche e capannoni, piegamento e abbattimento di alberi.
IV	Rovinoso	Lesione alle strutture degli edifici, diversi crolli di case di vecchia costruzione, edifici pericolanti, baracche e capannoni, pali abbattuti ed alberi sradicati; qualche oggetto pesante scaraventato in aria a qualche metro di distanza.
V	Disastrosa	Crolli di case in muratura di costruzione anche recente e di capannoni industriali, piloni in cemento armato abbattuti, imposte e saracinesche scardinate, parecchi oggetti pesanti (macchine, roulotte, lamiere, tubi, ecc.) e persone scaraventate in aria a parecchi metri di distanza.
VI	Catastrofica	Tornado di tipo americano.

Grandine

Anche se con differenti tipologie il fenomeno della grandine interessa tutta Italia.

Pericoli particolari per le persone non ne esistono durante le grandinate ed i danni si registrano a carico di colture, di edifici costruiti con materiali leggeri, delle coperture delle abitazioni e autoveicoli.

Precipitazioni particolarmente intense e raffiche di venti eccezionali: fenomeni di **precipitazioni particolarmente intense** e di **raffiche di venti eccezionali** sono legati, sul territorio in esame, prevalentemente all'insorgere di fenomeni temporaleschi di particolare intensità tipici del periodo primavera – estate. Tali fenomeni temporaleschi particolarmente intensi si originano quando, al termine di un periodo particolarmente caldo e stabile dal punto di vista meteorologico, la struttura anticiclonica tipica dell'area padana nel periodo estivo si indebolisce permettendo così l'infiltrazione attraverso i passi alpini di aria più fredda dal versante nord della catena alpina.

L'aria fredda riesce così, in tempi molto rapidi, ad insinuarsi sotto la preesistente aria molto calda stagnante a ridosso del suolo ed a scalzarla innescando così fenomeni vorticosi di tipo temporalesco molto intensi, la cui intensità e durata è prevalentemente legata alla differenza di temperatura tra le due differenti masse d'aria. Il tutto ulteriormente incentivato dalla componente dinamica preesistente e dovuta al fatto che l'aria fredda, costretta allo svalicamento della barriera alpina da nord verso sud, irrompe sul territorio pianeggiante a sud delle alpi, già caratterizzata da una elevata velocità dinamica dovuta allo scivolamento dall'alto verso il basso lungo il versante sud dei ril.

2.2.3 Rischio Siccità

La Regione Lombardia è una delle zone italiane maggiormente piovose con valori anche fino a 2000 mm/anno di precipitazione sulle zone pedemontane.

Malgrado questo innegabile fatto, a causa forse di una modalità differente nella caduta al suolo di queste quantità di acque (meno giorni di pioggia ma più intensi) oltre che di una diminuita gestione del territorio non urbanizzato, sempre di più negli ultimi anni si è andato affacciando e definendo sempre più il rischio siccità. Tale rischio, per altro, appare chiaramente allo stato attuale più legato alle deficienze e lacune dei sistemi di distribuzione e gestione della risorsa acqua, spesso obsoleti e non in perfetta efficienza e manutenzione (situazione tipica di aree tradizionalmente ricche di acqua), piuttosto che ad una vera e propria carenza idrica. Il 2003 ha rappresentato l'anno nel quale, all'improvviso, tutta una serie di avvisaglie si sono concretizzate in una situazione di drammatica emergenza, con costi complessivi molto elevati e danni prevalentemente al comparto agricolo, boschivo e turistico/ricettivo.

Malgrado, infatti, periodi siccitosi si fossero già verificati in passato, il 2003, si è veramente presentato con una accoppiata di problematiche temperatura/precipitazioni davvero straordinaria. La Regione Lombardia sulla base della criticità dell'anno 2003 ha predisposto una serie di studi e monitoraggi atti a definire e caratterizzare lo specifico rischio. Il 3 aprile 2008 è stata costituita la cabina di regia della Regione Lombardia per fronteggiare la crisi idrica. La cabina di regia opera, all'interno delle iniziative attuate dal Commissario delegato nazionale per l'emergenza idrica ed ha lo scopo di indirizzare la gestione della risorsa idrica lombarda mediante azioni di coordinamento tra invasi idroelettrici alpini e laghi lombardi regolati al fine di garantire al primo di giugno il raggiungimento di adeguati volumi "target" di invaso della risorsa idrica da utilizzarsi essenzialmente per gli utilizzi irrigui nei successivi mesi estivi.

Sulla base di monitoraggi ed elaborazioni di ARPA Lombardia, è così possibile stabilire o meno il raggiungimento dei volumi target e pertanto delineare la situazione.

Regione Lombardia e Corpo Forestale dello Stato, attraverso specifici accordi, attuano attività di controllo sul territorio lombardo al fine di evitare anche fenomeni di abusivismo e di prelievo indiscriminato.

Al fine di prevenire la suddetta criticità, sarebbe opportuno tenersi costantemente aggiornati circa il monitoraggio dei livelli delle falde e dell'andamento delle precipitazioni, anche di quelle a carattere nevoso ed informarsi presso la Regione Lombardia circa l'andamento della situazione idrica. Per quanto attiene il Comune di Bagnolo San Vito, nello specifico, essendo lo stesso gestito per quanto attiene ai servizi di acquedotto, fognatura e depurazione da TEA spa, erogatore del Servizio Idrico Integrato, si segnala che lo stesso gestore fornisce anche un "Pronto intervento per la gestione delle emergenze".

- **previsione dei rischi**
- **prevenzione delle emergenze**
- **gestione e superamento dell'emergenza**

Tali attività consentono, in particolare ai Comuni, di poter far riferimento nell'ambito delle attività di pianificazione dell'emergenza a livello locale attivando procedure e risorse appositamente dedicate per rispondere con efficienza in caso di interventi di soccorso, nel campo specifico dei servizi idrici.

Sulla base delle informazioni e delle conoscenze disponibili, verrà costantemente aggiornata una mappa dei rischi nella quale sono visualizzate le zone di crisi o quelle maggiormente esposte alle eventuali conseguenze dei seguenti fattori di rischio:

- **inquinamento e sollevamento della falda**
- **scarsità di risorse idriche**
- **esondazioni**
- **eventi meteorologici e atmosferici**
- **manca di energia elettrica.**

2.2.4. Il rischio sismico

Il punto in cui le onde sismiche hanno origine è detto **ipocentro** ed è situato a profondità variabili all'interno della crosta terrestre; invece l'**epicentro** corrisponde al punto della superficie terrestre situato sulla verticale dell'ipocentro e nel cui intorno (area epicentrale) si osservano i maggiori effetti del terremoto.

Le scosse sismiche si distinguono in **ondulatorie** e **sussultorie** che si manifestano con vibrazioni rispettivamente orizzontali o verticali.

I terremoti sono comunemente classificati attraverso:

- **La Scala Mercalli - Cancani - Sieberg (MCS):** suddivisa in 12 gradi di intensità in base agli effetti e ai danni prodotti;
- **La Scala Richter** o della **Magnitudo:** valuta l'energia effettivamente liberata da un terremoto, prescindendo dagli effetti e si basa sulla misura sperimentale dell'ampiezza massima di spostamento di un punto del suolo situato ad una distanza prefissata dall'epicentro. Tale scala è concepita in modo che, passando da un grado al successivo, l'ampiezza delle oscillazioni del punto sul suolo aumenti di dieci volte. E' suddivisa in valori che variano da 0 a oltre 9 (senza un limite superiore).

Tabella: Scala Richter o della Magnitudo

Magnitudo Richter	Effetti del sisma	
I	Impercettibile	Rilevata solo dai sismografi
II	Molto lieve	Avvertita, quasi esclusivamente negli ultimi piani delle case, da singole persone particolarmente impressionabili, che si trovino in assoluta quiete
III	Lieve	Avvertita da poche persone nell'interno delle case, con vibrazioni simili a quelle prodotte da una vettura veloce, senza essere ritenuta scossa tellurica se non dopo successivi scambi di impressioni.
IV	Moderata	Avvertita da molte persone all'interno delle case e da alcune all'aperto, senza però destare spavento, con vibrazioni simili a quelle prodotte da un pesante autotreno. Si ha lieve tremolio di suppellettili e oggetti sospesi, scricchiolio di porte e finestre, tintinnio di vetri e qualche oscillazione di liquidi nei recipienti.
V	Abbastanza forte	Avvertita da tutte le persone nelle case e da quasi tutte sulle strade con oscillazioni di oggetti sospesi e visibile movimento di rami e piante, come sotto l'azione di un vento moderato. Si hanno suoni di campanelli, irregolarità nel moto dei pendoli degli orologi, squotimento di quadri alle pareti, possibile caduta di qualche soprammobile leggero appoggiato alle pareti, lieve sbattimento di liquidi nei recipienti, con versamento di qualche goccia, spostamento di oggetti piccoli, scricchiolio di mobili, sbattere di porte e finestre, i dormienti si destano, qualche persona timorosa fugge all'aperto.
VI	Forte	Avvertita da tutti con apprensione; parecchi fuggono all'aperto, forte sbattimento di liquidi, caduta di libri e ritratti dalle mensole, rottura di qualche stoviglia, spostamento di mobili leggeri con eventuale caduta di alcuni di essi, suono delle più piccole campane delle chiese; in singole case crepe negli intonachi, in quelle mal costruite o vecchie danni più evidenti ma sempre innocui, possibile caduta eccezionalmente di qualche tegola o comignolo.
VII	Molto forte	Considerevoli danni per urto o caduta alle suppellettili, anche pesanti, delle case; suono di grosse campane nelle chiese; l'acqua di stagni e canali si agita e intorpidisce di fango, alcuni spruzzi giungono a riva; alterazioni dei livelli nei pozzi; lievi frane in terreni sabbiosi e ghiaiosi. Danni moderati in case solide, con lievi incrinature nelle pareti, considerevole caduta di intonachi e stucchi, rottura di comignoli con caduta di pietre e tegole, parziale slittamento della copertura dei tetti; singole distruzioni in case mal costruite o vecchie.
VIII	Distruttiva	Piegamento e caduta degli alberi; i mobili più pesanti e solidi cadono e vengono scaraventati lontano; statue e sculture si spostano, talune cadono dai piedistalli. Gravi distruzioni a circa il 25% degli edifici, caduta di ciminiera, campanile e muri di cinta; costruzioni in legno vengono spostate o spazzate via. Lievi fessure nei terreni bagnati o in pendio. I corsi d'acqua portano sabbia e fango.
IX	Fortemente distruttiva	Distruzioni e gravi danni a circa il 50% degli edifici. Costruzioni reticolari vengono smosse dagli zoccoli, schiacciate su se stesse; in certi casi danni più gravi.

X	Rovinoso	Distruzioni a circa il 75% degli edifici, gran parte dei quali diroccano; distruzione di alcuni ponti e dighe; lieve spostamento delle rotaie; condutture d'acqua spezzate; rotture e ondulazioni nel cemento e nell'asfalto, fratture di alcuni decimetri nel suolo umido, frane.
XI	Catastrofica	Distruzione generale di edifici e ponti con i loro pilastri; vari cambiamenti notevoli nel terreno; numerosissime frane.
XII	Totalmente Catastrofica	Ogni opera dell'uomo viene distrutta. Grandi trasformazioni topografiche; deviazione dei fiumi e scomparsa di laghi.

Evoluzione delle mappe di classificazione sismica

La storia della classificazione sismica in Italia ha origine dai primi del '900 attraverso il primo Regio Decreto (193/1909) emanato a seguito di terremoti distruttivi. Dal 1927 le località colpite da sisma sono state differenziate in due categorie, in base al loro grado di sismicità e alle loro caratteristiche geologiche.

La mappa sismica d'Italia rappresentava sostanzialmente i territori colpiti dai forti terremoti avvenuti dopo il 1908; tutti i territori colpiti da terremoti distruttivi antecedenti a tale data non erano classificati come sismici e, di conseguenza, non vi era alcuna applicazione delle norme tecniche per la costruzione in zona sismica.

Proposta di classificazione sismica del territorio nazionale - CNR (1981-1984)

La proposta si basava, per la prima volta, su parametri quantitativi (scuotibilità e massima intensità) definiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale, con l'integrazione di alcuni elementi sismo-tettonici. Da tale proposta nasceva comunque l'esigenza di approfondimenti in diverse aree. Da cui il decreto del Ministero per i Lavori Pubblici che introdusse, per i Comuni delle Regioni (Campania, Puglia e Basilicata) colpite dal terremoto di Irpinia e Basilicata del 1980, una nuova categoria sismica (3a) che non venne però estesa alle altre zone d'Italia con stesso livello di pericolosità sismica. La microzona presa in considerazione è il Comune. Classificazione sismica del territorio italiano (1984). Decreto MLP del 14/07/1984 e decreti successivi.

Mappe di pericolosità sismica PS4 - GNDT (1996)

Le mappe realizzate si basavano sul nuovo catalogo dei terremoti (NT4.1) basato su un dataset macrosismico compilato in modo omogeneo. La definizione di una zonazione sismo genetica (ZS4) ottenuta da dati geologici e geofisici; l'utilizzo di leggi aggiornate di attenuazione di parametri strumentali e macrosismici; nuove metodologie di determinazione della distribuzione della pericolosità sismica. Anche in questo caso l'unità minima di riferimento è rappresentata dal Comune.

Mappa delle massime intensità macrosismiche risentite in Italia - INGV (1996)

Le intensità sono state valutate a partire dalla banca dati macrosismici del GNDT e dai dati del Catalogo dei Forti Terremoti in Italia ING/SGA (1995). La mappa è stata compilata "per Comune". I terremoti sono stati suddivisi in gruppi secondo la loro appartenenza ad aree aventi caratteristiche sismo tettoniche simili, queste 12 aree sono state individuate tenendo conto della distribuzione della sismicità, della posizione delle strutture sismo genetiche e delle informazioni ricavabili dalla "Carta Tettonica d'Italia" (AA.VV., 1981).

Carta di pericolosità sismica nazionale ("Proposta 98") - SSN/GNDT (1997)

La carta, a scala comunale, è stata realizzata valutando la pericolosità sulla base della metodologia Probabilistica (Cornell, 1968), considerata la più compatibile con il quadro sismo tettonico e le caratteristiche sismo genetiche del territorio italiano. Tale metodo prevede che siano riconosciute nel territorio le zone o strutture responsabili della sismicità (zone o sorgenti sismo genetiche), che sia misurato il loro grado di attività e che si calcoli l'effetto provocato da tali sorgenti con la distanza. Sono stati utilizzati i seguenti dati: il catalogo sismico storico (GNDT, 1997), contenente 2.488 eventi verificatisi negli ultimi 1.000 anni e la zonazione sismotettonica-sismogenetica ottenuta dall'analisi degli elementi geologici e delle relazioni tra strutture litosferiche profonde e quelle attive in superficie, che ha portato alla suddivisione della penisola italiana in 80 zone omogenee dal punto di vista strutturale e sismogenetico. La metodologia utilizzata dal gruppo di lavoro, costituito dal SSN e dal GNDT, per generare le carte di pericolosità si differenziava per i seguenti motivi: incertezza attribuita ai bordi delle zone sismogenetiche, valutazione di completezza del catalogo sismico storico, criterio di calcolo delle occorrenze degli eventi in ogni zona e leggi di attenuazione utilizzate.

Mappa di pericolosità "di consenso" - SSN/GNDT (1999)

La mappa è espressa in termini di accelerazione massima (PGA) ed adotta lo stesso approccio di calcolo delle mappe del 1996 utilizzando il catalogo NT4 e la zonazione sismogenetica ZS4.

I parametri utilizzati sono sia il PGA che l'intensità MCS e oltre alle mappe ci sono i valori stimati per ogni Comune italiano. Differisce sostanzialmente da quelle del 1996 per l'utilizzo di altre leggi di attenuazione e di alcune modalità di calcolo. Attualmente sono gli unici dati a livello comunale disponibili.

Proposta di Riclassificazione sismica ("Proposta 01") - SSN (2001)

Sulla base dell'elaborato del 1999 Mappa di pericolosità "di consenso" il SSN ha compilato una nuova proposta di riclassificazione detta "proposta 01" che differisce dalla "proposta 98" in modo non sostanziale. Rispetto alla carta di pericolosità del 1999 la distribuzione territoriale è molto simile, con un aumento dei Comuni classificati in 1a categoria (Irpinia, Lucania e Calabria) e una diminuzione di quelli classificati in 3a categoria principalmente concentrati in Italia settentrionale.

I dati della nuova classificazione: 4191 Comuni classificati in totale di cui 634 in 1a categoria, 1859 in 2a categoria e 1698 in 3a categoria, corrispondenti al 64% del territorio nazionale.

L'Ordinanza del P.C.M. 20/03/2003 n. 3274 è nata dalla necessità di dare una risposta alle esigenze poste dal rischio sismico visto il ripetersi di eventi sismici calamitosi che hanno interessato anche zone non classificate sismiche. L'ordinanza interviene direttamente sull'aggiornamento della pericolosità sismica ufficiale ossia sulla classificazione sismica e sugli strumenti per progettare e costruire meglio ossia sulle norme tecniche per la costruzione in zona sismica.

L'ordinanza definisce i criteri per la individuazione delle zone sismiche. La nuova classificazione è articolata in 4 zone, le prime tre corrispondono alle zone di sismicità alta, media, bassa, mentre la zona 4 è di nuova introduzione ed in essa è data facoltà alle Regioni di imporre l'obbligo alla progettazione antisismica.

Fra gli allegati dell'ordinanza è compresa la lista dei Comuni con le zone sismiche corrispondenti alla prima applicazione dei criteri generali.

Il Comune di Bagnolo San Vito risulta essere classificato in classe sismica 3

L'Ordinanza ha consentito una significativa razionalizzazione del processo di individuazione delle zone sismiche, che nel precedente sistema della classificazione sismica non era definito in modo chiaro.

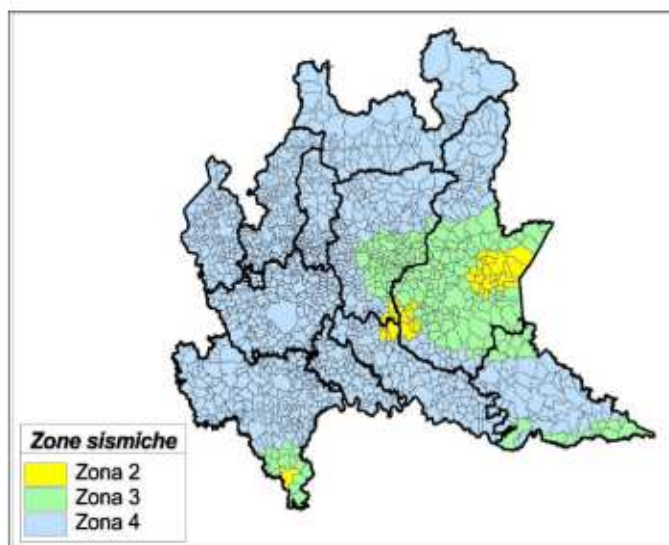
L'All. 1 dell'Ordinanza stabilisce che le zone sismiche sono individuate da 4 classi di accelerazione di picco orizzontale del suolo a_g (misurata in gal) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni.

Zone sismiche dell'Ordinanza PCM del 20/03/2003 n. 3274

ZONA	ACCELERAZIONE MASSIMA	DESCRIZIONE
Zona 1	$a_g > 0,25$	E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
Zona 2	$0,15 < a_g < 0,25$	Nei Comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
Zona 3	$0,05 < a_g < 0,15$	I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
Zona 4	$a_g < 0,05$	E' la meno pericolosa. Nei Comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono basse.



Zonazione 2003*
Zone sismiche del territorio italiano con recepimento delle variazioni operate dalle singole Regioni (fino a marzo 2004).



La **Regione Lombardia** ha provveduto a dare attuazione, all' Ordinanza del P.C.M. 20/03/2003 n.3274, in prima applicazione agli obblighi disposti con l'ordinanza nei confronti delle Regioni e Province autonome, mediante la D.G.R. 7 novembre 2003 n. 7/14964 – Disposizioni preliminari per l'attuazione dell'Ordinanza Presidenza del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003 "Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica", senza apportare modifiche alla classificazione sismica dei Comuni previsti dall'ordinanza.

Per la presa visione della classificazione sismica dei singoli Comuni della Regione Lombardia si demanda i:

Ordinanza PCM 28 aprile 2006 n. 3519

"Criteri generali per l'individuazione delle zone sismiche e per la formazione e l'aggiornamento degli elenchi delle medesime zone".

I valori di pericolosità sismica sono espressi in termini di accelerazione massima del suolo (a_g = ragione della accelerazione di gravità) con probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni, riferita a suoli rigidi ($V_{s30} > 800$ m/s, ovvero cat. A, punto 3.2.1 del D.M. 14.09.2005).

I valori di a_g sono stati calcolati secondo due griglie di punti non sovrapposte:

a) con passo 0.05 gradi, secondo il dettato dell'Ordinanza, per un totale di 16.921 punti;

b) con passo 0.02 gradi, per una maggior definizione, per un totale di 104.565 punti.

La nuova mappa di pericolosità sismica divide l'Italia in 12 fasce di pericolosità sismica, aggiornando la cartografia precedente che ne individuava 4. Infatti le zone sono state suddivise in sottosezioni caratterizzate da valori di a_g intermedi intervallati da valori non minori di 0,025 g

Caratteristiche dell'evento sismico atteso

Sono rappresentate principalmente dalla sorgente, dalla localizzazione della zona di origine del terremoto, dall'energia che essa può produrre e, quindi, dalla dimensione dell'area interessata da uno scuotimento significativo. Va inoltre considerato come gli effetti di un terremoto possono variare sensibilmente da zona a zona in funzione delle caratteristiche geologiche e morfologiche locali.

Le conoscenze in merito si acquisiscono tramite lo studio di terremoti già avvenuti e con studi di tipo sismogenetico.

Caratteristiche e vulnerabilità delle comunità esposte

Lo studio dell'esposizione al rischio delle comunità consiste invece nelle analisi finalizzate all'individuazione, in termini qualitativi e quantitativi, degli elementi componenti la realtà territoriale il cui stato, comportamento e sviluppo può essere alterato dall'evento sismico. La vulnerabilità può essere definita come la propensione di persone, beni o attività a subire danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura, da una parte, la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere o assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso normalmente esplica. In particolare, si definisce vulnerabilità diretta la propensione del singolo elemento fisico, a subire collasso e vulnerabilità indotta l'effetto di crisi dell'organizzazione del territorio generato dal collasso di uno degli elementi fisici.

Di fondamentale importanza deve ritenersi la stima della vulnerabilità delle costruzioni e delle abitazioni intesa come capacità delle stesse, a rispondere alle sollecitazioni sismiche e misurata dal danno (effetto) che la costruzione subisce a fronte di un evento sismico di data intensità. La vulnerabilità di un edificio può essere valutata attraverso l'attribuzione della costruzione ad una certa tipologia strutturale individuata da poche caratteristiche essenziali (p. es. tipo di strutture verticali e orizzontali) per le quali viene definita una matrice di probabilità di danno.

Indagini dettagliate effettuate da ricercatori del GNDT, hanno consentito di correlare il livello di danno a tredici diverse tipologie costruttive, individuate in base al tipo di strutture verticali ed orizzontali.

2.2.5 Il rischio Chimico-Industriale (Tecnologico)

È quello connesso alla presenza di industrie. Le industrie possono essere a rischio di incidente rilevante, ai sensi e soggette al D.Lgs 17 agosto 1999, n. 334, o semplicemente essere comunque potenzialmente pericolose a seconda della tipologia, della lavorazione e della quantità di sostanze pericolose impiegate e/o stoccate.

Le aziende assoggettate al D.Lgs 334/99 e s.m.i. hanno obbligo di Relazione (art. 5) o di Notifica (art. 6) o di Stesura del Rapporto di Sicurezza (art. 8) in funzione della differenza in tipologia e quantità di sostanze trattate.

Inoltre, tali aziende sono tenute alla redazione del Piano di Emergenza Interno mentre le Prefetture sono tenute alla stesura del Piano di Emergenza Esterno.

In ogni caso devono essere disponibili per le autorità di Protezione Civile tutti gli elementi tecnici ed informativi per definire tutti i possibili scenari incidentali.

Le differenti tipologie di incidenti possono essere:

1. RILASCIO DI SOSTANZE AERIFORMI
2. INCENDI DI NOTEVOLI DIMENSIONI

A seguito di incendi, quali scoppi e sversamenti, in cui sono coinvolte sostanze infiammabili possono verificarsi incendi di notevoli dimensioni, con caratteristiche particolari. I più comuni sono:

- a) **pool-fire:** o incendio da pozza, dovuto allo sversamento di liquido infiammabile o gas liquefatto infiammabile, che interessa grandi superfici;
- b) **tank-fire:** o incendio di serbatoi di grandi dimensioni, a seguito di scoppiamento degli stessi;
- c) **flash-fire:** dovuto a fuoriuscita di vapori a bassa velocità, intimamente mescolati con l'aria che vengono innescati immediatamente, ma che ha durata limitatissima nel tempo.
- d) **jet-fire:** che si verifica quando c'è una fuoriuscita di gas infiammabile ad alta velocità, con innesco immediato. Può avere una durata notevole e l'irraggiamento nel verso del dardo provoca seri problemi a persone e strutture;
- e) **fireball:** può verificarsi a seguito del danneggiamento e/o cedimento di un recipiente contenente gas infiammabile liquefatto sotto pressione. La fuoriuscita del liquido sarà caratterizzata da un violento flash, con conseguente formazione di una nube di vapori infiammabili. Il fireball può essere accompagnato da sensibili spostamenti di aria e può causare danni a persone e cose per effetto dell'irraggiamento termico.

3. ESPLOSIONI

4. **BLEVE:** acronimo dell'espressione inglese Boiling Liquid Expanding Vapor Explosion, consiste nell'esplosione dei vapori che si espandono da un liquido bollente.

5. SCOPPI

Tuttavia specificando come, a seguito dell'approvazione del D.Lgs. 21 settembre 2005 n. 238, la realtà sopra descritta sia destinata a cambiare e, forse, anche in modo importante oltre all'emanazione nel 2015 della nuova normativa Seveso.

La Regione Lombardia sta costantemente lavorando per l'aggiornamento degli elenchi delle aziende assoggettate al D.Lgs. 334/99 e s.m.i. oltre a controllare l'applicazione del D.M. 9 maggio 2001 circa la stesura dei RIR sui PGT e sui Piani Territoriali Provinciali di Coordinamento (PTPC). Rispetto a tal punto si ricordano le "Linee Guida per la valutazione del rischio industriale nell'ambito della pianificazione territoriale" di cui alla D.G.R. n. 3537 del 11 luglio 2012.

Sul territorio del Comune di Bagnolo San Vito, al momento della Stesura del presente piano non sono presenti stabilimenti che in base alle loro caratteristiche evidenziano situazioni di rischio significative ai sensi della Direttiva Seveso (verifica effettuata dall'elenco regionale aziende a rischio di incidente rilevante, aggiornamento maggio 2013). Nel caso vi fosse in inserimento sul territorio comunale di ditte con le caratteristiche sopra citate, si dovrà provvedere alla rielaborazione delle scenario di rischio

2.2.6 Il rischio connesso a vie e sistemi di trasporto

Il territorio in esame si colloca in un contesto di reti stradali. L'insieme di collegamenti comporta un notevole transito di merci. D'altra parte il rischio connesso alle vie e ai sistemi di trasporto, soprattutto quando sono interessate anche merci pericolose (tossiche, infiammabili, inquinanti, ecc.) risulta a livello nazionale tra i più incidentali dal punto di vista dell'accadimento, anche se spesso questo rischio è sottovalutato in quanto strettamente legato alla quotidianità, soprattutto per quel che riguarda la viabilità ordinaria.

Sono senza dubbio l'autostrada e la S.P. 413 assorbono i flussi maggiori e che sono quindi da considerare più pericolose.

In generale, i pericoli derivanti dalle attività di trasporto si possono manifestare tanto all'interno quanto all'esterno dei centri abitati ed in modo particolare dei centri abitati di Bagnolo e San Biagio

La difesa del rischio trasporti si esercita secondo i seguenti criteri:

previsione: interventi di pianificazione a lungo termine su veicoli e su sistemi di trasporto (costruzione di nuove infrastrutture più sicure, attuazione di politiche che favoriscano l'impiego di modalità di trasporto meno soggette a rischio, ecc.);

prevenzione: interventi organizzativi a breve termine o "in tempo reale" per il controllo delle attività di trasporto finalizzati ad evitare, in ogni condizione, il superamento di una soglia di massimo rischio ammissibile;

emergenza: provvedimenti finalizzati a conoscere con tempestività le caratteristiche dell'evento calamitoso e le necessità di soccorso, nonché ad attuare gli interventi necessari per limitare i danni a persone e cose e per superare la fase di pericolo

2.2.6.1 Il rischio viabilità stradale e trasporto sostanze pericolose

Il rischio viabilità lo si deve intendere sia riferito agli incidenti che quotidianamente accadono sulla rete infrastrutturale di ogni livello (a cose e persone) sia maggiormente al rischio su strada di trasporto sostanze pericolose.

Indipendentemente dalle modalità, il trasporto delle merci pericolose costituisce un aspetto di particolare rilievo della più vasta questione del rischio industriale ed è strettamente legato al rischio a vie e sistemi di trasporto.

Gli episodi più frequenti sono ovviamente legati agli incidenti stradali, con danni generalmente relativi all'inquinamento delle acque superficiali o del suolo, in seguito a sversamento diretto di sostanze o a dilavamento delle medesime dalle carreggiate stradali.

La normativa che riguarda il trasporto di merci pericolose è differente a seconda del mezzo impiegato, sia esso su strada, su ferrovia o aereo, e in generale si concentra sull'etichettatura da utilizzare per definire il tipo di merce pericolosa e la sua pericolosità.

Un aspetto importante del rischio di movimentazione di merci e sostanze pericolose è infatti l'individuazione delle stesse in modo immediato, al fine di riuscire ad identificare il pericolo cui ci si trova di fronte nel più breve tempo possibile e adottare le precauzioni e protezioni adeguate, per i soccorritori e la popolazione eventualmente coinvolta.

Tabella degli orari di ingresso-uscita delle merci, compilata in seguito alla restituzione di un questionario sulla movimentazione delle merci pericolose da parte delle aziende a rischio ai sensi del D.Lgs. 334/99 (anno 2002). Le frecce rosse evidenziano il Comune di Bagnolo San Vito.

Vediamo ora in dettaglio come avviene l'individuazione delle merci pericolose trasportate:

1) Trasporto su strada

Le materie pericolose sono suddivise nelle seguenti classi secondo quanto stabilito dalla normativa internazionale per i trasporti su strada ADR (European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road) pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 187 del 10/08/02.

Classe 1a	Materie ed oggetti esplosivi
Classe 1b	Oggetti caricati con materie esplosive
Classe 1c	Mezzi di accensione, artifici e merci simili
Classe 2	Gas compressi, liquefatti o disciolti sotto pressione
Classe 3	Materie liquide infiammabili
Classe 4.1	Materie solide infiammabili
Classe 4.2	Materie soggette ad accensione spontanea
Classe 4.3	Materie che, a contatto con l'acqua, sviluppano gas infiammabili
Classe 5.1	Materie comburenti
Classe 5.2	Perossidi organici
Classe 6.1	Materie tossiche
Classe 6.2	Materie ripugnanti o che possono causare infezioni
Classe 7	Materie radioattive
Classe 8	Materie corrosive

2.2.6.2 Opere infrastrutturali di rilievo

Anche se tale paragrafo è stato precedentemente trattato al Cap.1 relativo all'analisi territoriale, si riporta a piè pari data l'importanza dell'argomento nel presente capitolo.

Le criticità potenziali, sia sulla viabilità provinciale che su quella comunale, sono concentrate in prossimità di attraversamenti viari, soprattutto attraversamenti di acque intubate e/o regimate in sezioni non sempre adeguate anche se con progetti di adeguamento della rete fognaria effettuata negli ultimi 15 anni ha ridotto notevolmente tale rischio.

I punti critici indicati nella cartografia allegata allo sviluppo dello scenario di rischio, da un punto di vista operativo, saranno anche quelli da tenere sotto controllo nelle fasi di monitoraggio e allertamento.

Adri prevalentemente movimentato:	
	ADR 2
	ADR 3
	ADR 4.1
	ADR 5.1
	ADR 5

2.2.7 Il rischio ambientale

Si tratterà in questa sezione del rischio ambientale in senso ampio.

Per meglio comprendere tale tipologia di rischio si rimanda alle Linee Guida per la segnalazione delle emergenze ambientali in Regione Lombardia, entrate in vigore nel luglio 2012 e predisposte da ARPA (Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale). Innanzitutto si riporta la definizione di Rischio Ambientale.

Emergenza: una qualsiasi situazione critica causata da un evento eccezionale che determina una situazione potenzialmente pericolosa per la **immediata** incolumità delle persone e/o dei beni/strutture e/o dell'ambiente, e che richiede **interventi eccezionali ed urgenti** per essere gestita e riportata alla normalità.

Emergenza Ambientale: si definisce **emergenza ambientale** un'emergenza che interessa le matrici ambientali quali acqua, aria e suolo. In alcuni casi l'emergenza ambientale può costituire uno specifico aspetto di una emergenza di più ampio impatto.

Chiusura di una emergenza: l'emergenza si può ritenere conclusa quando è terminata la fase acuta ed esistono evidenze oggettive attraverso le quali è possibile escludere ulteriori impatti immediati dannosi sulla popolazione e/o sull'ambiente, anche attraverso l'esame dei risultati di analisi condotte su matrici eventualmente campionate.

Post emergenza fase temporale nella quale vengono sviluppati, in modo programmabile, tutte le attività mirate a ripristinare le condizioni ambientali ed a rimuovere o eliminare le conseguenze a più lungo termine all'emergenza.

Le procedure e le indicazioni contenute nelle Linee Guida di cui sopra, si applicano ai casi di emergenza ambientale che si verificano negli ambiti di competenza previsti dalla legge istitutiva di ARPA Lombardia e per i quali è previsto un intervento di **supporto tecnico-scientifico agli Enti competenti**.

Si elencano di seguito alcune tra le emergenze tipiche ambientali:

- ✚ contaminazioni di corpi idrici superficiali contaminazione da condotte fognarie (ad esempio scarichi idrici palesemente irregolari provenienti da insediamento produttivo); scarico/ sversamento /abbandono abusivo di sostanze e/o rifiuti e/o materiali inquinanti o potenzialmente tali;
- ✚ inquinamento dell'atmosfera qualora si manifesti sotto forma di episodi acuti e/o particolarmente gravi di disagi irritativi/olfattivi;
- ✚ incidenti con ricaduta ambientale in insediamenti produttivi e di servizio (impianti e depositi industriali), ad esempio fuoriuscite di sostanze pericolose, incendi ed esplosioni;
- ✚ incidenti con ricaduta ambientale durante il trasporto (incidenti stradali e ferroviari con rilascio di sostanza inquinante);
- ✚ radioattività: rinvenimento sorgenti e materiali contaminati;
- ✚ emergenze ambientali connesse ad atti provocati volontariamente;
- ✚ supporto alle Autorità competenti in tutti i casi nei quali l'ambiente può rappresentare un veicolo di danno verso le persone.

In tutti questi casi è possibile prevedere una attivazione di ARPA in emergenza.

Non richiedono invece di norma intervento in emergenza dell'Agenzia ma interventi nel normale orario di servizio, le seguenti tipologie di eventi:

- ✚ molestie olfattive derivanti da eventi noti e ripetuti nel tempo;
- ✚ molestie acustiche (ad esempio attività lavorative di qualsiasi natura, eventi sporadici come feste e spettacoli, traffico prodotto da qualsiasi infrastruttura di trasporto etc);
- ✚ campi elettromagnetici (ad esempio da trasporto di energia elettrica ad Alta e Media tensione, cabine di trasformazione, antenne e parabole di qualsiasi natura, ecc..);
- ✚ eventi il cui accadimento è riscontrabile continuativamente o con frequenze stabili che possono essere affrontati durante il normale orario di servizio

In questi casi, pur senza provvedere alla attivazione emergenziale di ARPA, è indispensabile che l'evento sia comunque segnalato tempestivamente all'Autorità Competente (es: Comune, Provincia) e ad ARPA attraverso le procedure di tipo ordinario (comunicazione, esposto).

Si riportano di seguito alcune situazioni anomale che di norma richiedono una gestione straordinaria a seguito di segnalazioni territoriali. Esse sono (in ordine decrescente per frequenza):

1. Inquinamento in corpi idrici superficiali
2. Molestie olfattive
3. Incendi
4. Sversamento su terreno

5. Rifiuti
6. Incidente stradale con rilascio di sostanze
7. Rumore - molestie acustiche
8. Amianto.

Non tutte le segnalazioni necessitano di interventi in emergenza o sono pertinenti alle competenze di ARPA.

Si rimanda al Cap. 6 relativo alle “Procedure in emergenza” per il dettaglio delle stesse.

2.2.8 Il rischio incendi Boschivi

Gli incendi boschivi sono definiti in letteratura come una “combustione vasta, diffusibile, difficile da spegnere e pericolosa per l'incolumità pubblica” e i fattori predisponenti sono individuabili nelle caratteristiche intrinseche della copertura vegetale, nei fattori climatici (vento, umidità e temperatura dell'aria e precipitazioni) e nell'esposizione dei versanti; la combustione può avere luogo soltanto con il concorso di un combustibile (materiale vegetale), del comburente (aria) e del calore che molto spesso è conseguenza di un apporto esterno (volontario o meno).

Secondo il **“Piano regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi”** revisione 2009 (validità 2010-2012), viene fatta sul territorio regionale una zonizzazione del rischio intesa come l'insieme delle indagini conoscitive sul territorio oggetto di pianificazione finalizzate a determinare l'area a potenziale d'insacco e a descriverne lo scenario pirotecnico di partenza. Sulla base di queste indagini viene definita una zonizzazione dell'area soggetta a rischio di incendio che viene pertanto suddivisa in porzioni di territorio omogenee per livelli di rischio.

La zonizzazione viene realizzata attraverso la definizione delle classi di rischio delle Aree di Base e dei Comuni della Regione Lombardia.

I criteri che vengono utilizzati riguardano i seguenti aspetti che emergono dall'analisi dei dati disponibili:

1. Cause determinanti e fattori predisponenti;
2. Profilo di pericolosità d'incendio per Area di Base e per Comune;
3. Definizione delle classi di rischio e delle priorità di intervento.

L'Area di base è intesa come “unità operativa soggetta al piano antincendio”.

Per il Comune oggetto di studio viene riportata la seguente tabella relativa alla Area di base di appartenenza con l'indicazione dell'estensione territoriale, del profilo pirotecnico e della classificazione.

Oltre all'individuazione delle Aree di base vengono anche definite le **“Classi di Rischio”** sia per le aree di base che per i singoli Comuni. Le Classi di Rischio consentono di dare una indicazione sulle priorità di intervento in quanto vengono espresse secondo una scala ordinale.

Caratteri descrittivi di ogni singola **“classe di rischio dei comuni”** della Regione Lombardia:

Classe 1: Incendi boschivi sporadici e di piccole dimensioni.

In questa classe si raggruppano numerosissimi comuni caratterizzati da eventi con frequenza rara e superficie ridotta. Tali condizioni sono tipiche della frazione fisiologica del fenomeno e richiedono prevalentemente attività di controllo.

Classe 2: Incendi di grande estensione, con frequenza molto ridotta.

Si raggruppano in questa classe di rischio alcuni comuni caratterizzati da eventi di frequenza ridotta, ma di dimensioni elevate. Si sottolinea pertanto l'opportunità di rivolgere l'attenzione all'organizzazione delle squadre per le operazioni di estinzione, che potrebbero essere convogliate da aree limitrofe piuttosto che non essere finalizzate al presidio stanziale. La bassa frequenza evidenzia che gli eventi si manifestano solo in condizioni eccezionali, pertanto in queste aree occorre dare particolare importanza alla previsione del pericolo ed al pre-allertaggio in corrispondenza di livelli di soglia medio-alti.

Classe 3: Incendi di media frequenza e di estensione contenuta.

Si raggruppano nella terza classe di rischio comuni con eventi di media frequenza, ma la cui estensione ed incidenza sul territorio richiedono il massimo collegamento di tutte le tappe della pianificazione antincendio boschivo. Questa porzione del territorio rappresenta infatti la realtà maggiormente impegnativa in termini di distribuzione delle attività AIB. In modo particolare deve essere assicurato il collegamento tra la previsione del pericolo e gli interventi di estinzione. Occorre però dare grande rilievo anche alle operazioni di prevenzione, da realizzarsi con cura proprio per l'incidenza sul territorio degli eventi.

Classe 4: Incendi di media frequenza.

La frequenza e continuità di incendio nei comuni della classe 4 è comparabile a quella della classe precedente. Tuttavia in questo caso le superfici percorse per anno assumono più spesso valori considerevoli, arrivando quasi a toccare le massime espressioni del fenomeno nella regione che caratterizzano la classe 5. L'incidenza sul territorio del fenomeno in questa classe impone dunque attenzione.

Classe 5: Incendi di alta frequenza, continuità temporale e incidenza territoriale.

In questa classe si raggruppano i comuni con il maggior numero di grandi eventi, nonché caratterizzati da alta frequenza e sistematicità nel tempo. A questi eventi deve essere rivolta la massima attenzione per la loro incidenza territoriale. Le attività preventive, previsionali e di ricostituzione dovranno essere massimizzate.

Caratteri descrittivi di ogni singola **“classe di rischio delle Aree di Base”**:

Classe 1: Incendi di limitata superficie e relativamente episodici.

Si raggruppano in questa classe di rischio le Aree di Base in cui il problema degli incendi è contenuto. Alle condizioni di generale basso rischio fa riscontro verosimilmente una maggiore facilità di estinzione.

Classe 2: Incendi frequenti, alcuni di grande estensione.

Si raggruppano le Aree di Base caratterizzate da eventi che si verificano con frequenza e che per la loro estensione possono talvolta rappresentare un problema per le operazioni di estinzione. L'elevata incidenza territoriale richiede la diffusione delle attività di prevenzione ed la massima attenzione nelle attività di previsione.

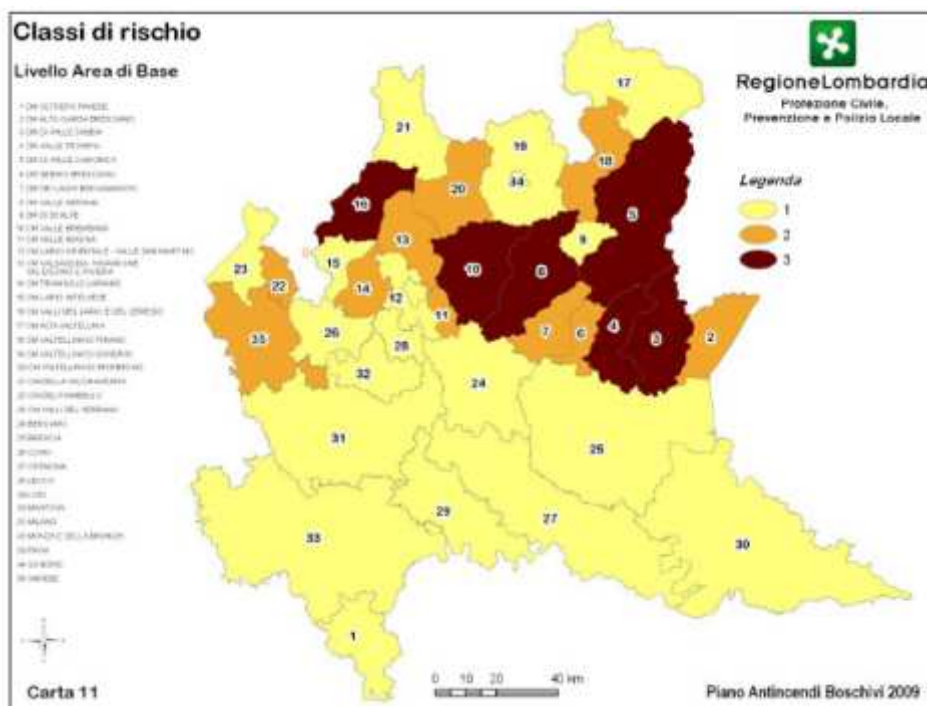
Classe 3: Incendi numerosi, elevata frequenza e massima incidenza territoriale.

Rientrano in tale classe di rischio le Aree di Base con eventi che, pur non raggiungendo le superfici medie percorse della classe di rischio 2, devono essere contrastati per la loro forte incidenza territoriale e per la frequenza con la quale superano la soglia del grande incendio. In tale porzione del territorio regionale occorre rendere massime tutte le attività antincendio.

La Classe di rischio dell'Area di base oggetto di studio è la 1;

La Classe di Rischio del Comune è la 2 come riportato nel Piano Regionale delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2014 - 2016

Lo specifico rischio incendi boschivi è stato trattato in questo documento in quanto attiene alla materia protezione civile, però occorre sottolineare che le competenze in materia, così come si vedrà più in dettaglio nello specifico capitolo dedicato alle procedure, non sono in capo al Sindaco del Comune ma in capo alla Regione Lombardia, alla Provincia e al Corpo Forestale dello Stato.



2.2.9 Rischio Neve e Ghiaccio

Premessa

Il presente Piano fa riferimento a situazioni caratterizzate da precipitazioni nevose o condizioni di formazione di ghiaccio diffusa, per le quali si renda necessario attuare interventi immediati per garantire i servizi essenziali, evitare gravi disagi alla popolazione e garantire condizioni di sicurezza per la circolazione stradale.

L'attivazione del piano scatta allorché le previsioni meteorologiche prevedano la formazione di ghiaccio o la possibilità della permanenza al suolo e di incremento dello strato nevoso in maniera tale da compromettere la fluidità del traffico sulla rete stradale e causare gravi disagi alla popolazione.

Il Sindaco, assume nell'ambito del territorio comunale, la direzione ed il coordinamento dei servizi di emergenza e provvede ad attivare il centro operativo comunale (C.O.C.), dandone immediata comunicazione al Prefetto.

Scopi del piano

1. Coordinare le varie strutture operative utili e necessarie al fine del superamento dell'emergenza;
2. Individuare i tratti stradali e le zone più sensibili in relazione alle precipitazioni che si sono verificate (mappatura della viabilità primaria e secondaria);
3. Individuare i servizi essenziali da garantire (viabilità e punti strategici, energia elettrica, gas, acquedotto, collegamenti telefonici, strutture sanitarie, edifici pubblici, scuole ecc.);
4. Individuare situazioni particolari (disabili, anziani residenti in containers o abitazioni isolate ecc.);
5. Organizzare uomini e mezzi e predisporre misure preventive;
6. Prevedere modalità di raccordo e concorso dei soggetti concorrenti;
7. Stabilire le modalità di attivazione ed intervento a seguito delle segnalazioni di emergenza;
8. Individuare itinerari alternativi in relazione a situazioni di chiusura al traffico di tratti stradali fortemente innevati.
9. Informare i cittadini sul comportamento da tenere in fase di evento di gelo o di precipitazione nevosa

2.2.10 Rischio per eventi a rilevante impatto locale

Col presente rischio vengono prese in esame i rischi derivanti da manifestazioni di interesse locale.

Annualmente le varie Associazioni dovranno entro i termini e con le modalità di legge comunicare le date, il luogo e la tipologia degli eventi che intendono svolgere.

Gli interventi di protezione civile verranno evidenziati con successivi atti in applicazione sia delle norme di sicurezza che riguardano il pubblico spettacolo sia per le norme riguardanti eventuali interventi dell'Associazione di Protezione Civile convenzionata col Comune in base alla legge 100/2012



Comune di Bagnolo San Vito

Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito

Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387

CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

-PARTE TERZA-

PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI BERSAGLI E RISORSE

Capitolo 3 - Edifici e Risorse

	INDICE
3.	Bersagli e Risorse
3.1	Edifici scolastici
3.2	Edifici e aree strategiche
3.3	Strutture sanitarie, socio-assistenziali e veterinarie
3.4	Strutture ricettive
3.5	Attività industriali, artigianali ed agricole
3.6	Risorse
3.6.1	Volontariato
3.6.2	Stazioni di generazione elettrica
3.6.3	Risorse idriche
3.6.4	Risorse energetiche
3.6.5	Attrezzature disponibili
3.7	Aree di Emergenza

3. Bersagli e Risorse

Una attenta ricognizione sul territorio ha permesso di stabilire la presenza degli edifici strategici dal punto di vista della pianificazione di Protezione Civile, come risorsa o come bersaglio o da entrambi i punti di vista. Sono state individuate le risorse ed i bersagli che potrebbero risultare utili ai fini della protezione civile.

3.1. Edifici scolastici

STRUTTURE SCOLASTICHE			
PUBBLICHE			
Scuola	Indirizzo	Telefono	Note
SCUOLA DELL'INFANZIA "ARCOBALENO"	Via Ferri, 3 San Biagio di Bagnolo San Vito	0376 414 950	
SCUOLA DELL'INFANZIA "G.RODARI" DI BAGNOLO SAN VITO	Via Roma 10 Bagnolo San Vito	0376 414 037	
SCUOLA PRIMARIA "G.RODARI" DI BAGNOLO SAN VITO (MN)	Via Roma 10 Bagnolo San Vito	0376 414 037	
SCUOLA PRIMARIA "L.GUERRA" DI SAN BIAGIO (MN)	Via Ippolito Nievo 6 San Biagio Bagnolo San Vito	0376 414 288	
SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "VIRGILIO"	Via Matteotti n.23 Bagnolo San Vito	0376 253 313	
PRIVATE			
ASILO NIDO CONVENZIONATO LA SIRENETTA	Via Ferri, 3 San Biagio Bagnolo San Vito	0376 414 677	

3.2. Edifici e aree strategiche

EDIFICI E AREE STRATEGICHE			
Edificio	Indirizzo	Telefono	Note
PALAZZO COMUNALE	Via Roma 29- Bagnolo San Vito	0376 253 100	SINDACO MANUELA BADALOTTI
BIBLIOTECA COMUNALE	Via Piloni 1- Bagnolo San Vito	0376 253 005	
CASERMA CARABINIERI	Via Roma 57 – Bagnolo San Vito	0376 414 006	
UFFICIO POSTALE DI BAGNOLO SAN VITO	Via Romana Zaita n. 5	0376 253 051	
UFFICIO POSTALE DI SAN BIAGIO	Piazza Salvo D'Acquisto 12	0376 415 004	
PARROCCHIA DI BAGNOLO SAN VITO	Via Armando Diaz 13	0376 416 064	
PARROCCHIA DI SAN BIAGIO	Via Chiesa 13	0376 415 015	
PARROCCHIA DI SAN NICOLO PO	Via Kennedy	0376 415 015	
PARROCCHIA DI SAN GIACOMO PO	Via Priore 38	0376 252 661	
FARMACIA CALOINI	Via Romana Zuccona, 124 – San Biagio	0376 415 040	DI I. CALOINI E V. GRANDI SNC
FARMACIA GUALTIERI	Via Cavour, 29- Bagnolo San Vito	0376 414 015	
CARABINIERI COMANDO STAZIONE BAGNOLO SAN VITO	Via Roma, 57, Bagnolo San Vito	0376 414 006	COMANDANTE DAVIDE

3.3. Strutture Sanitarie, socio-assistenziali e veterinarie

Il comune di Bagnolo San Vito appartiene al **Distretto Socio-Sanitario dell'ATS Val Padana di Mantova**.

STRUTTURE SANITARIE			
Struttura	Indirizzo	Telefono	Note
FISIOCENTER MULTIMEDICA SRL CENTRO DI RIABILITAZIONE	1/A, Via Gobetti, Bagnolo San Vito	0376 252 467	(fonte sito web) Si occupa di: -fisioterapia; -riabilitazione; -traumi; -articolazioni periferiche; -patologie vertebrali; -pronto soccorso sportivo; -valutazione posturale; -onde elettromagnetiche; -micro immunoterapia; -ortodonzia miofunzionale; -ortopedia e traumatologia; -medicina dello sport; -ortottica; -oculistica; -logopedia; -medicina estetica; -dermatologia; -intolleranze alimentari; -psicologia del benessere; -endocrinologia;
POLIAMBULATORIO	Via Piloni 2, Bagnolo San Vito	338 5055 576	Dott.sa Lazzarini Chiara
		339 5763 979	Dott.ssa Maria Prisco
AMBULATORIO	Via Roma, 13 Bagnolo San Vito	335 6276 867	Dott.sa Martani Francesca
AMBULATORIO	Via Romana Zuccona, 44, Bagnolo San Vito - San Biagio	0376 415 067	Dott. Piva Roberto
AMBULATORIO	Via Romana Zuccona, 54, Bagnolo San Vito – San Biagio	338 5055 576	Dott.sa Lazzarini Chiara
CENTRO AVIS	Piazza Salvo D'Acquisto, 3 Bagnolo San Vito - San Biagio	366 1626 616	Presidente Landini Cristian
AMBULATORIO	Via Priore - San Giacomo Po	338 5055 576	Dott.sa Lazzarini Chiara
AMBULATORIO	Via Mazzini 10 San Nicolò Po	335 8220 909	Dott. Piva Roberto
VETERINARI			
Struttura	Indirizzo	Telefono	Note
CLINICA VETERINARIA RICCO'	Via Don Achille Baccaro 7, San Giacomo Po	0376 415 610	Dott. Ugo Riccò

3.4. Strutture ricettive

STRUTTURE RICETTIVE			
NOMINATIVO	INDIRIZZO	TIPOLOGIA	TELEFONO
BAR TRATTORIA DA LORIS	Via Cavour, 2-10, 46031 Bagnolo San Vito MN	BAR TRATTORIA	0376 414 659
RISTORANTE LE DONNE DI ALFEO	Via C. Battisti, 41, 46031 Bagnolo San Vito (San Giacomo Po) MN	BAR TRATTORIA	0376 414 046
RISTORANTE VILLA EDEN	Via Gazzo, 6, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 415 684
RISTORANTE LA PAVONA SUL SOFÀ	Via Levatella, 1, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	366 1959 333
GO PARC	Via Marco Biagi, 14, 46031 Bagnolo San Vito MN	PIZZERIA	0376 449 047
AGRITURISMO L'ALBERO DEL LATTE	Via Po Barna, 64, 46031 Bagnolo San Vito	RISTORANTE	0376 252 960

RISTORANTE CORTE CAMPIONE	Via Campione, 40, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 252 616
RISTORANTE NESPOLO	Via Roncodosso, 1, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 415 375
PIZZERIA SEGUGIO	Via Romana Conventino, 5 Bagnolo San Vito (MN) 46031	PIZZERIA	0376 415 736
AGRITURISMO DELL'IBISCO	Via Po Barna, 60, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 252 960
AGRITURISMO CORTE CASELLA	Via Levatella, 18, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 415 191
AGRITURISMO CORTE COLOMBAROLA	Via Campione, 12, 46031 Bagnolo San Vito MN	RISTORANTE	0376 252 575

3.5. Attività Industriali, artigianali, commerciali ed agricole

Il territorio comunale è caratterizzato dalla presenza di numerose attività produttive, artigianali, commerciali ed agricole. Inoltre è presente uno stabilimento a rischio di incidente rilevante (D.Lgs. 334/94) a cui si rimanda per dettagli al Cap. 2 sui rischi.

ATTIVITA' COMMERCIALI			
TIPOLOGIA	NOME	INDIRIZZO	TELEFONO
PANIFICI	Morelli Francesco	Piazza Diaz n. 10 Bagnolo San Vito	0376 414 242
	Forneria Carra	Via Romana Zuccona 40 – San Biagio	0376 415 691
	Panificio Bagnolese	Via Romana Conventino 9 Bagnolo San Vito	0376 415 105
ALIMENTARI	Fiori di zucca	Via Roma 121 – Bagnolo San Vito	0376 415 331
	Ferrari Cinzia	Via Priore 55 – San Giacomo Po	0376 415 414
	Alimentari Riccò	Via Cavour 21 – Bagnolo San Vito	0376 414 141
FRUTTA E VERDURA	Fiori di zucca	Via Roma 121 – Bagnolo San Vito	0376 415 331
	Ronconi Luigi	Via Romana Zuccona 36 San Biagio	0376 415 000
	Viale Loris	Piazza Diaz 2 – Bagnolo San Vito	0376 414 659
BAR	Bianchi Gian Luigi	Via Romana Zuccona 49 San Biagio	0376 415 194
	L'Incontro	Via Romana Conventino n.11 Bagnolo San Vito	0376 415 525
	Scaglioni Tersilia	Via Mazzini 61 San Nicolò Po	
	Torresani Gianni	Via Romana Zaita n. 24 – Bagnolo San Vito	0376 414 338
	Cantine Giubertoni	Via Papa Giovanni n. 7 San Nicolò Po	0376 252 762
	Circolo Acli San Biagio	Vi Rossini – 46030 San Biagio	0376 415 375
BEVANDE	Le Donne di Alfeo	Via Priore 45 San Giacomo Po	0376 414 046
	Ristorante Nespolo	Via Roncodosso 1 Bagnolo San Vito	0376 415 375
	Centrale Garò	Via Romana Zaita n. 16 – Bagnolo San Vito	0376 414 067
	Meridiana srl	Via Romana Conventino 1/a Bagnolo San Vito	0376 414 075
	Agriturismo Busoli	Via Gradaro 21 Bagnolo San Vito	0376 414 317
	Agriturismo Corte Colombarola	Via Campione 12 - Campione	0376 252 575
MACELLERIE	Corte Campione	Via Campione 40 – Campione	0376 252 616
	Macello Lebovitz	Via Mattarella n- 11 – Campione	0376 415200
	Centrale Garò	Via Romana Zaita n. 16 – Bagnolo San Vito	0376 414 067
ALBERGO	Meridiana srl	Via Romana Conventino 1/a Bagnolo San Vito	0376 414 075
	IM.Bel di Bellini Nadir e Rolando s.n.c.	Via Romana Zaita n.31 Bagnolo San Vito	0376 253 153 0376 253 399
	Agriturismo Busoli	Via Gradaro 21 Bagnolo San Vito	0376 414 317

Si riporta, di seguito, un elenco di alcune attività che potrebbero risultare utili ai fini della protezione civile.

IMPRESE SCAVI E MOVIMENTO TERRA		
DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Artioli Remo & C. sas	Piazza Diaz 5 Bagnolo San Vito	0376 253 383

Edil Diesse s.r.l.	Via G. Di Vittorio N. 31/33 – San Biagio	0376 415 018
Zani Massimo e Stefano	Via dell'Artigianato 12 – Bagnolo	349 4252 536
		347 7116 212
Cavicchini Costruzioni Generali di Cavicchini Gaetano & C. snc	Via Molinara 23/A	335 5762 264

POSA STRUTTURE IN LEGNO

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Modena Fabrizio	Via Ugo Foscolo n. 9	0376 414 769

CARPENTERIE

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Carpenteria di Vicari Fernando & c.snc	Via Romana Zaita 68 – Bagnolo San Vito	0376 253 225
Pozzi di Pozzi Riccardo & C S NC	Via Papa Giovanni N. 23 – San Nicolo Po	0376 415 457
Rondelli Italo	Via Dell'Artigianato N. 5 – Bagnolo San Vito	0376 414 360
Manni SPA	Via Campione 11 - Campione	0376 415 041
Tubificio Lombardo SRL	Via Papa Giovanni XXIII N. 1-San Nicolo Po	0376 414 131

IMPRESE EDILI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Artioli Remo & C. sas	Piazza Diaz 5 Bagnolo San Vito	0376 253 383
Impresa Edile Bernardelli Silvano e Bertolini Bertolini Luigi s n c	Via Cavour N. 11 – Bagnolo San Vito	335 1304 939
		335 1304 940
		340 0941 421
Impresa Edile Geometra Cavicchini Moreno & c . s n c	Via del lavoro – Bagnolo San Vito (MN)	348 8291 691
Edil diesse s.r.l.	Via G. Di Vittorio N. 31/33 – San Biagio	0376 415 018
Impresa edile Guerzoni Armando	Via Valle 5 – San Biagio	339 5775 487
Impresa Edile Garofalo e Landini di Garofalo Mario e Landini Simone	Via Rodari 44 – San Biagio	348 8535 128
Impresa Edile Pinardi Renzo E c. snc	Via Colombarotto 26 – San Biagio	348 6604 224
Cavicchini Costruzioni Generali di Cavicchini Gaetano e C. snc	Via Molinara 28/a – Correggio Micheli	0376 252 882

ELETTRICISTI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
R.D. Impianti Di Ricco Lorenzo	Via Salvemini N. 1, Bagnolo San Vito (Mn)	334 1928 620
Vesentini Sandro	Via del Lavoro – Bagnolo San Vito	0376 253 030
		335 5368 499
Ballista Paolo	Via Nazario Sauro 15 – Bagnolo San Vito	0376 414 005

IDRAULICI

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Idrotermica Mellon Giordano	Via Dante Alighieri 14 – Bagnolo San Vito	0376 415 529
Vesentini Sandro	Via del Lavoro – Bagnolo San Vito	0376 253 030
		335 5368 499
Idrosolar Di Vignali Stefano E C. SAS	Via Parma 134 - Pietole, Borgo Virgilio (Mn)	340 2653 659

STAZIONI DI SERVIZIO

DENOMINAZIONE	INDIRIZZO	TELEFONO
Tamoil	S. S. Romana Conventino– Bagnolo San Vito	0376 415 789
Eni	Via Romana Zaita 68/a – Bagnolo San Vito	0376 414 026
Eni	Via Romana Nuova	0376 415 678
Esso	Via Romana Zuccona San Biagio	0376 414 299
Impianto A 22 Po Est direzione nord	Autostrada Del Brennero Po Est E Po Ovest	0376 414 289

Impianto A22 Po Ovest direzione sud	Via Romana Nuova Bagnolo San Vito	
-------------------------------------	-----------------------------------	--

OFFICINE MECCANICHE		
DENOMINAZIONE	Indirizzo	Telefono
Portioli, di Portioli Moreno e Claudio	Via Dell'Industria n. 8 – Bagnolo San Vito	0376 414 857
Effe Auto Srl	Via Dante Alighieri n. 49 – Bagnolo San Vito	0376 253 181
Gazzani Daniele	Via dell'Alpino n. 20 – San Biagio	0376 253 159
Officina meccanica Beltramini Gino snc	Via Romana Zaita n.15 – Bagnolo San Vito	0376 414 703
Officina 10 Lap	Via Romana Zuccona n. 77 – San Biagio	0376 414712

ELETTRAUTO		
DENOMINAZIONE	Indirizzo	Telefono
Furgeri Giancarlo	Via Del Bersagliere N. 8 – San Biagio	0376 414 134

AZIENDE AGRICOLE - ALLEVAMENTI		
DENOMINAZIONE	Indirizzo	Telefono
Azienda Agricola Bersella Di Castagna Umberto E C. S.S.	Via Gradaro 14 – Bagnolo San Vito	0376 414 276
		0376 415 612
Corte Casella Societa' Agricola Busoli Gianni, Sandro e Marco S.S.	Via Gradaro 21 - Bagnolo San Vito	339 6433 021
		0376 414 317
Gandolfi Giancarlo e Domenico Azienda Agricola Bassetta	Via Colombarotto 53 - Bagnolo San Vito	0376 415 073
Luppi Carlo e Alberto	Via Gazzo 10 - Bagnolo San Vito	0376 414 346
Si.Te.Bo snc	Via Bruno Buozzi 12- Bagnolo San Vito	0376 252 644
Mortoni Achille	Via Renolfa 13 - Bagnolo San Vito	0376 414 569
Peruffo Claudio e Mirko S.S.	Via Campione 13 - San Nicolò Po (MN)	0376 252 766
Caseificio Europeo Soc. Coop. R.L.	Via Buozzi 4 - Bagnolo San Vito	0376 253 522
		0376 414 191
Gerola Ennio	Via Po San Giacomo San Nicolò 15/C	0376 252 769
Bertelli Giovanni e Bruno	Via Mincio, 6 - Bagnolo San Vito	0376 414 662

AUTOTRASPORTI		
DENOMINAZIONE	Indirizzo	Telefono
Pizzati Mario	Via Dante Alighieri, 37 - Bagnolo San Vito (MN)	0376 253 667
		335 5937 582
Grassi Selvino	Via Giuseppe Verdi 2 - Bagnolo San Vito (MN)	0376 415 204

3.6. Risorse

3.6.1. Volontariato

Sul territorio comunale esercitano le seguenti associazioni di volontariato che possono collaborare con il Centro Operativo Comunale (C.O.C.)

- 1) Associazione di Protezione civile Padus con sede in Sustinente (MN) Via XX Settembre il cui referente è Il Presidente Signor Bertolasi Luca Cell. 338 8944 020 – 331 3917 701
- 2) Associazione Edera con ufficio operativo presso il Comune di Bagnolo San Vito . Tale sede è anche destinata al trasporto anziani. Il Referente coordinatore è il Sig. Ferrari Franco

3.6.2. Stazioni di generazione elettrica

Non esistono sul territorio stazioni di generazione elettrica, il territorio è comunque interessato dall'attraversamento di un elettrodotto di alta tensione.

3.6.3. Risorse idriche

L'Ente gestore del Servizio Idrico Integrato, ma anche fognatura e depurazione, è TEA SpA.

3.6.4. Risorse energetiche

La distribuzione del gas metano è garantita da "ENI".

3.6.5. Attrezzature disponibili

Le attrezzature disponibili ai fini della protezione civile sono:

SCHEDA MEZZI DI PROPRIETA' COMUNALE

TIPO DEL VEICOLO	MODELLO	TARGA	NOTE
Autoveicolo	FIAT DUCATO	CH312XA	Assistenza
Autoveicolo	RENAULT DACIA	DH931KB	Assistenza
Autoveicolo	FIAT PANDA (BIANCA)	CH956ET	Assistenza
Autoveicolo	FIAT DOBLÒ	DB532XW	Assistenza
Autoveicolo	OPEL VIVARO	ES142JN	Assistenza
Autoveicolo	DAIHATSU	DG961BZ	In dotazione agli operai
Autoveicolo	FIAT DAILY	BC521VF	In dotazione agli operai
Autoveicolo	FIAT PANDA (GRIGIA)	CH957ET	In dotazione ai tecnici
Autoveicolo	FIAT PUNTO	CC089NL	In dotazione alla polizia locale
Autoveicolo	RENAULT KANGOO	YA126AC	In dotazione alla polizia locale

SCHEDA ATTREZZATURA DI PROPRIETA' COMUNALE

TIPO	N.	NOTE
GENERATORE DI CORRENTE	1	220/380 volt Kw 6
ATTREZZI MAUALI D'USO COMUNE	2	Trapani a corrente
	1	Trapano a batteria
	2	Levigatrici
	1	Flessibile
	2	Motoseghe
	2	Tagliaerba
	4	Decespugliatori
	1	Soffiatore
	1	Taglia tubi
	1	Seghetto per il ferro
	1	Set di punte per il ferro e cemento
	2	Cassette con tutto l'occorrente
	3	Rastrelli
	7	Badili
	1	Mazza
	1	Carriola
	7	Forche
	3	Palette
	5	Ramazze
SEGNALETICA MOBILE :	10	Cartelli di deviazione
	8	Cavalletti in ferro
	8	Cartelli di tutte le direzioni
	2	Cartelli di lavori in corso
	2	Cartelli di doppio senso di circolazione
	1	Segnale orizzontale in rifacimento
	20	Coni
	2	Cartelli di pericolo
	6	Cartelli con senso unico
	2	Cartelli indicanti la frazione di San Giacomo Po
	4	Cartelli indicanti la frazione di San Nicolò Po
	4	Cartelli indicanti la frazione di Correggio Micheli
	4	Cartelli di doppia curva
	14	Cartelli di divieto di sosta
	7	Cartelli di direzione obbligatoria
	2	Cartelli di incidente
	2	Cartelli indicanti coda
	11	Cartelli di dosso artificiale
	2	Cartelli di strada chiusa

	4	Cartelli di attraversamento pedonale
	22	Cartelli di limite massimo di 50 Km/h

Mezzi operativi Padus (Associazione Intercomunale di Protezione Civile)

TIPO	MODELLO	USO	N. POSTI	TEMPO DI ATTIVAZIONE	ALTRO
GENERATORI	GENERATORE ELETTRICO KW 10 TRIFASE	GENERATORE TRIFASE	1	DA 0 A 2 ORE	
MATERIALE ELETTRICO	TORRE FARO 5 LAMPADE DA 500 WATTS L'UNA	TORRI FARO	2	DA 0 A 2 ORE	
POMPE	MOTOPOMPA A GIRANTE SINGOLO	MOTOPOMPA A GIRANTE SINGOLO	1	DA 0 A 2 ORE	
POMPE	MOTOPOMPA A GIRANTE SINGOLO	MOTOPOMPA VARISCO BENZINA	1	DA 0 A 2 ORE	
MATERIALE ANTINCENDIO	MODULO ANTINCENDIO BOSCHIVO DITTA BAI BS	MODULI SCARRABILI	1	DA 0 A 2 ORE	
TENDE	TENDA PNEUMATICA 4 ARCHI EUROVINIL SPA GROSSETO	PNEUMATICA 4 ARCHI	5	DA 2 A 6 ORE	
TENDE	TENDA MINISTERIALE SARCHI	TIPO P88	1	DA 2 A 6 ORE	
TENDE	TENDA MINISTERIALE SARCHI	TIPO P88	1	DA 2 A 6 ORE	
TENDE	TENDA MULTIFUNZIONE FERRINO	MULTIFUNZIONE	1	DA 2 A 6 ORE	
ATTREZZATURE SPECIALI	GRUPPO RISCALDATORE ARIA CALDA DIESEL	APPARATI CLIMATIZZAZIONE	5	DA 2 A 6 ORE	
ATTREZZATURE SPECIALI	GRUPPO RISCALDATORE ARIA CALDA DIESEL	APPARATI CLIMATIZZAZIONE	2	DA 2 A 6 ORE	
RADIO	EMC PARROT VHF	PONTE RADIO	1	DA 0 A 2 ORE	
RADIO	ICOM IC F16	RADIO PORTATILE	10	DA 0 A 2 ORE	
RADIO	ICOM IC-F310	RADIO VEICOLARE	3	DA 0 A 2 ORE	
CONTAINER DA TRASPORTO	CONTAINER PORTA MATERIALE*I*CPABS*CSC3001*07/2013 NUMERO ID I012-096	CONTAINER DIMENSIONI RIDOTTE	1	DA 2 A 6 ORE	
CONTAINER DA TRASPORTO	CONTAINER PORTA MATERIALE*I*CPABS*CSC3001*07/2013 NUMERO ID I012-074	CONTAINER DIMENSIONI RIDOTTE	1	DA 2 A 6 ORE	
CONTAINER ATTREZZATI	CONTAINER MODULO BAGNO 6 X 2.40 MT	DOCCIA + TOILETTE	1	DA 2 A 6 ORE	
VEICOLI PESANTI	TELERADIOCOMUNICAZIONI	CAMION 3 ASSI		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI LEGGERI	FUORISTRADA PICKUP	TRASPORTO MISTO		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI MEDI	FURGONE TRASPORTO COSE	TRASPORTO MISTO		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI LEGGERI	AUTOVETTURA	TRASPORTO PERSONE		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI MEDI	FURGONE TRASPORTO COSE	TRASPORTO MISTO		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI LEGGERI	TRASPORTO MISTO	FUORISTRADA PICKUP		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	CARRELLO TRASPORTO CONTAINER		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	CARRELLO TRASPORTO CONTAINER		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	RIMORCHIO LEGGERO		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	RIMORCHIO LEGGERO		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	RIMORCHIO LEGGERO		DA 0 A 2 ORE	
VEICOLI PESANTI	TRASPORTO MERCI	CAMION GRU		DA 0 A 2 ORE	
RIMORCHI	TRASPORTO MERCI	RIMORCHIO LEGGERO		DA 0 A 2 ORE	

3.7. Aree di emergenza

Aree di Attesa della popolazione (AA)



Le Aree di attesa sono luoghi di prima accoglienza per la popolazione; si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio (frane, alluvioni, crollo di strutture attigue, etc.), raggiungibili attraverso un percorso sicuro possibilmente. Il numero delle aree da scegliere è funzione della capacità ricettiva degli spazi disponibili e del numero degli abitanti.

In tali aree la popolazione riceverà le prime informazioni sull'evento e i primi generi di conforto, in attesa dell'allestimento delle aree di ricovero.

Le aree di attesa saranno individuate nell'ambito della definizione dei differenti scenari di rischio.

Aree di Ammassamento soccorritori e risorse (AS)



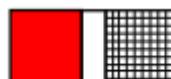
Le aree di ammassamento dei soccorritori e delle risorse garantiscono un razionale impiego dei soccorritori e delle risorse nelle zone di intervento. È consigliabile individuare aree non soggette a rischio (dissesti idrogeologici, inondazioni, etc.), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue.

Tali aree dovranno essere poste in prossimità di un nodo viario o comunque dovranno essere facilmente raggiungibili anche da mezzi di grandi dimensioni.

Le aree individuate per l'ammassamento soccorritori e risorse possono essere dotate di attrezzature ed impianti di interesse pubblico per la realizzazione e lo svolgimento, in condizioni di "non emergenza", di attività fieristiche, concertistiche, circensi, sportive etc.

Le aree di ammassamento saranno individuate nell'ambito della definizione dei differenti scenari di rischio.

Aree di Ricovero della popolazione (AR)



Le Aree di Ricovero della popolazione individuano i luoghi in cui saranno installati i primi insediamenti abitativi: esse devono avere dimensioni sufficienti per accogliere una tendopoli (di almeno 500 persone) con servizi campali. Si devono individuare aree non soggette a rischio (di inondazioni, di frane, di crollo di ammassi rocciosi, ecc..), ubicate nelle vicinanze di risorse idriche, elettriche e ricettive per lo smaltimento di acque reflue. Possono essere considerati come luoghi di ricovero anche alberghi, ostelli, e luoghi in cui saranno alloggiati e/o allestiti i primi "moduli" abitativi.

Le aree di ricovero saranno individuate nell'ambito della definizione dei differenti scenari di rischio.

(N.B. la simbologia utilizzata è quella tematica nazionale).

Il Comune di Bagnolo San Vito ha individuato ed ubicato le proprie aree di emergenza:

CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)



Tipologia: sede comunale

indirizzo: via Roma 29 – 46031 Bagnolo San Vito (MN)

Caratteristiche dell'area

• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza > 7 mt.	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no
elettricità ausiliaria	X si	no

ELENCO PERSONALE DIPENDENTE E AMMINISTRATIVO

DIPENDENTI

COGNOME NOME	DATA DI NASCITA	RESIDENZA	INQUADRAMENTO PROFESSIONALE
Bavutti Claudio	30/09/1956	Via Coazza, 43 Moglia (MN)	SEGRETARIO COMUNALE
Benati Gianluca	12/02/1974	Via Fiera, 10/a Grazie di Curtatone (MN)	ISTRUTTORE
Benzi Silvio	02/03/1962	V.le Vaschi, 6 Mantova	OPERAIO
Catozzi Cristina	21/02/1967	Via De Gasperi, 22 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE
Cavicchini Mariagrazia	27/06/1960	Via Romana Zuccona, 178 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE
D'Aniello Diego	17/08/1959	Via Lenin, 11 Porto Mantovano (MN)	OPERAIO
Durso Giovanni	11/09/1958	Via S.Martino, 7/B1 Mariana Mantovana	OPERAIO
Gallo Mauro	23/08/1952	Via Pastore, 87 Virgilio (MN)	AGENTE POLIZIA LOCALE
Goffetti Carmelinda	28/08/1962	Via Zaccaria Carpi, 2 Mantova	ISTRUTTORE
Mari Silvio	20/09/1959	Via Priore, 73 Bagnolo San Vito (MN)	RESPONSABILE AFFARI GENERALI
Martini Graziella	24/08/1962	Via R. Conventino, 26 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE DIRETTIVO
Milizia Massimiliano	22/06/1966	Via G.Garibaldi, 7 Bagnolo San Vito (MN)	OPERAIO
Minelli Paolo	10/11/1964	Via R. Conventino, 4 Bagnolo San Vito (MN)	RESPONSABILE UFFICIO TECNICO
Nasi Simona	21/08/1963	Via G.di Vittorio, 51 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE DIRETTIVO
Pallone Isabella	26/01/1961	Via Gobetti, 51 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE

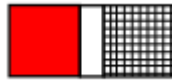
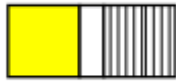
Raccanelli Angela	06/01/1954	Via Mazzini, 39 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE DIRETTIVO
Roversi Vincenzo	08/02/1955	Via Leopardi, 9 Porto Mantovano (MN)	ISTRUTTORE DIRETTIVO
Tebaldi Luciano	11/01/1962	Via G.Puccini, 5 Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE TECNICO
Giovannoni Luca	22/10/1981	Via Gobetti, 5 46031 - Bagnolo San Vito (MN)	ISTRUTTORE TECNICO
Colli Cristiano	06/12/1971	Via Carso, 19/B 46010 – Curtatone (MN)	COMANDATE POLIZIA LOCALE
Mantovani Marco	26/08/1964	Via Bellini, 1 – Bagnolo San Vito (MN)	AGENTE POLIZIA LOCALE

AMMINISTRATORI

CARICA	COGNOME E NOME	ASSESSORATO DI COMPETENZA
SINDACO	Badalotti Manuela	DELEGA A RAPPORTI ISTITUZIONALI, PERSONALE, POLITICHE DI LAVORO E SVILUPPO, WELFARE-SERVIZI SOCIALI, PARI OPPORTUNITA' E POLITICHE DI CONCILIAZIONE
VICE SINDACO	Resta Sandro	ASSESSORE A BILANCIO, EDILIZIA, URBANISTICA E LAVORI PUBBLICI
ASSESSORE	Ferrari Stefano	ASSESSORE A POLITICHE DEL LAVORO, ATTIVITA' PRODUTTIVE E SVILUPPO ECONOMICO, POLIZIA LOCALE E PROTEZIONE CIVILE
ASSESSORE	Piva Riccardo	ASSESSORE AL VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO, SPORT E TEMPO LIBERO, POLITICHE GIOVANILI, TERZO SETTORE, AMBIENTE ED ECOLOGIA
ASSESSORE	Biagi Orianna	ASSESSORE A CULTURA, ISTRUZIONE, PROMOZIONE DEL TERRITORIO

IN CASO DI EVENTO SISMICO O ALTRO EVENTO CHE RENDA IMPRATICABILE LA SEDE MUNICIPALE SIA PER LE NORMALI FUNZIONI DELLA STRUTTURA SIA PER L'ALLESTIMENTO E LA GESTIONE DEL C.O.C., TUTTE GLI APPRESTAMENTI NECESSARI VERRANNO ALLESTITI PRESSO LE STRUTTURE PRESENTI NELL'AREA SAGRA SITA IN PIAZZA PAESI DI SAN VITO

CAMPO SPORTIVO BAGNOLO SAN VITO VIA VIRGILIANA



Zona campo



Zona servizi

indirizzo: via Virgiliana

Caratteristiche dell'area

- superficie mq. 8.000,00 (6.500,00 e 1.500,00 parcheggio)
- viabilità
 - facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario) si no
 - presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7 mt. si no
 - presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt. si no
- forniture servizi essenziali

acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no

Campo sportivo San Biagio via Del Bersagliere



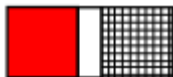
identificato come campo di ammassamento provinciale nel Piano Provinciale di Protezione Civile



Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 8.000,00 (6.500,00 campo – 1.500,00 parcheggio esterno)		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza > 7 mt.	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no
cucina	X si	no

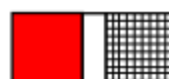
Piazzale parcheggio San Biagio Via Di Vittorio



Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 3.500,00			
• viabilità			
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si		no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza 7 mt.	X si		no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt.	X si		no
• forniture servizi essenziali			
acqua potabile	si	X	no
fognatura	X si		no
elettricità	X si		no
gas metano	si	X	no

Tipologia area: scuola materna San Biagio Via Allende

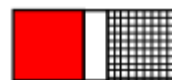


Ingresso principale scuola

Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 630,00		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza > 7 mt.	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no
cucina	X si	no

Tipologia area: scuole medie Bagnolo San Vito Via Matteotti



Ingresso principale scuola

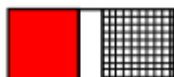


Ingresso palestra

Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 4023,00		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza > 7 mt.	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola > 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no

Piazza Paesi di San Vito – Bagnolo San Vito



Area sacra - zona servizi

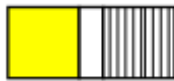
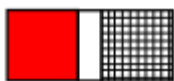


Area sacra – parcheggio esterno

Caratteristiche dell'area

- superficie mq. 460,00 area verde
Mq. 750,00 parcheggio
Mq 450,00 struttura ricettiva
- viabilità
 - facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario) X si no
 - presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7 mt. X si no
 - presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt. X si no
- forniture servizi essenziali
 - acqua potabile X si no
 - fognatura X si no
 - elettricità X si no
 - gas metano X si no
 - cucina X si no

Tipologia area: sala polivalente Correggio Micheli Via Molinara



Sala polivalente

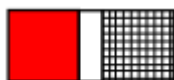


Area esterna

Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 630,00		
• Presenza di area di attesa e parcheggio di mq. 4.448,00		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7,00 ml..	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no
cucina	X si	no

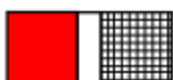
Area a verde attrezzato Campione Via Della Resistenza



Caratteristiche dell'area

• superficie mq. 4.700,00		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7 mt.	si	X no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità	X si	no
gas metano	X si	no
cucina	X si	no

Tipologia area: area a verde attrezzato uscita Autostrada del Brennero Mantova Sud e Fashion District Via Marco Biagi Bagnolo San Vito



Caratteristiche dell'area

- superficie mq. 15.000,00

- viabilità

- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7 mt.
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt.

- forniture servizi essenziali

acqua potabile

fognatura

elettricità

gas metano

cucina

X si no

si X no

X si no

X si no

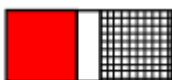
X si no

X si no

X si no

si X no

Piazzale San Giacomo Po Via Priore



Caratteristiche dell'area

• superficie mq.2500		
• viabilità		
- facilmente collegabile con le zone di soccorso (efficiente nodo viario)	X si	no
- presenza di strada di accesso a doppio senso di marcia larghezza < 7 mt.	X si	no
- presenza di due strade di collegamento (ingresso/uscita) con larghezza singola < 3.5 mt.	X si	no
• forniture servizi essenziali		
acqua potabile (presso ambulatorio comunale)	X si	no
fognatura	X si	no
elettricità (presso ambulatorio comunale)	X si	no
gas metano	si	X no



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

-PARTE QUARTA- PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI ATTORI E COMPETENZE

Capitolo 1 - Attori e Competenze

INDICE	
4.	Attori e Competenze
4.1	Classificazione degli eventi e delle competenze
4.2	Descrizione delle competenze
4.2.1	Il Comune
4.2.2	La Provincia
4.2.3	La Prefettura/UTG
4.2.4	La Regione
4.2.5	Il Volontariato
4.2.6	Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco
4.2.7	Le Forze Armate
4.2.8	Le Forze dell'Ordine
4.2.9	Il Corpo Forestale dello Stato
4.2.10	Il Sistema Sanitario: il servizio 118 – La Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Attori e Competenze

4.1. Classificazione degli eventi e delle competenze

GLI AMBITI DI COMPETENZA IN SITUAZIONI DI EMERGENZA (articolo 2 della Legge 225/92; artt. 107 e 108 del D.Lgs. 112/98; L.R. 16/2004)		
Livello di evento	Tipologia degli eventi calamitosi	Competenza
A	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che possono essere fronteggiati mediante interventi attuabili dai singoli Enti e amministrazioni competenti in via ordinaria	Comune (tra gli altri)
B	Eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano l'intervento coordinati di più Enti o amministrazioni competenti in via ordinaria	Provincia
C	Calamità naturali, catastrofi o altri eventi che, per intensità ed estensione debbono essere fronteggiati con mezzi e poteri straordinari	Organi dello Stato (Dipartimento di Protezione civile, Prefettura)

Schematizzazione degli ambiti di competenza a seconda del livello di evento.

4.2 Descrizione delle competenze

4.2.1 Il Comune

La riforma delle autonomie locali ha configurato il Comune quale ente a competenza generale, deputato alla cura di tutti gli interessi dei propri amministrati. Di conseguenza, in ambito di protezione civile, la legislazione gli affida un ruolo importante sia nella fase di previsione, di prevenzione e di gestione della situazione di emergenza.

Il Sindaco, ai sensi dell'art. 15 della L. 225/92, è prima Autorità Comunale di protezione civile. Ciò significa che, indipendentemente dalla gravità dell'evento, deve assumere al verificarsi dell'emergenza, il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e, avvalendosi della struttura comunale, provvedere con i mezzi disponibili agli interventi necessari.

In particolare, se l'evento è di Livello a), la competenza è interamente affidata al Sindaco che, per il territorio del Comune che amministra, rimane l'autorità di riferimento anche in caso di Livelli di evento più elevati.

Un ulteriore rafforzamento del ruolo del Sindaco è previsto dal D.Lgs. 112/98, che conferisce ai Comuni anche le funzioni relative all'attuazione dei programmi di previsione e prevenzione dei rischi e alla predisposizione del piano comunale di protezione civile, precisando che l'ente deve dotarsi di una struttura comunale di protezione civile.

In particolare al Sindaco sono assegnate le seguenti attività:

- attuazione, in ambito comunale, delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti da programmi e piani;
- adozione dei provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- predisposizione del piano comunale (e/o intercomunale) di emergenza sulla base degli indirizzi provinciali e regionali;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti e necessari a fronteggiare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione, da parte delle locali strutture di protezione civile, dei servizi urgenti;
- impiego del volontariato a livello comunale.

La Legge 3 agosto 1999, n. 265 ha inoltre trasferito, in via esclusiva, al Sindaco le competenze prefettizie in materia di informazione alla popolazione su situazioni di pericolo o comunque connesse con esigenze di protezione civile.

La L.R. 16/04, inoltre, attribuisce ai Comuni le seguenti funzioni:

- attuazione in ambito comunale delle attività di previsione e degli interventi di prevenzione dei rischi stabiliti dai programmi e piani regionali e provinciali;
- adozione in ambito comunale di tutti i provvedimenti necessari a fronteggiare l'emergenza e ad assicurare i primi soccorsi in caso di eventi calamitosi;
- adozione, secondo gli indirizzi regionali e sulla base del piano provinciale, dei piani comunali e/o intercomunali di protezione civile, anche nelle forme associative e di cooperazione previste dalla L. 142/1990 e, in ambito montano, tramite le comunità montane, nonché cura della loro attuazione;
- attivazione dei primi soccorsi alla popolazione e degli interventi urgenti necessari ad affrontare l'emergenza;
- vigilanza sull'attuazione da parte delle strutture locali di protezione civile dei servizi urgenti;
- l'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale e intercomunale anche tramite la costituzione di gruppi comunali e intercomunali.

Il ruolo del Sindaco è, ribadito dalla L.R. 22 maggio 2004, n. 16 *“Testo unico delle disposizioni regionali materia di protezione civile”* indica le attribuzioni del Sindaco, specificando che i Comuni si dotano di una struttura di protezione civile per fronteggiare gli eventi di livello a) e che sono consentite a livello intercomunale forme associative e di cooperazione tra gli enti locali per la gestione di una struttura unica di protezione civile. Anche in questo caso, il Sindaco è autorità di protezione civile.

4.2.2 La Provincia

La Legge 225/92 ha definito meglio ruoli e competenze delle Province, assegnando loro il compito di svolgere precise attività, tra cui la rilevazione, raccolta ed elaborazione dei dati di interesse per la protezione civile, la predisposizione del Programma Provinciale di Previsione e Prevenzione dei Rischi.

Il D.Lgs 112/98 riconferma le attribuzioni in termini di programmazione. Vengono definite in particolare l'attribuzione di competenze e responsabilità per gli enti locali, definendo per la Provincia un ruolo, oltre che di coordinamento (si pensi ad esempio alla predisposizione di corsi di formazione e all'attività di definizione delle modalità di collaborazione con il volontariato e le procedure di impiego dello stesso), anche operativo attraverso l'attività di definizione delle modalità e delle procedure di diffusione e conoscenza delle informazioni contenute nel Programma di Previsione e di Prevenzione dei Rischi, la predisposizione del Piano Provinciale di Protezione civile e l'organizzazione di esercitazioni periodiche in materia di protezione civile.

Infine, con la L.R. 16/04 si è ribadito il ruolo del Presidente della Provincia che, analogamente al Sindaco, diviene Autorità Provinciale di Protezione Civile, avendo come ambito di competenza gli Eventi di Livello b) oltre a definire il ruolo importante che assume il Volontariato di protezione civile.

Con la recente Legge 100/2012 tale competenza probabilmente passerà alle Prefetture ma ancora Regione, Province e Prefetture non si sono organizzate in tal senso per cui ad oggi gli eventi di tipo b) sono ancora di livello provinciale.

4.2.3 La Prefettura/UTG

Il ruolo centrale e l'esperienza maturata delle Prefetture è stata unita all'importanza di una gestione integrata dell'emergenza, priva di frammentazione decisionale e di sovrapposizioni funzionali. Questi concetti sono stati esposti con chiarezza dal Dipartimento della Protezione civile (attraverso la Circolare 30 settembre 2002, n. 5114) che attribuisce al Prefetto un ruolo di “cerniera” con gli altri enti pubblici attivando, secondo quanto pianificato in sede locale dai competenti enti territoriali, tutti i mezzi ed i poteri di competenza statale.

Resta fermo, in ogni caso, quanto decretato dalle disposizioni legislative di riferimento, secondo cui il Prefetto concorre con gli enti interessati a deliberare e/o revocare la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione al verificarsi degli eventi di Livello c), nonché di coordinare la gestione di tali eventi in qualità di Ufficio Territoriale di Governo.

Al Prefetto spetta altresì il compito di coordinare e/o richiedere esplicitamente l'intervento di Forze dell'Ordine e Forze Armate.

Il D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 (*“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della Legge 15 marzo 1997, n. 59”*) all'art. 11 trasforma le Prefetture in Uffici Territoriali del Governo, assumendo il Prefetto del capoluogo della regione anche le funzioni di commissario del governo. Tali Uffici sono titolari di tutte le attribuzioni dell'amministrazione periferica dello Stato non espressamente conferiti ad altri uffici.

Si ricorda inoltre che ai sensi della Legge 27 dicembre 2002, n. 286 *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 novembre 2002, n. 245, recante interventi urgenti a favore delle popolazioni colpite dalle calamità naturali nelle regioni Molise e Sicilia, nonché ulteriori disposizioni in materia di protezione civile”* il Capo del Dipartimento di Protezione civile agisce con i poteri di cui al comma 2 dell'articolo 5 della legge 24 febbraio 1992, n. 225, adottando gli indispensabili provvedimenti per assicurare ogni forma di tutela agli interessi pubblici primari delle popolazioni interessate e il concorso immediato delle Amministrazioni e degli enti pubblici, nonché di ogni altra istituzione, organizzazione e soggetto privato il cui apporto possa comunque risultare utile per il perseguimento degli interessi pubblici, assumendo altresì ogni ulteriore determinazione per il soccorso e l'assistenza alle popolazioni interessate. Il Capo del Dipartimento della protezione civile, Commissario delegato, è autorizzato a definire la propria necessaria struttura organizzativa, utilizzando, se del caso, gli uffici ed il personale delle Amministrazioni ed enti pubblici in sede locale, ivi compresi quelli militari, acquisendo, ove necessario, la disponibilità di beni mobili, immobili e servizi anche a trattativa privata mediante affidamento diretto.

La circolare del settembre 2002, infine, specifica che in situazioni di emergenza è soltanto il Prefetto che in sede locale, quale rappresentante del Governo, è legittimato ad assumere iniziative straordinarie, in attesa di eventuali successive ordinanze di protezione civile.

4.2.4 La Regione

La Regione svolge un ruolo di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono, al fine di ottimizzare l'intervento degli enti pubblici competenti.

La Legge 225/92 ha attribuito alle regioni il ruolo di programmazione, di indirizzo e di partecipazione alla attività di protezione civile: in particolare ad esse è stato affidato il compito di provvedere alla predisposizione e all'attuazione del Programma Regionale di Previsione e Prevenzione dei Rischi (in armonia con le indicazioni degli strumenti di pianificazione a livello nazionale) e, al tempo stesso, di partecipare all'organizzazione e all'attuazione delle attività di protezione civile.

Il D.Lgs. 112/98, poi, prevede il conferimento alle regioni di varie funzioni, dalle quali risulta evidente un ruolo fondamentale nell'attività di prevenzione e previsione, che si concretizza nel censimento, identificazione dei rischi e nell'elaborazione di linee guida per la loro valutazione ed analisi.

Il succitato D.Lgs. delegava alle Regioni la gestione di eventi di Livello b), ma con la Leggi regionali successive, la Regione Lombardia ha, a sua volta, delegato alle province le competenze operative in materie di protezione civile, in particolare per quanto riguarda gli eventi di Livello b). Restano alla Regione le già indicate funzioni di indirizzo e controllo del sistema regionale di protezione civile attraverso il coordinamento delle componenti che lo costituiscono.

La L.R. 16/04 specifica, poi, che le attività previste per fronteggiare gli eventi di Livello b) sono attuate (con il concorso di tutti gli enti) a livello regionale quando risultano coinvolte due o più province.

4.2.5 Il Volontariato

La normativa vigente in materia di protezione civile, prendendo atto delle difficoltà che comporta l'adempimento da parte degli enti locali dei complessi compiti richiesti da questa attività, permette e consiglia agli stessi di avvalersi della collaborazione di privati cittadini e, soprattutto, di utilizzare le risorse del volontariato nelle sue varie forme. A tal fine, il Servizio nazionale riconosce e stimola le iniziative di volontariato civile e ne assicura il coordinamento (Art. 18, Legge 225/92).

Il volontariato non deve pertanto essere considerato come una risorsa da utilizzare solo nei momenti di emergenza, ma può e deve essere impiegata anche in fase di previsione e prevenzione, in quanto spesso all'interno di queste organizzazioni sono presenti figure qualificate e qualificanti. Ciò è confermato dal D.P.R. 8 febbraio 2001, n. 194 (recante la nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile), secondo cui deve essere considerata *“organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che svolge o promuove, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali volontarie e gratuite dei propri aderenti, attività di previsione, prevenzione e soccorso”* in vista o in occasione di eventi calamitosi nonché *“attività di formazione e addestramento nella stessa materia”*.

La disciplina del volontariato in materia di protezione civile a livello regionale è affidata a specifica legge, in anticipo rispetto alla legislazione nazionale (rappresentata dalla Legge 11 agosto 1991, n. 266). La legge regionale prevede, tra l'altro, la realizzazione dell'albo comunale del volontariato (con l'iscrizione di persone singole, associazioni, gruppi ed enti) e la realizzazione del quadro provinciale del volontariato con relativa gestione della banca dati.

La Provincia si avvale per lo svolgimento delle attività, anche e soprattutto in emergenza, del Volontariato iscritto nel Registro Provinciale del Volontariato.

4.2.6 Il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco

La lotta agli incendi non costituisce l'unica attività svolta dai Vigili del Fuoco che intervengono in varie situazioni: allagamenti, crolli, incidenti stradali che coinvolgono persone o sostanze pericolose, alluvioni, pericoli derivanti dall'impiego dell'energia nucleare, ed altro, collaborando con gli Enti locali per la diffusione delle norme di sicurezza e la tutela della vita dei cittadini.

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco è l'ufficio operativo che agisce concretamente sul territorio effettuando gli interventi di soccorso ed operando i necessari controlli di prevenzione.

Per permettere interventi tempestivi sono stati creati i Distaccamenti, strutture in cui sono presenti alcuni mezzi ed una o più squadre di soccorso.

Il primo intervento viene effettuato dalla squadra del Distaccamento più vicino; in caso di necessità, altri mezzi ed uomini intervengono in aiuto dagli altri distaccamenti più vicini.

L'Ispettorato regionale dei Vigili del Fuoco è stato soppresso dal Decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 2002, n. 314, che lo sostituisce con la Direzione regionale dei Vigili del Fuoco, del soccorso pubblico e della difesa civile, a cui è preposto un dirigente generale del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco. La Direzione regionale svolge in sede locale funzioni e compiti operativi e tecnici spettanti allo Stato in materia di soccorso pubblico, prevenzione incendi e altri compiti assegnati dalla normativa vigente, nonché i compiti operativi e tecnici del Corpo nazionale in materia di protezione e difesa civile.

Sul territorio della provincia si trova il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

4.2.7 Forze Armate

Il 1° Comando delle Forze di Difesa (FOD) assume le competenze e le responsabilità in materia di concorsi forniti dai reparti militari ad Amministrazioni/organismi esterni al comparto della difesa: il 1° FOD rappresenta pertanto l'interlocutore della Prefettura e degli Organismi civili a livello locale.

Allo scopo di garantire la massima aderenza dell'Organizzazione Militare a quella Amministrativa dello Stato, e tenendo conto della dislocazione delle sedi stanziali dei reparti, il territorio nazionale è stato suddiviso in due aree di giurisdizione; il nord è di competenza del 1° FOD.

Ai fini di un rapido, razionale e ottimale impiego delle risorse necessarie per gli interventi, la giurisdizione del FOD – limitatamente alla attività di concorso – si estenderà su tutti i reparti, gli Enti e gli organismi delle FF.AA. presenti nella zona di responsabilità, indipendentemente dalla loro dipendenza e dall'area di appartenenza.

La normativa in vigore prevede che l'Esercito possa essere chiamato a intervenire per:

- Soccorso alla vita umana: tenuto conto dell'urgenza di tali interventi l'Ente/reparto interessato opera di iniziativa – tenendo informati i Comandi superiori – senza bisogno di specifiche autorizzazioni.
- Salvaguardia delle libere istituzioni per esigenze di ordine pubblico: la decisione di impiegare reparti militari in questa particolare attività risale, di norma, ai massimi vertici politici, ancorché la richiesta possa pervenire direttamente ai Comandi Militari.
- Pubblica utilità: il Gabinetto del Ministro della Difesa ha delegato le FF.AA. ad autorizzare dei concorsi, fatte salve alcune situazioni specifiche.
- Pubbliche calamità: laddove si evidenzia un pericolo per la vita umana e per esigenze di chiarificazione della situazione in occasione di gravi calamità naturali, gli interventi sono condotti di iniziativa.

4.2.8 Forze dell'Ordine

La Questura: il Questore coordina i servizi di ordine e sicurezza pubblica in caso di emergenza.

Il Comando Provinciale dei Carabinieri (112): collabora all'assolvimento dei compiti di ordine e sicurezza pubblica ed espleta quelli di Polizia Militare. Cura, in particolare, i compiti informativi sull'evolversi della situazione, data la sua distribuzione capillare nel territorio della provincia, in conformità alla Legge 11 luglio 1978, n. 382 "Norme di principio sulla disciplina militare" e alla ancor più recente Legge 14 novembre 2000, n. 331 "Norme per l'istituzione del servizio militare professionale".

Il Comando Sezionale Polizia Stradale (113): concorre all'attuazione dei blocchi stradali nonché alla disciplina delle deviazioni del traffico, ad effettuare la scorta all'unità di soccorso e di evacuazione della popolazione, previa intesa con il Questore.

Il Comando Gruppo Guardia di Finanza (117): attua i compiti inerenti allo specifico servizio di istituto, nonché di collaborazione con le altre Forze dell'Ordine.

4.2.9 Corpo Forestale dello Stato

Il Corpo Forestale dello Stato, attraverso le sue sedi distaccate, attua le attività di specifica competenza relativamente alla salvaguardia delle zone boschive e, in particolare, di aree e parchi protetti. Nella Regione Lombardia, l'attività di spegnimento degli incendi avviene attraverso il concorso operativo del Corpo Forestale dello Stato e il Volontariato A.I.B.

Il Coordinamento regionale ha sede a Milano (ove è presente anche il Centro Operativo Antincendi Boschivi). Il Coordinamento Provinciale ha, invece, sede a Mantova.

4.2.10 Il Sistema sanitario

- Il servizio 118

Sul territorio della Regione Lombardia, il Servizio 118 gestisce le attività di elisoccorso, di soccorso alpino e di maxiemergenze.

Il Servizio 118 è pertanto attivo anche in caso di terremoti, incidenti ferroviari, alluvioni, esplosioni, emergenza da inquinamento (nubi tossiche, perdita di sostanze pericolose).

La Centrale 118 può far fronte a qualsiasi emergenza sanitaria anche in caso di maxiemergenza (alluvioni, terremoti, esplosioni, incidenti aerei ecc.) grazie ad un contatto diretto con altre forze operative come: Polizia, Carabinieri, Vigili del Fuoco, Vigili Urbani. La Centrale Operativa 118 provvede anche alla rilevazione in tempo reale dei posti letto nei reparti di emergenza degli ospedali della Regione, consentendo la destinazione finale dei pazienti a seconda della patologia e dalla gravità.

Per svolgere tutte queste funzioni, all'interno della Centrale Operativa 118 operano diversi soggetti.

- La Azienda Sanitaria Locale (ASL)

Le A.S.L. predispongono tutti i servizi (personale medico ed attrezzature) necessari per affrontare le esigenze del soccorso e coordinano le attività mediche e di pronto soccorso da effettuarsi presso gli ospedali, che verranno individuati dal Servizio di Emergenza Sanitaria (118) al momento dell'evento.

Le ATS. competenti per territorio mantengono i contatti con la Croce Rossa ed i luoghi di cura e di ricovero per ogni possibile collaborazione e propongono, alle autorità comunali, i provvedimenti da adottare a tutela della salute pubblica.



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

-PARTE QUINTA- PROGRAMMA DI PREVISIONE E PREVENZIONE DEI RISCHI MODELLO DI INTERVENTO

	INDICE
5.	Attori e Competenze
5.1	Lineamenti di Pianificazione
5.2	Il Sistema di Comando e Controllo
5.3	Strutture Operative
5.4	Procedure Operative
5.4.1	Mansionari tipo

5. Modello di Intervento

5.1 Lineamenti di Pianificazione

I lineamenti della pianificazione sono previsti inseriti nel Piano di Protezione Civile dal Metodo Augustus in quanto il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile e Ufficiale di Governo, deve conseguire gli obiettivi (lineamenti) per garantire la prima risposta ordinata degli interventi (art. 15 L. 225/92).

Vediamoli in dettaglio.

1. COORDINAMENTO OPERATIVO COMUNALE

Il Sindaco è Autorità di Protezione Civile (art. 15, comma 3, L. 225/92). Al verificarsi dell'emergenza assume la direzione unitaria ed il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale (tramite il Presidente della Provincia).

Il Sindaco per l'espletamento delle proprie funzioni deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (COC).

2. SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco quale Autorità di Protezione Civile è Ente esponentiale degli interessi della collettività che rappresenta. Di conseguenza, ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e la tutela del proprio territorio.

Le misure di salvaguardia alla popolazione per gli eventi prevedibili sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo; particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

Dovranno essere attuati piani particolareggiati per l'assistenza alla popolazione (aree di accoglienza, ecc.). Per gli eventi che non possono essere preannunciati sarà di fondamentale importanza organizzare il primo soccorso sanitario entro poche ore dall'evento.

3. RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI PER LA CONTINUITA' AMMINISTRATIVA E SUPPORTO ALL'ATTIVITA' DI EMERGENZA

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, ecc.) provvedendo, con immediatezza, ad assicurare, i collegamenti con la Provincia, la Prefettura, la Regione.

Ogni Amministrazione, nell'ambito delle rispettive competenze previste dalla Legge, dovrà supportare il Sindaco nell'attività di emergenza.

4. INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che il cittadino delle zone direttamente o indirettamente interessate all'evento conosca preventivamente:

- Caratteristiche scientifiche essenziali di base del rischio che insiste sul proprio territorio;
- Le predisposizioni del piano di emergenza nell'area in cui risiede;
- Come comportarsi, prima, durante e dopo l'evento;
- Con quale mezzo ed in quale modo verranno diffuse informazioni ed allarmi.

5. SALVAGUARDIA DEL SISTEMA PRODUTTIVO LOCALE

Questo intervento di Protezione Civile si può effettuare o nel periodo immediatamente precedente al manifestarsi dell'evento (eventi prevedibili), attuando piani di messa in sicurezza dei mezzi di produzione e dei relativi prodotti stoccati, oppure immediatamente dopo che l'evento abbia provocato danni (eventi imprevedibili) alle persone e alle cose; in questo caso si dovrà prevedere il ripristino dell'attività produttiva e commerciale nell'area colpita attuando interventi mirati per raggiungere tale obiettivo nel più breve tempo possibile.

La concorrenza delle aziende produttive nel mercato nazionale e internazionale non permette che la sospensione della produzione sia superiore ad alcune decine di giorni.

6. RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, aerei, marittimi, fluviali; del trasporto delle materie prime e di quelle strategiche; l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

7. FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i centri operativi dislocati nell'area colpita attraverso l'impiego necessario di ogni mezzo o sistema TLC.

Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle varie strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari centri operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, ecc.

In ogni piano sarà prevista, per questo specifico settore, una singola funzione di supporto la quale garantisce il coordinamento di tutte le risorse e gli interventi mirati per ridare piene funzionalità alle telecomunicazioni.

8. FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali dovrà essere assicurata, al verificarsi di eventi prevedibili, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani particolareggiati elaborati da ciascun ente competente.

La verifica ed il ripristino delle funzionalità delle reti, dovrà prevedere l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione ed alle linee e/o utenze in modo comunque coordinato, prevedendo per tale settore una specifica funzione di supporto, al fine di garantire le massime condizioni di sicurezza.

9. CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che il preminente scopo del piano di emergenza è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da una situazione di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

10. MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica allegata al piano è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza.

La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione di un Centro Operativo Comunale (COC).

Con questa modulistica unificata è possibile razionalizzare la raccolta dei dati che risultano omogenei e di facile interpretazione.

11. RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

La relazione sarà compilata dal Sindaco e dovrà contenere le sintesi delle attività giornaliere, ricavando i dati dalla modulistica di cui al punto precedente.

Si dovranno anche riassumere i dati dei giorni precedenti e si indicheranno anche, attraverso i mass-media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare.

I giornalisti verranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Durante la giornata si dovranno inoltre organizzare, per i giornalisti, supporti logistici per la realizzazione di servizi di informazione nelle zone di operazione.

12. STRUTTURA DINAMICA DEL PIANO: AGGIORNAMENTO DELLO SCENARIO, DELLE PROCEDURE ED ESERCITAZIONI

Il continuo mutamento dell'assetto urbanistico del territorio, la crescita delle organizzazioni di volontariato, il rinnovamento tecnologico delle strutture operative e le nuove disposizioni amministrative comportano un continuo aggiornamento del piano, sia per lo scenario dell'evento atteso che per le procedure.

Le esercitazioni rivestono quindi un ruolo fondamentale al fine di verificare la reale efficacia del piano di emergenza.

Esse devono essere svolte periodicamente a tutti i livelli secondo le competenze attribuite alle singole strutture operative previste dal piano di emergenza; sarà quindi necessario ottimizzare linguaggi e procedure e rodare il piano di emergenza comunale, redatto su uno specifico scenario di un evento atteso, in una determinata porzione di territorio.

Per far assumere al piano stesso sempre più le caratteristiche di un documento vissuto e continuamente aggiornato, sarà fondamentale organizzare le esercitazioni secondo diverse tipologie:

- Esercitazioni senza preavviso per le strutture operative previste nel piano;
- Esercitazioni congiunte tra le strutture operative e la popolazione interessata all'evento atteso (la popolazione deve conoscere e provare attraverso le esercitazioni tutte le azioni da compiere in caso di calamità);
- Esercitazioni periodiche del solo sistema di comando e controllo, anche queste senza preavviso, per una puntuale verifica della reperibilità dei singoli responsabili delle funzioni di supporto e dell'efficienza dei collegamenti.

Ad una esercitazione a livello comunale devono partecipare tutte le strutture operanti sul territorio coordinate dal Sindaco.

La popolazione, qualora non coinvolta direttamente, deve essere informata dello svolgimento dell'esercitazione.

Alla luce dei sopra citati lineamenti ogni comune deve preoccuparsi di dotarsi di una idonea struttura di Protezione Civile in grado di fornire garanzie di affidabilità ed efficienza).

L' "Ufficio comunale di protezione civile" non deve essere concepito come una struttura occasionale da improvvisare di volta in volta al sorgere di un'emergenza, bensì come un organo stabile e continuativo all'interno dell'Amministrazione Comunale, specificatamente individuato nell'organigramma comunale, ovvero integrato a livello intercomunale preposto a svolgere quotidianamente funzioni di protezione civile, con compiti delineati e

con capacità di coordinamento e di integrazione nei confronti delle altre strutture di livello comunale che possono essere interessate alle problematiche di protezione civile.

Stessa comunque nella piena autonomia dell'Ente Locale valutare la struttura più idonea e funzionale che, sulla base dei singoli organigrammi e delle risorse a disposizione, sarà preposta allo svolgimento delle attività di previsione e prevenzione e pianificazione dei rischi.

Le principali attività quotidiane dell'Ufficio comunale di protezione civile si possono così sintetizzare:

- 🚒 Aggiornamento del piano comunale di Protezione Civile
- 🚒 Attuazione delle metodologie efficaci per monitorare e mitigare i rischi
- 🚒 Seguire l'evolversi della legislazione specifica
- 🚒 Predisporre i collegamenti utili per attività di previsione (Centro Funzionale ARPA, Dipartimento Nazionale della protezione civile, Provincia, lettura dispacci e bollettini, ecc.)
- 🚒 Verifica e funzionalità delle procedure di emergenza
- 🚒 Collaborazione tra i vari servizi comunali (anagrafe, territorio, ambiente, ecc.)
- 🚒 Creazione di sistemi informativi territoriali
- 🚒 Coordinamento con le varie componenti del sistema (Regione, Provincia, Prefettura, ecc.).

Il Comune, pertanto, deve istituire appositi capitoli di bilancio sufficientemente adeguati per sostenere:

- a) le attività quotidiane di protezione civile (arredi ed altre attrezzature per l'ufficio comunale di protezione civile, strumenti di monitoraggio, attrezzatura informatica, adeguamento delle risorse, fabbisogni di formazione, strumenti formativi);
- b) le emergenze (servizio di reperibilità, acquisto di materiale di pronto uso, spese impreviste, fondo di riserva).

Al fine di poter organizzare una struttura che abbia una disponibilità organizzativa - funzionale, una disponibilità fisico-spaziale, una disponibilità finanziaria ed una operativa per conseguire gli obiettivi di cui sopra è indispensabile creare il **"MODELLO D'INTERVENTO"** di cui al paragrafo successivo.

5.2. Il Sistema di Comando e Controllo

Il Modello d'intervento prevede la creazione del **SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO** che rappresenta il coordinamento di tutti i Centri Operativi dislocati sul territorio.

Gli ORGANI E FUNZIONI del sistema di comando e controllo sono:

1. Il Sindaco
2. Il Centro Operativo Comunale (COC), che opera per funzioni di supporto
3. L'Unità di Crisi Locale (UCL)
4. L'Associazione di Protezione Civile convenzionata
5. Tutti i servizi e gli uffici del comune o dei comuni coinvolti.

1) **Il Sindaco** è autorità di protezione civile. Al verificarsi di un evento nell'ambito del territorio comunale assume la **direzione unitaria** e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite e provvedere agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Presidente della Provincia, al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non possono essere fronteggiati con le risorse, i materiali e i mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture alla Provincia/Prefettura, che adottano i provvedimenti di competenza, coordinando i propri interventi con quelli dell'autorità comunale di protezione civile.

2) **Il Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che opera per funzioni di supporto** che rappresentano le principali attività che il comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza. Esso è una struttura operativa così come meglio descritta in seguito.

3) **L'Unità di crisi comunale**, viene costituita al fine di poter affrontare eventuali emergenze in modo organizzato, sulla base delle risorse umane effettivamente disponibili. Essa è composta da figure "istituzionali" presenti in ogni comune, ad es.:

- **Sindaco**
- **Tecnico Comunale**
- **Comandante della Polizia Locale**
- **Responsabile del Gruppo Comunale di Volontariato di protezione civile**
- **Rappresentanti delle Forze dell'Ordine del luogo (Carabinieri, Polizia di Stato, Corpo Forestale dello Stato, ecc.).**

A questa struttura minima di comando e controllo in sede locale potranno aggiungersi altri componenti, in funzione della natura dell'emergenza.

Tra COC e UCL non esiste un conflitto di competenze, in quanto l'Unità di Crisi Locale rappresenta lo strumento per assolvere i compiti previsti per le 9 Funzioni di Supporto del Centro Operativo Comunale, che potranno essere accorpate, o attivate solo in caso di necessità.

Il Sindaco, inoltre, potrà individuare all'interno dell'Amministrazione comunale un "Referente Operativo Comunale" (ROC), a cui affidare compiti operativi in fase di normalità ed in fase di emergenza. Questa è una figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, essa deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso.

- 4) **Tutti i servizi e gli uffici del comune o dei comuni coinvolti** che devono possedere un'organizzazione flessibile che consenta, in emergenza, l'apporto ed il concorso diretto alle attività di protezione civile.

5.3. Strutture Operative

Il Centro Operativo Comunale/Intercomunale - C.O.C. /C.O.I.

Il Sindaco è Autorità comunale di Protezione civile e, per l'espletamento delle proprie funzioni, deve avvalersi di un Centro Operativo Comunale (C.O.C.), che sarà d'ausilio per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione colpita.

Il C.O.C. si attiva in presenza di uno STATO di PREALLARME o ALLARME/EMERGENZA.

Il C.O.C. dovrà essere ubicato in un edificio non vulnerabile (fuori da siti allagabili, lontano da versanti instabili ecc. ed in un'area di facile accesso (preferibilmente nel palazzo comunale e/o in edifici di proprietà comunale idonei comunque ad ospitare la **Sala Operativa**). Tale struttura dovrebbe, possibilmente, essere dotata di un piazzale attiguo che abbia dimensioni sufficienti ad accogliere mezzi di soccorso e quant'altro occorra in situazioni di emergenza.

La struttura del C.O.C. si configura secondo **9 Funzioni di supporto** (di base) e per ogni Funzione devono essere individuati attori e/o referenti responsabili, e azioni che gli organi di protezione civile devono compiere perché solo attraverso tale organizzazione sarà possibile impostare una pianificazione "in tempi di pace" tale da ottenere un'immediata, coordinata ed efficace risposta alle prime richieste di intervento in "tempi di emergenza". Sarà compito di ciascun referente di funzione aggiornare costantemente le risorse a disposizione relative alle rispettive funzioni di supporto, onde garantire la disponibilità delle stesse in termini di materiali, mezzi e persone.

Occorre precisare che la numerazione (non ordinata) delle Funzioni di supporto in tabella risponde ad una logica di uniformità di linguaggio con quanto predisposto nelle Linee Guida Regionali, e con il Piano Provinciale di Protezione Civile. Pertanto l'elenco non segue l'ordine numerico crescente (come sarebbe logico) bensì è fatto tenendo conto della corrispondenza con le Funzioni di supporto del livello provinciale e quindi del Metodo Augustus.

Occorre comunque precisare che qualora ci sia poca disponibilità di personale è possibile accorpare alcune funzioni e fare riferimento ad un singolo referente ciò specialmente nei Comuni piccoli dotati di risorse e personale limitate come il caso del Comune di Bagnolo San Vito.

Le Funzioni di supporto rappresentano le principali attività che il Comune di Bagnolo San Vito deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.

Le Funzioni individuate sono:

1. Tecnica Scientifica – Pianificazione
2. Sanità, Assistenza Sociale e veterinaria
- 4.. Volontariato
5. Materiali e mezzi
8. Servizi essenziali
9. Censimento danni, persone e cose
6. Strutture operative locali e viabilità
7. Telecomunicazioni
13. Assistenza alla popolazione – logistica evacuati – zone ospitanti
15. Gestione amministrativa
3. Mass-media e informazione

N.B. → La Funzione 0 non esiste nel Metodo Augustus ma viene inserita per meglio comprendere il ruolo del Sindaco quale Coordinatore dell'intero Sistema Comunale.

Il Centro Operativo Comunale (COC) del Comune di Bagnolo San Vito è ubicato presso il Palazzo Comunale ed è attualmente così composto:

CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (COC) ASSEGNAZIONI

NUMERO DELLA FUNZIONE	DESCRIZIONE DELLE FUNZIONI	SOGGETTI REFERENTI	NOMINATIVO
FUNZIONE 0	Coordinatore Delle Funzioni	Sig. Sindaco	Badalotti Manuela
FUNZIONE 1	Servizi Tecnici	Responsabile Area Tecnica	Geom. Paolo Minelli
FUNZIONE 2	Servizi Sanitari Assistenziali	Responsabile Servizi Socio-Assistenziali	Silvio Mari
FUNZIONE 4	Polizia Locale	Polizia Locale	Colli Cristiano
	Volontariato	Coordinatore Associazione Padus	Bertolasi Luca
FUNZIONE 5	Risorse Materiali E Mezzi	Responsabile Area Tecnica	Geom. Minelli Paolo
		Coordinatore Associazione Padus	Bertolasi Luca
FUNZIONE 8	Servizi Essenziali	Responsabile Area Tecnica	Geom. Minelli Paolo
FUNZIONE 9	Censimento danni a Persone e cose	Responsabile Area Tecnica	Geom. Minelli Paolo
		Comandante Polizia Locale	Colli Cristiano
		Responsabile Affari Generali	Silvio Mari
		Responsabile Servizi Sociali/Sanitari	Silvio Mari
FUNZIONE 6	Strutture operative locali e viabilita'	Comandante Polizia Locale	Colli Cristiano
FUNZIONE 7	Telecomunicazioni	Comandante Polizia Locale	Colli Cristiano
		Coordinatore Associazione Padus	Bertolasi Luca
		Responsabile Servizi Sociali/sanitari	Silvio Mari
FUNZIONE 13	Assistenza alla popolazione	Referente Area Tecnica	Geom. Paolo Minelli
		Comandante Polizia Locale	Colli Cristiano
		Responsabile Affari Generali	Silvio Mari
		Responsabile Servizi Sociali/sanitari	Silvio Mari
FUNZIONE 15	Gestione Amministrativa	Responsabile Amministrativo	Silvio Mari
FUNZIONE 3	Mass media e informazione	Sig. SINDACO	Badalotti Manuela

UNITA' DI CRISI LOCALE (UCL) ASSEGNAZIONI

L'assegnazione specifica tra le funzioni sopra individuate ed i nominativi dei soggetti responsabili viene effettuata tramite nomina sindacale, come da elenco allegato al documento di costituzione dell'Unità di Crisi e del Centro Operativo Comunale (COC) in corso di approvazione e che qui si riporta

Operatore	Nominativo	Tel./Cell
-Sindaco	Manuela Badalotti	347 7647 755
-R.O.C. (Referente Operativo Comunale)	Geom. Minelli Paolo	320 1580 277
Coordinatore del Volontariato	Bertolasi Luca	338 8944 020 – 331 3917 701.
Segretario comunale	Bavutti Claudio	0376 253 100
Responsabile Affari Generali	Silvio Mari	340 5622 724
Responsabile Servizio Tecnico	Geom. Minelli Paolo	320 1580 277
Responsabile Servizio Polizia Locale	Colli Cristiano	335 1005 132

L'Associazione di Protezione Civile

Oltre all'UCL ed al COC farà parte della Struttura Operativa del Comune l'Associazione di Volontariato di Protezione Civile Padus. Per quanto riguarda i nominativi dei Volontari dell'Associazione di Protezione Civile e al nominativo del Responsabile oltre al numero di reperibilità si rimanda all'elenco allegato al documento di convenzione, depositato presso l'Ufficio Protezione Civile del Comune.

5.4. Procedure Operative

Le procedure operative per la gestione di un evento calamitoso definiscono, attraverso l'articolazione in fasi successive di allerta crescente nei confronti di un'emergenza che evolve, una serie di azioni di intervento da compiere per l'immediata ed efficace gestione della crisi.

Nel predisporle è necessario descrivere tutte le azioni ed i compiti che dovrebbero essere svolti in relazione all'evento atteso. La loro definizione è molto complessa perché dipende dalla specificità dell'evento e dall'organizzazione del sistema comunale di protezione civile.

Inoltre, fondamentali per l'espletamento delle procedure, sono i **mansionari**, documenti condivisi, conosciuti e divulgati che nella loro essenzialità stabiliscono le azioni e le operazioni, in ordine logico e in ordine temporale. Ovviamente, per espletare attività che interagiscono fra procedure diverse e che in alcuni casi sono attuate congiuntamente con più soggetti, può essere necessario definire delle norme da riportare in specifici **regolamenti** quali:

- Regolamento di reperibilità
- Regolamento per il funzionamento della Sala Operativa
- Regolamento per il funzionamento dell'Unità di Crisi – Funzioni di supporto
- Regolamento per la movimentazione della Colonna mobile.

Le procedure, i mansionari ed i regolamenti sono elementi essenziali che strutturano tutti i documenti di pianificazione necessari per affrontare un'emergenza e le cui prescrizioni devono essere formulate con chiarezza e semplicità.

Le fasi successive di allerta crescente, al fine di delineare l'insieme delle azioni da compiere, sono così schematizzate:

- **Fase di ATTENZIONE**
- **Fase di PREALLARME**
- **Fase di ALLARME**
- **Fase di EMERGENZA**

Tale suddivisione è ovviamente una modellizzazione e il passaggio da una fase all'altra non è netta e, in alcuni casi, alcune fasi potrebbero non essere presenti: non esistono infatti parametri fissi in base ai quali proseguire con sicurezza nelle procedure, in caso di peggioramento o persistenza della situazione avversa, ma grande importanza ricopre anche la conoscenza storica degli eventi e del territorio.

Le fasi di Attenzione e Preallarme si attivano principalmente per i rischi prevedibili, ossia per quegli eventi il cui sopraggiungere può essere controllato grazie ad un monitoraggio continuo degli indicatori di rischio.

Ad esempio, un evento di tipo idrogeologico dovuto a piogge intense può ragionevolmente seguire tutte le fasi sopra indicate poiché vi è una progressione naturale dell'evento stesso, corredata da una serie di bollettini previsionali, di soglie critiche conosciute e di un sistema di allertamento già definito. Ma nel caso di eventi di altra natura, come un terremoto, non vi è purtroppo alcun avviso né sistema di previsione. Lo stesso si può dire per un incendio boschivo (nel cui caso l'unico strumento è quello preventivo di monitoraggio nelle zone e nei periodi maggiormente soggetti) o per un incidente di tipo industriale (a meno che non esista un sistema di monitoraggio interno in grado di avvertire perdite di sostanze o il superamento di soglie critiche, ma esiste lo stesso il rischio di un evento improvviso).

Tenendo presente i limiti sopra descritti, per il passaggio da una fase operativa all'altra potrebbe si fa riferimento ai disposti della Direttiva Regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile del Dicembre 2015.

5.4.1. MANSIONARI TIPO

IL SINDACO:

FUNZIONE 0-3



Coordina le attività durante tutte le fasi.

REFERENTE SERVIZI TECNICI: Geom. Minelli Paolo		
FUNZIONI 1-5-8-9-13		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Valutazione ricerca informazioni	Presa conoscenza della documentazione ricevuta da Regione e Prefettura
	Verifica dello scenario di rischio	Piano Comunale di Protezione Civile
	Verifica reperibilità membri del C.O.C.	Piano Comunale di Protezione Civile
	Segnalazione al volontariato	Piano Comunale di Protezione Civile

Preallarme Codice 2	Attivazione piano di protezione civile	Piano Comunale di Protezione Civile
	Predisposizione punti di monitoraggio (anche sui soggetti a rischio)	Mappe allegate al Piano di Protezione Civile
	Predisposizione evacuazione	Piano Comunale di Protezione Civile
	Valutazione delle esigenze	Presa conoscenza delle richieste pervenute al COC
Allarme/emergenza Codice 3/4	Segnalazioni soggetti potenzialmente coinvolti (servizi essenziali)	Piano Comunale di Protezione Civile
	Mitigazione danni (interventi)	Piano Comunale di Protezione Civile
	Allestimento di aree di attesa e ricovero (necessità materiali)	Piano Comunale di Protezione Civile
	Valutazione e stima dei danni a strutture e servizi essenziali e invio schede, in Collaborazioni con altri membri del c.o.c.	Schede RASDA

REFERENTE SERVIZI SOCIALI/SANITARI: Silvio Mari		
FUNZIONI 2-4-9-13-15		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Si rende reperibile	
Preallarme Codice 2	Predisporre punti di monitoraggio in particolare scuole e strutture sanitarie, gestendo eventuali evacuazioni	Piano Comunale di Protezione Civile
Allarme/emergenza Codice 3/4	Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio – assistenziale ecc.	Piano Comunale di Protezione Civile
	Attivazione centri di accoglienza	Piano Comunale di Protezione Civile
	Gestione evacuati all'interno delle aree di accoglienza	Piano Comunale di Protezione Civile

REFERENTE VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE: Bertolasi Luca		
FUNZIONI 4-13-5-7		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Si rende reperibile	
Preallarme Codice 2	Presidio punti di monitoraggio, in collaborazione con i membri del C.O.C. preposti a tale funzione	Piano Comunale di Protezione Civile
	Presidio blocchi viabilità, in collaborazione con il referente della funzione viabilità e ordine pubblico	Piano Comunale di Protezione Civile
Presidio Blocchi Viabilità, in collaborazione	Verifica delle disponibilità	Piano Comunale di Protezione Civile
	Al fine di garantire il supporto tecnico – logistico, sanitario e socio- assistenziale	Piano Comunale di Protezione Civile
Allarme/emergenza Codice 3/4	Presidio aree di attesa e ricovero, in collaborazione con membri del C.O.C. preposti a tale funzione	Piano Comunale di Protezione Civile
	Supporto fasi di evacuazione, in collaborazione con il referente viabilità e ordine pubblico	Piano Comunale di Protezione Civile
	Censimento danni, in collaborazione con altri membri del C.O.C.	Piano Comunale di Protezione Civile
	Raccolta segnalazioni richieste mezzi e risorse, valutazioni delle esigenze, verifica delle disponibilità	Piano Comunale di Protezione Civile
	Messa a disposizione di materiali e mezzi	Piano Comunale di Protezione Civile
	Garantire le comunicazioni esterne ed interne	Piano Comunale di Protezione Civile
	Verifica efficienza delle reti di telefonia fissa e mobile	Piano Comunale di Protezione Civile
	Garantire un'eventuale predisposizione di una rete di telecomunicazioni alternativa non variabile	Piano Comunale di Protezione Civile

REFERENTE VARIABILITÀ E ORDINE PUBBLICO: Colli Cristiano
--

FUNZIONI 13-9-6		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Si rende reperibile	
Preallarme Codice 2	Predisporre punti di monitoraggio in particolare scuole e strutture sanitarie, gestendo eventuali evacuazioni	
Allarme/emergenza Codice 3/4	Informazione alla popolazione coinvolta, mediante messaggi vocali	
	Gestione preventiva viabilità, con l'eventuale supporto del referente del volontariato	
	Gestione viabilità, con l'eventuale supporto del referente del volontariato	
	Supporto fasi di evacuazione, in particolare per la gestione delle vie di accesso e di fuga	
	Mitigazione danni viabilità, in collaborazione con altri membri del C.O.C.	
	Garantire il pronto intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico	

REFERENTE ASSISTENZA SOCIALE/SANITARIO: Silvio Mari		
FUNZIONI 2-13		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Si rende reperibile	
Preallarme Codice 2	Verifica della popolazione portatrice di handicap e non deambulanti	Piano Comunale di Protezione Civile e Schede ATS Valpadana
	Verifica, con il volontariato, di disponibilità di mezzi e veicoli per una eventuale evacuazione (auto mediche ecc.)	Piano Comunale di Protezione Civile
	Verifica di garantire l'assistenza sanitaria di base	Piano Comunale di Protezione Civile
	Garantire eventuale ricovero alla popolazione	Piano Comunale di Protezione Civile
Allarme/emergenza Codice 3/4	Coordinare, in collaborazione con il volontariato e altri membri del C.O.C., la logistica evacuati e le zone ospitanti	Piano Comunale di Protezione Civile
	Assistenza alla popolazione in termini generali (socio-assistenziale, igienico sanitaria, alimentare ecc.) garantire se il caso l'assistenza veterinaria	Piano Comunale di Protezione Civile Protocolli ATS Valpadana

REFERENTE AMMINISTRATIVO: Silvio Mari		
FUNZIONI 15-13-9		
FASE	AZIONE	DOCUMENTI DA CONSULTARE
Normalità Codice 1	Si rende reperibile	
Attenzione Codice 1	Si rende reperibile	
Preallarme Codice 2	Mantiene i contatti tra il Personale e l'Amministrazione Comunale	Piano Comunale di Protezione Civile
Allarme/emergenza Codice 3/4	Mantiene i contatti tra il Personale e l'Amministrazione Comunale	Piano Comunale di Protezione Civile

A completamento del Mansionario si riporta la tabella di correlazione Livelli Azioni, strumento che si ritiene utile evidenziare con l'avvertenza che è stato introdotto per agevolare le operazioni, anche la intermedia fase di ATTENZIONE.

ATTIVITA'		
ALLERTA	CLASSI	DESCRIZIONE
	Gestione della reperibilità	
NESSUNO	GESTIONE PROGRAMMATICA SU PROBABILI EVENTI	
ATTENZIONE	GESTIONE CONOSCITIVA DEL PROBABILE EVENTO	
	Gestione della segnalazione dell'evento	VERIFICARE FONTE
		VERIFICARE EVENTO
	Gestione delle informazioni	INFORMARE SOGGETTI DELL'ENTE
		INFORMARE SOGGETTI ESTERNI
		VERIFICARE DISPONIBILITA'
PREALLARME	GESTIONE PIANIFICATORIA PER AFFRONTARE L'EVENTO	
	Gestione delle attivazioni	ATTIVARE IL PIANO DI PROTEZIONE CIVILE
		ATTIVARE SALA OPERATIVA
		ATTIVARE STRUTTURA DI COORDINAMENTO
		ATTIVARE STRUTTURE DELL'ENTE
		ATTIVARE SOGGETTI ESTERNI
	Gestione del monitoraggio e controllo	ATTIVARE SISTEMI DI MONITORAGGIO
		ATTIVARE SISTEMI DI PRESIDIO
		AVVIARE SOPRALLUOGHI
	Gestione delle comunicazioni	COMUNICARE CON LE STRUTTURE DELL'ENTE
		COMUNICARE CON LE STRUTTURE ESTERNE
		COMUNICARE CON LA POPOLAZIONE
	Gestione risorse	VERIFICARE EFFICACIA RISORSE STRUMENTALI
ALLARME	GESTIONE PREVENTIVA DI CONTENIMENTO DEGLI EVENTUALI DANNI	
	Gestione monitoraggio - controllo	IMPLEMENTARE LE RILEVAZIONI DEI SISTEMI DI MONITORAGGIO
		IMPLEMENTARE LE OPERAZIONI DEI SISTEMI DI PRESIDIO
	Gestione dei sistemi di allertamento	ALLERTARE LA POPOLAZIONE
		EVACUARE LA POPOLAZIONE
	Gestione delle risorse	MOVIMENTO RISORSE STRUMENTALI
	Gestione delle comunicazioni	POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE DELL'ENTE
		POTENZIARE LE COMUNICAZIONI CON LE STRUTTURE ESTERNE
EMERGENZA	GESTIONE DEI SOCCORSI E DEI DANNI PROVOCATI DALL'EVENTO IN CORSO	
	Gestione tecnica	VALUTARE EVOLUZIONE DELL'EVENTO
		COORDINARE I GRUPPI SCIENTIFICI
		ASSEGNARE LA CONSULENZA TECNICA/OPERATIVA
		RACCORDARE I SISTEMI MONITORAGGIO E DI PRESIDIO
		GARANTIRE IL PRONTO INTERVENTO TECNICO

		GARANTIRE LA MESSA IN SICUREZZA
		ORGANIZZARE SOPRALLUOGHI
	Gestione socio-sanitaria	ASSICURARE ASSISTENZA SANITARIA
		ASSICURARE ASSISTENZA PSICOLOGICA E PSICHIATRICA
		ASSICURARE ASSISTENZA SOCIO ASSISTENZIALE
		ASSICURARE ASSISTENZA FARMACOLOGICA
		ASSICURARE ASSISTENZA MEDICO LEGALE
		ASSICURARE ASSISTENZA VETERINARIA
	Gestione risorse strumentali	REPERIRE LE RISORSE INTEGRATIVE
		RACCOLTA ED ORGANIZZAZIONE DELLE SEGNALAZIONI
		VALUTARE LE RICERCHE
		VERIFICARE LA DISPONIBILITA' DELLE RISORSE PUBBLICHE
		VERIFICA LA DISPONIBILITÀ DELLE RISORSE PRIVATE
		PREVENTIVARE LA SPESA
		ACQUISIRE LE RISORSE
		MOVIMENTARE LE RISORSE
		STOCCARE LE RISORSE
		PREDISPORRE IL RECUPERO DELLE RISORSE IMPIEGATE
	Gestione risorse umane (volontariato)	REPERIRE LE RISORSE UMANE INTEGRATIVE
		DESTINARE LE RISORSE UMANE NELLE ZONE INTERESSATE
		GARANTIRE I REQUISITI MINIMI PER L'OPERATIVITÀ'
	Gestione della viabilità	PREDISPORRE DI SISTEMI DI MONITORAGGIO VIARIO
		INDIVIDUARE ITINERARI A RISCHIO
		INDIVIDUARE ITINERARI ALTERNATIVI
		INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER IL SOCCORSO
		INDIVIDUARE VIE PREFERENZIALI PER IL SOCCORSO
		REGOLARE LA CIRCOLAZIONE E SEGNALETICA
		FORNIRE INFORMAZIONI SULLA VIABILITÀ
		FORNIRE ASSISTENZA NEGLI INTERVENTI DI MESSA IN SICUREZZA
	Gestione servizi essenziali	INTERAGIRE CON LA SOCIETÀ E LE AZIENDE DI SERVIZIO PUBBLICHE E PRIVATE
		COMUNICARE LE INTERRUZIONI DELLA FORNITURA
		ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRONTO INTERVENTO
		ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
	Gestione informativa	GESTIRE LA SALA STAMPA
		RACCOGLIERE, VALUTARE E DIFFONDERE I DATI
		PREDISPORRE I COMUNICATI STAMPA
		PREDISPORRE E DIVULGARE I MESSAGGI DI ALLARME
		REDARRE IL RESOCONTO INFORMATIVO DELL'EVENTO
	Gestione danni	ORGANIZZARE E COORDINARE IL CENSIMENTO DEI DANNI

		QUANTIFICARE I DANNI
		STIMARE I DANNI
	Gestione telecomunicazioni	VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA FISSA
		VERIFICARE L'EFFICIENZA DELLE RETI DI TELEFONIA MOBILE
		ATTIVARE I PONTI RADIO
		ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA RADIO INTEGRATO
		ASSISTERE NELLA GESTIONE SISTEMA SATELLITARE
		RICERCARE L'INSTRADAMENTO DELLE COMUNICAZIONI
		ATTIVARE SERVIZIO PROVVISORIO NELLE AREE COLPITE
		SUPPORTARE NELLA RIATTIVAZIONE DEI SERVIZI DI TELEFONIA FISSA E MOBILE
	Gestione delle strutture operative	ASSISTERE LA GESTIONE DEL PRIMO INTERVENTO
		ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO TECNICO
		ASSISTERE LA GESTIONE DELL'INTERVENTO SPECIALISTICO
		ASSISTERE LA GESTIONE DELLA MESSA IN SICUREZZA
		GARANTIRE SERVIZI DI CONTROLLO
		ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI VIGILANZA
		ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI SORVEGLIANZA
		ASSISTERE LA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI ANTISCIACALLAGGIO
		ASSISTERE NELL'EFFETTUAZIONE DEI CONTROLLI IGIENICO ALIMENTARI
	Gestione logistica-alimentare	GARANTIRE UTILIZZO AREE DI ATTESA (MEETING POINT)
		GARANTIRE UTILIZZO AREE DI RICOVERO (ES. TENDOPOLI)
		GARANTIRE L'UTILIZZO EDIFICI STRATEGICI
		GARANTIRE L'UTILIZZO AREE DI AMMASSAMENTO (PER I MATERIALI E I MEZZI)
		GARANTIRE L'UTILIZZO AREE COME ELISUPERFICI
		GARANTIRE IL SERVIZIO ALIMENTARE
		GARANTIRE L'ASSISTENZA SOCIO-ASSISTENZIALE
		GARANTIRE L'ASSISTENZA NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA
		GARANTIRE NELLA RIPRESA DELL'ATTIVITA' SCOLASTICA
		GARANTIRE NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITA' RICREATIVE
		GARANTIRE NELLA RIPRESA DELLE ATTIVITA' RELIGIOSE



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

PARTE SESTA- PIANO OPERATIVO DI PROTEZIONE CIVILE DESCRIZIONE DELLE FASI E DELLE PROCEDURE DI EMERGENZA

	INDICE
6.	Descrizione fasi procedurali di emergenza
6.1	Premessa
6.1.1	Il sistema di allertamento regionale
6.1.2	Il sistema di reperibilità provinciale
6.1.3	Il sistema di reperibilità comunale
6.2	Disposizioni generali
6.3	Disposizioni particolari
6.3.1	Rischio Idrogeologico – Rischio eventi meteorologici eccezionali
6.3.1.1	Allagamento di aree urbane – rete fognaria
6.3.1.2	Esondazione dei corsi d'acqua secondari
6.3.1.3	Rischio idraulico - frane
6.3.1.4	Trombe d'aria
6.3.1.5	Grandine
6.3.1.6	Nebbia
6.3.1.7	Intense precipitazione (nevose, temporali e grandine)
6.3.2	Rischio Tecnologico (Industriale)
6.3.3	Rischio Ambientale (Accidenti alle vie di trasporto – Sversamenti)
6.3.4	Rischio Sismico
6.3.5	Rischio Siccità

	6.3.6	Rischio Incendi Boschivi
	6.3.7	Rischio da ritrovamento ordigni bellici
	6.3.8	Rischio neve e ghiaccio
	6.3.9	Rischio per eventi a rilevante impatto locale
6.4	Rubrica operativa	
6.5	Procedure Operative	
	6.5.1	Gestione delle attività di previsione, prevenzione, soccorso, ripristino
	6.5.2	Attività in condizioni di ordinarietà
	6.5.3	Attività in emergenza – Mansionario Funzioni di Supporto
6.6	Pericolosità	
	6.6.1	Rischio Idrogeologico – Rischio eventi meteorologici eccezionali
	6.6.2	Rischio Tecnologico (Industriale)
	6.6.3	Rischio Ambientale (Accidenti alle vie di trasporto – Sversamenti)
	6.6.4	Rischio Sismico
	6.6.5	Rischio Siccità
	6.6.6	Rischio Incendi Boschivi
	6.6.7	Allegati cartografici: metodologia
6.7	Censimento danni	

6.1. Premessa

L'azione della protezione civile si esplica attraverso le seguenti fasi:

- ATTENZIONE
- PREALLARME
- ALLARME
- EMERGENZA
- SUPERAMENTO DELL'EMERGENZA

Per ognuna delle fasi si indicano di seguito gli aspetti salienti, dei quali occorre tenere conto nella gestione delle situazioni che possono determinare o determinano l'intervento di protezione civile.

Un ruolo fondamentale per le attività di cui sopra è costituito dal Servizio di Allertamento Regionale e dal Servizio di Reperibilità Provinciale a garanzia di un corretto ricevimento e ritrasmissione dell'informazione.

Ciascuna fase prevede inoltre azioni specifiche che competono ai diversi organi di protezione civile.

6.1.1 Il sistema di allertamento regionale

Una pronta attivazione del sistema regionale di Protezione Civile è di importanza fondamentale per prevenire o ridurre gli effetti negativi generati da eventi naturali particolarmente intensi. Per questo motivo, Regione Lombardia, attraverso il Centro Funzionale di Monitoraggio, provvede ogni giorno alla verifica delle condizioni meteorologiche, e in caso di superamento di ben definite soglie di allertamento, emette un "Avviso di Criticità regionale". Tale avviso attiva uno "Stato di Allerta" per il rischio considerato, indicando le zone omogenee interessate, gli scenari di rischio previsti e ogni altra raccomandazione del caso. Grazie a questo servizio svolto da Regione Lombardia, sulla base di un aggiornamento costante delle previsioni meteorologiche, è possibile allertare gli Enti

locali con opportuno anticipo per far fronte ai possibili rischi indotti dai fenomeni intensi sul territorio regionale. Le Comunicazioni e gli "Avvisi di Criticità" vengono inviati a tutti i soggetti preposti a contrastare o ridurre i rischi (Prefetture, Province, Comuni, AIPO, ecc.), allo scopo di adottare tempestivamente una serie di provvedimenti atti a garantire la sicurezza di persone e cose. Nell' "Aggiornamento e revisione della Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta per i rischi naturali ai fini di protezione civile", approvato con deliberazione della Giunta regionale (di seguito D.G.R.) X/4599 del 17.12.2015, che aggiorna la precedente direttiva regionale, (approvata con D.G.R. 8753/2008), vengono definiti compiti e responsabilità degli Enti costituenti il Sistema di Protezione civile regionale. Inoltre, sono fornite indicazioni per l'organizzazione della risposta operativa in caso di previsioni negative.

In sintesi ecco le modifiche apportate dalla nuova direttiva:

- le tipologie di rischio per le quali si provvede all'allertamento diventano 7, in seguito all'esclusione delle ondate di calore;
- l'introduzione delle fasi operative minime iniziali, cioè del livello operativo da attivare in sede locale per fronteggiare con tempestività l'evento previsto;
- l'introduzione di nuovi e più aggiornati strumenti di previsione;
- la riconfigurazione delle zone omogenee di allertamento e delle relative soglie;
- l'introduzione della Posta Elettronica Certificata (PEC), in sostituzione del sistema Lombardia Integrata Posta Sicura (LIPS);
- la prescrizione per i destinatari di utilizzare i siti web messi a disposizione da Regione Lombardia, per verificare, almeno quotidianamente, la situazione prevista.
- l'introduzione del principio secondo il quale, a livelli crescenti di criticità, corrisponde l'utilizzo di un maggior numero di canali di comunicazione, secondo il seguente schema:

♦ **codice verde** ⇒ pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web messi a disposizione da Regione Lombardia;

♦ **codice giallo** ⇒ pubblicazione della "situazione odierna" sui siti web messi a disposizione da Regione Lombardia e invio di comunicazione con PEC e PEO;

♦ **codice arancio/rosso** ⇒ pubblicazione della "situazione odierna" e dell'Avviso di criticità sui siti web messi a disposizione da Regione Lombardia, invio mail con PEC e PEO, invio sms al cellulare dei Sindaci e dei loro sostituti, pubblicazione dell'Avviso di criticità attraverso l'app "Protezione Civile";

Per quanto riguarda, invece, le Procedure di Emergenza, restano in vigore le disposizioni contenute nel Titolo II della Direttiva approvata con D.G.R. n°7/21205 del 24/3/2005.

Per orientarsi sulle novità introdotte con la Direttiva regionale sull'allertamento Regione Lombardia ha realizzato un Vademecum (Allegato 2) e uno schema sinottico (Allegato 3) di supporto agli Amministratori locali.

Quando si attende un evento di criticità moderata o elevata, Regione Lombardia invia la notizia di pubblicazione di un avviso di criticità, tramite sms, al cellulare del Sindaco e di un collaboratore da questi designato. A questo punto il Sindaco sa che sul proprio territorio sta per verificarsi una situazione di rischio; Il Comune di Bagnolo San Vito ha individuato nel Responsabile dell'Ufficio Tecnico il proprio referente quale collaboratore del Sindaco per lo svolgimento della suddetta attività.

Per quanto riguarda i limiti fisici delle aree omogenee stabilite dalla regione Lombardia relative ai rischi idraulico ed idrogeologico; neve; valanghe; vento forte; temporali; incendi boschivi e ondate di calore si rimanda all'allegato 4.

6.1.2 Il sistema di reperibilità provinciale

La Provincia di Mantova garantisce l'istituto della Reperibilità Provinciale nell'ambito delle proprie funzioni e soprattutto all'interno del Servizio Protezione Civile.

Nel caso di situazioni di emergenza o allertamento con segnalazione proveniente dagli Enti preposti (Regione e/o Prefettura e/o Ministero degli Interni, ecc.) l'Ufficio Protezione Civile garantisce l'immediata reperibilità con le forme e gli strumenti messi a disposizione dall'Amministrazione Provinciale; informa quindi tempestivamente il Responsabile dell'Unità di Crisi o persona a tale funzione dallo stesso delegato, ed i responsabili delle Funzioni di Supporto.

Il Comune, pertanto, per qualsiasi segnalazione/o informazione può chiamare il reperibile provinciale di turno (il numero cellulare di reperibilità provinciale non è alla data attuale disponibile, anche se richiesto e sollecitato alla stessa Provincia). Il n° di reperibilità della protezione civile verrà indicato tra i numeri del C.O.C.

6.1.3 Il Sistema di Reperibilità Comunale

Ogni Comune dovrebbe istituire un servizio di reperibilità H24 in grado rispondere alle sollecitazioni ed alle richieste proveniente sia dagli enti pubblici di livello superiore che dal territorio.

Infatti dovrebbe essere garantita la:

Capacità di Ricezione H24 dei messaggi di allerta riferiti ai codici 1 " Ordinara Criticità";

Capacità di Ricezione H24 dei messaggi di allerta riferiti ai codici 2 "Moderata Criticità";

Capacità di Ricezione H24 dei messaggi di allerta riferiti ai codici 3 "Elevata Criticità";

Capacità di Ricezione H24 dei messaggi di allerta riferiti ai codici 4 "Emergenza in atto o imminente". Il Comune di Bagnolo San Vito, vista la mancanza di risorse soprattutto relativamente al personale, ad oggi non ha ancora istituito un proprio servizio di reperibilità ma comunque si è strutturato al fine di garantire il pronto ed immediato intervento in ogni situazione di criticità, infatti le procedure di emergenza trattate in questo capitolo si riferiscono alla Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza degli EE.LL. come da disposizioni vigenti in materia di Protezione Civile e per ovviare alle carenze di cui sopra sono state semplificate, pur senza modificarne il contenuto, e sempre garantendo efficacia ed efficienza nel loro espletamento mediante una sinergia tra gli Uffici Comunali e l'Amministrazione attivando le seguenti procedure minime.

Al ricevimento di un avviso da parte del sistema di allertamento regionale il soggetto ricevente (se diverso dal ROC) effettuerà le seguenti operazioni:

a. messaggi di allerta riferiti ai codici 2 moderata criticità:

- avverte il responsabile comunale di Protezione Civile e/o il ROC.

b. messaggi di allerta riferiti ai codici 3 elevata criticità:

- fornisce immediata conferma di ricezione vocale o a mezzo fax all'ente che ha inviato il messaggio di allerta;
- avverte il responsabile comunale di Protezione Civile e/o il ROC
- il ROC decide sulla necessità o meno di aprire la Sala Operativa;
- il ROC decide sulla necessità o meno di aprire e dar seguito alle procedure riportate nel Piano Comunale di Protezione Civile per lo specifico rischio;

c. messaggi di allerta riferiti ai codici 4 emergenza in atto o imminente:

- fornisce immediata conferma di ricezione vocale o a mezzo fax all'ente che ha inviato il messaggio di allerta;
- avverte il responsabile comunale di Protezione Civile e/o il ROC.
- il ROC decide sulla necessità o meno di convocare l'Unità di Crisi;
- il ROC decide sulla necessità o meno di chiedere il supporto/apertura del COM e/o di altri enti di livello superiore quali la Provincia.

6.2 Disposizioni Generali

Il Responsabile Comunale di Protezione Civile e/o il ROC nel momento in cui viene a conoscenza su chiamata telefonica o via fax di criticità presunte o conclamate deve seguire la seguente procedura:

- verifica l'informazione;
- decide sulla necessità o meno di aprire la Sala Operativa.
- decide sulla necessità o meno di aprire e dar seguito alle procedure riportate nel Piano Comunale di Protezione Civile per lo specifico rischio;
- decide sulla necessità o meno di convocare l'Unità di Crisi;
- decide sulla necessità o meno di chiedere il supporto/l'apertura del COM e/o di altri enti di livello superiore quali la Provincia.

6.3 Disposizioni Particolari

6.3.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO – RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI

In caso di criticità presunta il Responsabile Comunale di Protezione Civile e/o ROC:

- Controlla i livelli idrografici sul sito della Regione Lombardia/ARPA
- raccoglie informazioni presso la sala situazione meteo della Regione Lombardia (ERSAL) e presso ogni altra possibile fonte
- informa il Sindaco

In caso di criticità in essere:

- controlla visivamente le aste considerate utili per il monitoraggio del corso d'acqua nelle zone interessate dall'evento
- decide sulla necessità o meno di aprire la Sala Operativa;
- decide sulla necessità o meno di convocare l'Unità di Crisi;
- decide sulla necessità o meno di chiedere il supporto/apertura del COM e/o di altri enti di livello superiore quali la Provincia.

6.3.2 RISCHIO TECNOLOGICO (Rischio industriale)

DESCRIZIONE DELLO SCENARIO

Il rischio tecnologico industriale non è prevedibile.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un incidente la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza per rischio Chimico Industriale il Sindaco decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Comunale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura dell'UCL e le attivazione delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Si precisa che, sul territorio comunale non vi sono Ditte che rientrano nel rischio di incidente rilevante e che non essendo il Comune di Bagnolo San Vito, riuscito a reperire i Piani di Emergenza Esterna (PEE) per le aziende presenti sui confini comunali, non è stato possibile elaborare procedure in sintonia con gli stessi PEE e pertanto si riportano le procedure a carattere generale per tale tipologia di rischio ricordando che il coordinamento di tutte le operazioni spetta in capo al comandante di VV.F.

Si ricordano, inoltre le Linee Guida regionali per lo specifico rischio.

Comunque è buona norma, da parte del Referente del Comune, seguire i sotto riportati passaggi:

Verifica preliminare da parte del Responsabile Comunale di protezione civile e/o ROC - Verifica telefonica della situazione presso:

- ☛ Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco (115) – centrale operativa di Mantova
- ☛ Ufficio Territoriale del Governo di Mantova (Prefettura)
- ☛ ARPA Lombardia Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico
- ☛ Regione Lombardia
- ☛ Servizio Vigilanza Ambientale Provinciale
- ☛ Sistema Sanitario (118)
- ☛ Ogni qualsiasi fonte utile di informazioni

Informa il Sindaco che, se il caso, richiederà altre misure ritenute necessarie;

- invierà eventuali messaggi di allertamento via fax, previo avviso telefonico, a:

a) in indirizzo

- ARPA Lombardia Unità Operativa Autonoma Coordinamento Rischio Tecnologico;

- ARPA Dipartimento di Mantova;

- ATS Val Padana di Mantova.

b) per conoscenza

- Regione Lombardia Settore Protezione Civile

- Provincia di Mantova

- Eventuale Provincia che potrebbe essere interessata territorialmente.

- Verifiche successive

- attraverso le strutture del Comune il Responsabile Comunale e/o ROC verifica le potenziali situazioni a rischio (esistenza di asili nido, case di riposo, alberghi, ristoranti, locali di ammassamento persone, ecc.)

- esistenza del Piano di Emergenza Esterno

- eventuale controllo visivo con impiego di personale, appositamente formato, per informazioni puntuali sui prodotti stoccati.

Tutte le segnalazioni che perverranno via fax, radio o cellulare relative a situazioni riconducibili al rischio tecnologico in atto (es. acque di spegnimento ecc. che si riversano in corsi d'acqua superficiali) dovranno essere segnalate al Responsabile Comunale di Protezione Civile e/o ROC.

6.3.3 RISCHIO AMBIENTALE (anche vie di trasporto – Sversamenti)

Per il rischio afferente il rischio ambientale dovuto al trasporto su gomma di sostanze pericolose può racchiudere in se anche l'esigenza dell'utilizzo di viabilità alternativa.

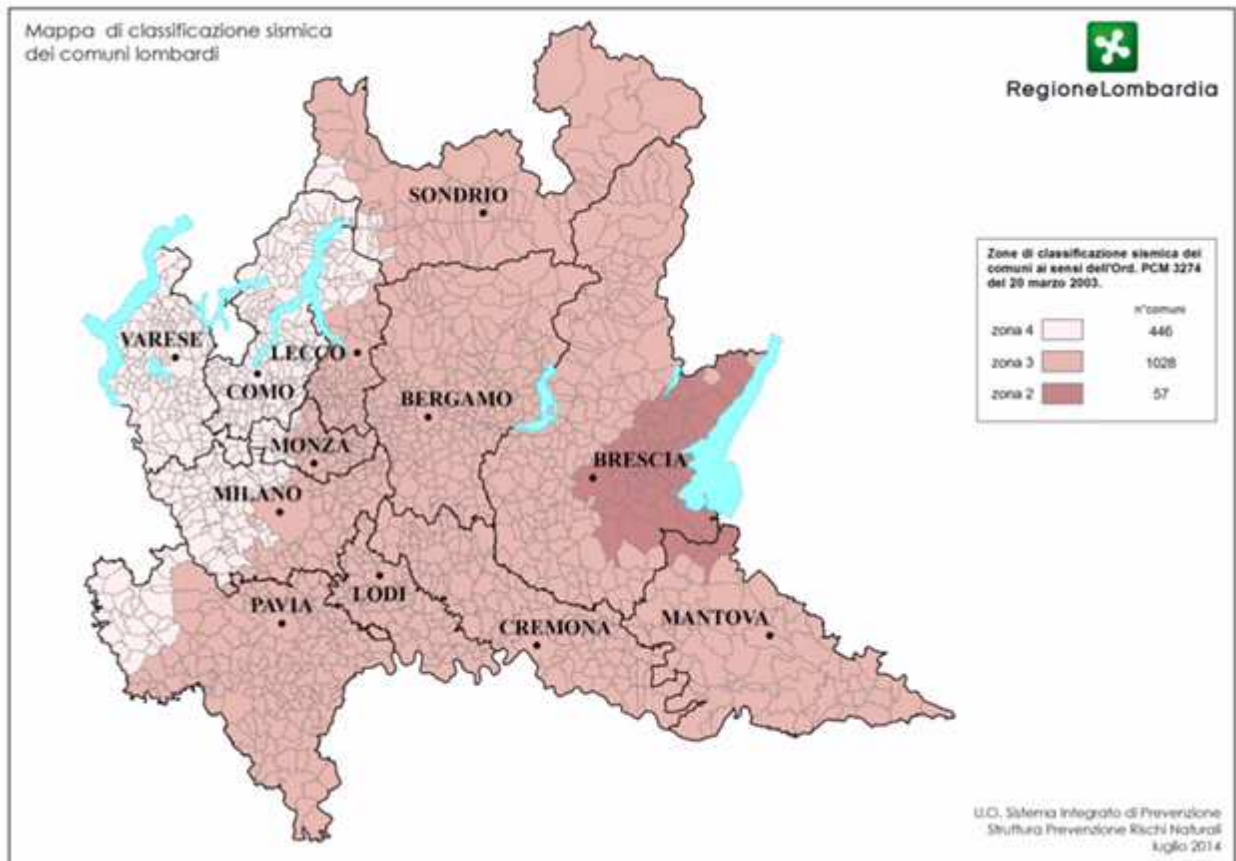
Per descrivere al meglio gli interventi da mettere in atto si rimanda all'allegato 5

6.3.4 RISCHIO SISMICO

ATTENZIONE

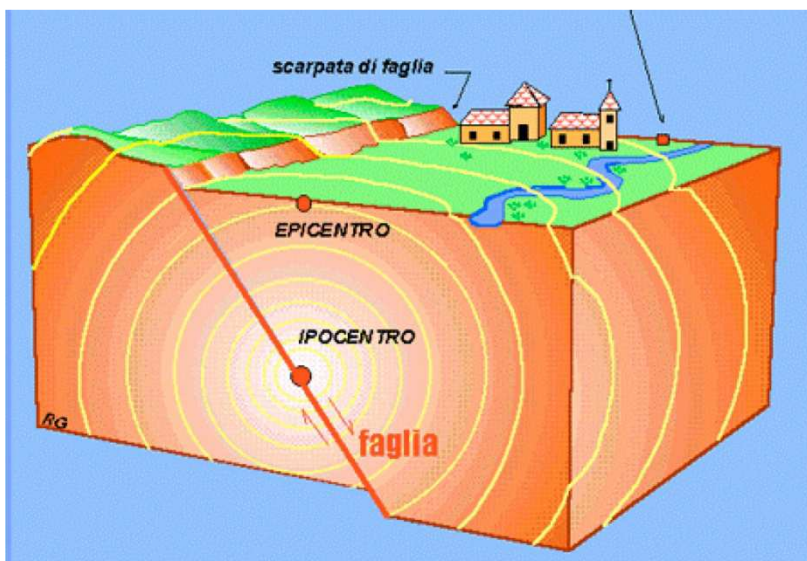
Al verificarsi di un evento sismico può subentrare un black-out delle comunicazioni telefoniche specialmente su linea mobile.

Con Delibera di Giunta Regionale n. X/2129 del 11/07/2014 la Regione Lombardia ha deliberato la nuova Classificazione sismica definendo il comune di Bagnolo San Vito in zona sismica 3.



Cos'è un terremoto

Il terremoto è una brusca e improvvisa vibrazione del suolo. Le vibrazioni, o scosse sismiche, possono durare da pochi secondi a qualche minuto. Il terremoto ha origine in un punto, l'ipocentro, situato all'interno della litosfera, lungo una linea di frattura detta faglia. La maggior parte dell'attività sismica e vulcanica è concentrata ai confini delle placche, in grandi fratture dette faglie. L'attrito tra le faglie genera il terremoto!

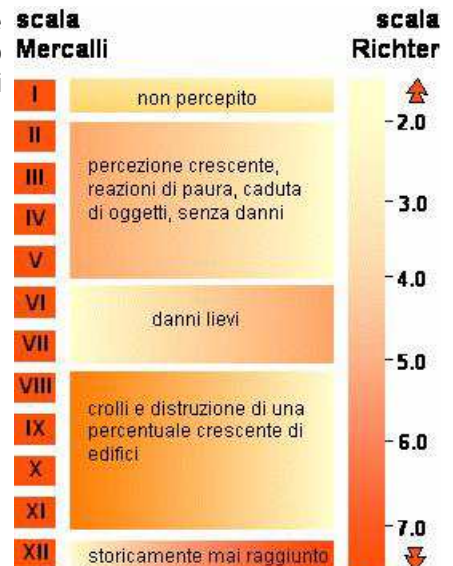


Esempio di faglia normale che disloca il terreno in superficie dando luogo ad una scarpata di faglia in roccia

Dall' ipocentro si propagano in tutte le direzioni delle onde elastiche dette onde sismiche. Ci sono tre tipi principali di onde sismiche:

- Le onde P: chiamate anche onde di compressione o onde prime, sono molto veloci e arrivano in breve tempo in superficie. Fanno vibrare la roccia nella stessa direzione in cui si propagano e determinano una successione di compressioni e dilatazioni
- Le onde S: dette anche onde trasversali o di taglio, trasmettono un movimento perpendicolare alla loro direzione. Sono più lente e arrivano dopo delle onde P: ecco perché sono anche dette onde seconde
- Le onde superficiali: quando le onde P e le onde S arrivano in superficie, danno luogo alle onde superficiali, che si trasmettono solo lungo la superficie terrestre.
- Intensità: misura la grandezza di un terremoto attraverso l'osservazione dei danni e degli effetti del terremoto sull'uomo, sulle costruzioni, sull'ambiente. Tradizionalmente l'intensità è rappresentata da numeri romani, usando una scala in cui a ciascun grado corrisponde una descrizione.
- Magnitudo: misura la forza di un terremoto, in termini di energia rilasciata durante l'evento, attraverso le registrazioni degli strumenti (sismogrammi). Ne esistono diversi tipi.

La magnitudo equivale alla potenza con la quale trasmette una emittente radio, l'intensità equivale alla forza del segnale ricevuto presso una radio ricevente a qualsiasi distanza ed in qualsiasi luogo (Richter). Esistono vari tipi di magnitudo in base al parametro che si considera (ML, mb, Ms, Mw).



Magnitudo o intensità?

Il punto raggiunto per primo dalle onde sismiche in superficie si chiama epicentro. E' qui che gli effetti del terremoto sono più devastanti. Per misurare l'intensità del terremoto, cioè gli effetti prodotti sull'uomo e sulle cose, si usa la scala Mercalli, suddivisa in 12 gradi. Per misurare invece la magnitudo, cioè l'energia rilasciata da un terremoto, si usa la scala Richter, che va da valori intorno allo zero fino a 8.7 (massimo terremoto mai registrato). Le onde sismiche vengono misurate dai sismografi, che si trovano nelle stazioni di rilevamento sismico. Quando il suolo si muove durante un terremoto, i sismografi, fissati nel terreno, registrano sia la durata del terremoto sia la caratteristica delle onde sismiche. Il sismografo possiede un pennino che traccia su un foglio di carta le onde sismiche. Il grafico che viene così creato è detto sismogramma.

Previsione e Prevenzione

Nessuno può prevedere un terremoto! I geologi non sono ancora in grado di farlo, ma possono fare delle previsioni statistiche. Se sanno che una certa area è soggetta a terremoti perché si trova lungo una faglia attiva, determinano con una certa precisione il suo rischio sismico. Ciò è molto utile, perché così si possono sviluppare strumenti di previsione e prevenzione dei terremoti. Quali? Ad esempio, è utile costruire gli edifici con materiali molto resistenti, che sono detti antisismici. Oppure, si possono informare grandi e piccini su come bisogna comportarsi in caso di terremoti.

Magnitudo	EFFETTI DEL SISMA
0 - 1.9	Può essere registrato solo mediante adeguati apparecchi.
2 - 2.9	Solo coloro che si trovano in posizione supina lo avvertono; un pendolo si muove
3 - 3.9	Poca gente lo avverte come un passaggio di un camion; vibrazione di un bicchiere
4 - 4.9	Normalmente viene avvertito; un pendolo si muove notevolmente; bicchieri e piatti crocciano; piccoli danni
5 - 5.9	Tutti lo avvertono, scioccante; possibili fessurazioni sulle mura; i mobili si spostano; alcuni feriti
6 - 6.9	Tutti lo percepiscono; eventualmente panico; crollo delle case; spesso feriti; pericolo di vita; onde alte
7 - 7.9	Panico; pericolo di vita negli edifici; solo alcune costruzioni rimangono illese; morti e feriti
8 - 8.9	Ovunque pericolo di vita; edifici inagibili; onde alte sino a 40 metri
9 e piu'	Catastrofe; eventualmente un grande spostamento della superficie terrestre

Considerati i contenuti, già ben sviluppati nel Piano speditivo provinciale relativamente al rischio sismico, non si ritiene con il presente piano, una ripetizione degli stessi.

TERREMOTO

PRIMA



INFORMATI SULLA CLASSIFICAZIONE SISMICA DEL COMUNE IN CUI RISIEDI E SUL PIANO DI EMERGENZA: Devi sapere quali norme adottare per le costruzioni e quali misure sono previste in caso di emergenza



INFORMATI SU DOVE SI TROVANO E COME SI CHIUDONO I RUBINETTI DI GAS, ACQUA E GLI INTERRUTTORI DELLA LUCE: Tali impianti potrebbero subire danni durante il terremoto



EVITA DI TENERE GLI OGGETTI PESANTI SU MENSOLE E SCAFFALI PARTICOLARMENTE ALTI: Fissa al muro gli arredi più pesanti perché potrebbero caderti addosso



TIENI IN CASA UNA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO, UNA TORCIA ELETTRICA, UNA RADIO A PILE, UN ESTINTORE E ASSICURATI CHE OGNI COMPONENTE DELLA FAMIGLIA SAPPIA DOVE SONO RIPOSTI



A SCUOLA O SUL LUOGO DI LAVORO INFORMATI SE E' STATO PREDISPOSTO UN PIANO DI EMERGENZA: Seguendo le istruzioni puoi collaborare alla gestione dell'emergenza

COSA

DURANTE



SE SEI IN UN LUOGO CHIUSO CERCA RIPARO NEL VANO DI UNA PORTA INSERITA IN UN MURO PORTANTE (quelli più spessi) O SOTTO UNA TRAVE: Ti possono proteggere da eventuali crolli



RIPARATI SOTTO UN TAVOLO: E' pericoloso stare vicino a mobili, oggetti pesanti e vetri che potrebbero caderti addosso



NON PRECIPITARTI VERSO LE SCALE E NON USARE L'ASCENSORE: Talvolta le scale sono la parte più debole dell'edificio e l'ascensore può bloccarsi e impedirti di uscire



SE SEI IN AUTO NON SOSTARE IN PROSSIMITA' DI PONTI, DI TERRENI FRANOSI O SPIAGGE: Potrebbero lesionarsi o crollare o essere investiti da onde di tsunami



SE SEI ALL'APERTO, ALLONTANATI DA COSTRUZIONI E LINEE ELETTRICHE: Potrebbero crollare

FARE

DOPO



ASSICURATI DELLO STATO DI SALUTE DELLE PERSONE INTORNO A TE E NON CERCARE DI MUOVERE PERSONE FERITE GRAVEMENTE: Potresti aggravare le loro condizioni



ESCI CON PRUDENZA INDOSSANDO LE SCARPE: In strada potresti ferirti con vetri rotti e calcinacci



RAGGIUNGI LE AREE DI ATTESA INDICATE DAL PIANO COMUNALE O UNO SPAZIO APERTO, LONTANO DA EDIFICI E DA STRUTTURE PERICOLANTI E LONTANO DA IMPIANTI INDUSTRIALI O LINEE ELETTRICHE



STAI LONTANO DAI BORDI DEI LAGHI E DALLE SPIAGGE MARINE: Si possono verificare onde di tsunami



EVITA DI USARE IL TELEFONO E L'AUTOMOBILE: E' necessario lasciare le linee telefoniche libere per non intralciare i soccorsi

6.3.5 RISCHIO SICCAITA'

Data la particolare tipologia del rischio siccità non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza si informerà tempestivamente il Responsabile Comunale di Protezione Civile e/o il ROC di ogni segnalazione ricevuta il quale attiverà Tea Acque spa che interverrà secondo proprie procedure e con specifica Unità di emergenza (vedi Cap. 2 sui rischi). Si ricordano i numeri di riferimento:
numero verde di pronto intervento: 800637637

6.3.6 RISCHIO INCENDI BOSCHIVI

Data la particolare tipologia del rischio siccità non si ritiene che possano essere disposte procedure di emergenza in quanto sul territorio non sono presenti aree boscate di particolare rilevanza ad esclusione di alcune aree boscate in zona golenale del fiume Po. Possono essere annoverati tra i rischi da incendio boschivo incendi che possono avvenire lungo i cigli stradali. Per tale situazione di rischio chiunque dipendente o amministratore dell'Amministrazione Comunale provvederà a contattare tempestivamente il Responsabile Comunale di Protezione Civile e/o il ROC il quale ricevuta la segnalazione attiverà il comando di polizia locale per l'immediata messa in sicurezza della viabilità e chiamerà il pronto intervento dei Vigili del Fuoco di Mantova

Si ricordano i numeri di riferimento:
numero di pronto intervento 115

6.3.7 RISCHIO DA ORDIGNI BELLCI

Il Comune di Bagnolo San Vito è stato in parte interessato dall'ultimo conflitto bellico e di recente vi è stato il rinvenimento in zone agricole di ordigni bellici.

Il rinvenimento di ordigni bellici è abbastanza complesso in quanto, vista la composizione geomorfologica del terreno, il posizionamento nel terreno di un ordigno bellico non mantiene costantemente la stessa quota ma è soggetto a movimenti dovuti sia al movimento della falda sottostante ma anche alla spinta verso l'alto di qualsiasi natura a cui il terreno è soggetto che porta inevitabilmente l'ordigno bellico a galleggiare in superficie ossia nei primi strati di terreno vegetale.

Pertanto si rende opportuno che prima dell'attività di scavo sia per la formazione, modifica e/o pulizia di fossati; per la realizzazione di fondazioni di fabbricati; per la realizzazione di reti di sottoservizi venga effettuata una ricognizione sia storica attraverso l'assunzione di informazioni storiche, sia mediante interventi strumentali ad es. metal detector (la profondità dello scavo dovrà essere riferito alla profondità raggiunta dallo strumento. L'indagine mediante l'utilizzo del metaldetector deve essere ripetuta per profondità superiori allo scavo effettuato.

Sul territorio comunale sono in fase di esecuzione i lavori per la posa della rete dell'acquedotto nelle frazioni di Bagnolo e San Biagio e per assicurarsi di effettuare gli scavi in completa sicurezza, è stato realizzato da Tea Acque una accurata indagine di valutazione rischio bellico. Vista la complessità del lavoro svolto, tutta la documentazione inerente il lavoro di indagine conoscitiva per la posa della rete dell'acquedotto non verrà allegata al presente Piano ma verrà messa a disposizione di quanti intendano usufruire del risultato delle indagini svolte.

Al fine di applicare al meglio la procedura si fa riferimento all'allegato 7.

6.3.8 RISCHIO NEVE E GHIACCIO

Informazioni al cittadino

- I conduttori, i proprietari residenti, gli amministratori di qualsiasi stabile, i titolari di attività commerciali, artigianali e di pubblici esercizi sono tenuti, a spazzare la neve dai marciapiedi e dai sottoportici lungo tutto il fronte prospiciente le relative attività e pertinenze.
- In mancanza di marciapiede l'obbligo si limiterà allo sgombero di 2,00 mt dal fronte degli edifici.
- I titolari di licenze di occupazione di suolo pubblico per la condizione di chioschi, edicole e simili, come tutti i concessionari (in qualsiasi forma) del suolo pubblico hanno l'obbligo di tenere pulito dalla neve e dal ghiaccio il posto assegnato, nonché il tratto circostante per almeno 2,00 mt.
- Durante e dopo le nevicate, i proprietari di immobili devono provvedere, dalle ore 7,00 alle ore 19,00 a tenere sgombero il marciapiede per almeno un metro davanti alla loro proprietà.
- La rimozione della neve dovrà essere eseguita non appena sia cessata la precipitazione nevosa tanto nei giorni feriali che nei giorni festivi; nel caso la nevicata cessasse durante la notte, lo sgombero dovrà avvenire entro le ore 9,00 del mattino successivo.
- E' vietato scaricare la neve dai tetti sul suolo pubblico senza preventiva autorizzazione da parte dell'amministrazione comunale o degli organi competenti.
- In caso di precipitazioni nevose e fino a che le condizioni della rete viaria lo richiedono, tutti i veicoli per trasporto di persone e cose, di proprietà comunale e delle Aziende erogatrici di Pubblici Servizi, nonché tutti i mezzi anche privati adibiti al trasporto pubblico, dovranno circolare provvisti di catene o pneumatici da neve da utilizzare in caso di necessità.

- In caso di nevicate lo sgombero della neve e di eventuali accumuli di neve, provocati dal passaggio dello spazzaneve sulla pubblica via davanti agli stabili e accessi sulle proprietà private, deve essere eseguito a cura dei proprietari.
- E' vietato gettare sulla pubblica strada la neve proveniente dallo sgombero delle proprietà private e quella accumulata davanti alle stesse proprietà. La neve deve essere ordinatamente ammassata sull'area privata evitando d'ostacolare il traffico pedonale e motorizzato.
- Durante le nevicate, o anche soltanto in caso di tendenza a precipitazioni nevose, è vietato il parcheggio di autoveicoli ai margini della strada pubblica.

Il Comune declina ogni responsabilità per danni provocati a veicoli dovuti al passaggio dello spazzaneve o dalla rimozione forzata di automezzi.

- L'Autorità comunale provvederà a far rimuovere i veicoli posteggiati in modo non conforme, addebitando le spese di trasporto ai proprietari.
- I proprietari di stabili sono tenuti a munire i tetti verso le strade pubbliche e le piazze con tegole portaneve o altri accorgimenti atti ad evitare la caduta di neve o lastroni di ghiaccio sulla pubblica via. I proprietari sono responsabili per qualsiasi danno provocato a persone o cose, causata dalla caduta di neve e di ghiaccio dai tetti dei loro stabili.
- Nel periodo invernale è vietato versare liquidi sui marciapiedi, sulle strade o pubbliche piazze, lavare strade, scalini, ecc., come pure automezzi in vicinanza o sulle strade per evitare la formazione di ghiaccio al fondo stradale, salvo nei momenti in cui è sicuramente escluso ogni pericolo di gelo.

Raccomandazioni al cittadino

- I possessori di autoveicoli, autocarri e motoveicoli, di munire il proprio mezzo di idonei pneumatici da neve e di tenere sempre a bordo catene da neve o altro dispositivo idoneo secondo le normative vigenti, di evitare l'utilizzo di detti automezzi se non indispensabile fino al ripristino delle condizioni di sicurezza per la viabilità.
- Gli utenti del servizio di acqua potabile, dovunque e comunque distribuita nel Comune di Bagnolo San Vito, di tenere aperto, nel caso di brusco abbassamento della temperatura al di sotto degli 0° C., il rubinetto di utilizzazione più vicino al contatore, alla bocca di erogazione o al tubo di ingresso idrico nello stabile, per evitare il congelamento e la conseguente rottura delle tubazioni idriche.
- Preferire, per quanto possibile, l'utilizzo dei mezzi pubblici a quello delle auto private e, tra queste ultime optare possibilmente per quelle più piccole e a trazione anteriore.
- Indossare abiti e soprattutto calzature idonee alla situazione e all'eventualità di sostenere spostamenti a piedi.
- Non aspettare a montare le catene da neve sulla propria auto quando si è già in condizioni di difficoltà, specie se si devono affrontare percorsi con presenza di salite e discese anche di modesta pendenza.
- Evitare di proseguire nel viaggio con l'auto se non si ha un minimo di pratica di guida sulla neve, ci si sente comunque in difficoltà o non si ha il corretto equipaggiamento.
- Non abbandonare l'auto in condizioni che possono costituire impedimento alla normale circolazione degli altri veicoli, e in particolare dei mezzi operativi e di soccorso.
- Aiutare le persone in difficoltà e non esitare a richiedere aiuto in caso di necessità (per montare le catene, per posteggiare l'auto anche all'interno di proprietà private, per avere consigli ed indicazioni, etc.).
- Limitare l'utilizzo dei telefoni (fissi o/e cellulari) ai soli casi di effettiva necessità e comunque con collegamenti brevi per evitare il sovraccarico delle reti.
- Richiedere informazioni sulla viabilità e su eventuali percorsi alternativi ai seguenti riferimenti o 0376/253100 Sala Operativa della Polizia Municipale e C.O.C (Centro Operativo Comunale)
- Segnalare allo stesso numero telefonico la presenza di eventuali situazioni che necessitano l'invio di soccorsi o l'effettuazione di interventi prioritari.
- Sarà divulgato ai cittadini del materiale informativo sui comportamenti da tenere in casa, fuori o alla guida di un'autovettura in caso di formazione di ghiaccio, caduta neve e ondate di grande freddo.

Eventi Attesi

Considerato quanto già esposto, possiamo dividere in tre tipi gli eventi che ci si possono manifestare inserendo in ognuno le relative fasi d'intervento e misure preventive:

EVENTO NORMALE: durante la stagione invernale si verifica con certezza, ma con una frequenza variabile e con una intensità definita normale, che può essere gestito con l'intervento dell'Associazione Comunale di Protezione Civile, in collaborazione con la Polizia Locale usufruendo delle attrezzature a loro disposizione, come una normale manutenzione delle strade e del territorio.

EVENTO ECCEZIONALE: durante una stagione invernale, si può verificare con un'intensità elevata, e provocare disagi estesi e duraturi, tali da richiedere misure eccezionali rispetto ad un "evento normale". Si procede quindi con l'eventuale attivazione del C.O.C. da parte del Sindaco in funzione della gravità dell'evento verificatosi, altrimenti gestito come un "Evento Normale" richiedendo, se necessario, l'intervento di eventuali ditte incaricate dal comune, il locale distaccamento della C.R.I. e se necessario richiesta di intervento di forze esterne alle disponibilità locali.

EVENTO A CARATTERE DI CALAMITÀ: durante una stagione invernale, si può verificare con una intensità molto elevata e persistente per giorni creando disagi non solo al sistema viario, ma tale da provocare impedimenti duraturi alle necessità della popolazione residente o di transito o danneggiare beni pubblici o privati. Attivazione e convocazione da parte del Sindaco dell'Unità di Crisi (U.d.C) e del Centro Operativo Comunale (C.O.C.), diramazione dello stato di emergenza e richiesta di intervento agli enti preposti (Prefettura, di Mantova, Provincia di Mantova,) impiego di tutte le risorse presenti sul territorio.

Strutture di riferimento

Unità di Crisi (U.d.C): è il nucleo fondamentale e minimo su cui si fonda l'attività comunale di gestione dell'emergenza. È la struttura che supporta il Sindaco nella fase di emergenza nelle azioni decisionali, organizzative, amministrative e tecniche, essa è costituita da:

- Sindaco o suo delegato
- Responsabile dell'Ufficio Tecnico e Lavori Pubblici
- Rappresentante della Polizia Locale
- Comandante Stazione CC
- Comandante Stazione CFS
- Responsabile Volontariato di Protezione Civile

Centro Operativo Comunale (C.O.C): è il centro operativo a supporto del sindaco, autorità di protezione civile, per la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione. Al suo interno si dovranno trovare:

- Unità di Crisi
- Referente per i Servizi Sociali
- Responsabile/Tecnico delle Telecomunicazioni
- Responsabile per la Gestione delle Risorse e degli Interventi

Fasi di Intervento

Le fasi di intervento sono quattro:

- a. Stato di ATTENZIONE
- b. Stato di PREALLARME
- c. Stato di EMERGENZA
- d. Fine dell'EMERGENZA

Attenzione

La fase di attenzione ha inizio con l'arrivo dei primi abbassamenti di temperatura. Di seguito si elencano le procedure alle quali attenersi:

- a. Convocazione di una riunione organizzativa di tutti i soggetti concorrenti al superamento dell'emergenza.
- b. Procedere all'individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve, costituire le squadre;
- c. Adottare un sistema di turnazione con reperibilità telefonica;
- d. Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame spazzaneve, catene ecc.);
- e. Verificare le ditte private preventivamente individuate sulla reale disponibilità di materiali e mezzi sgombraneve o da trasporto, da impiegare nelle emergenze del territorio;
- f. Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Vigili Del fuoco., Provincia, Polizia Locale, Forze di Polizia, C.F.S., Enel e Telecom)
- g. Verificare immediatamente l'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza;
- h. Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia mantenendole sempre non al disotto dei 70 ql;
- i. Dislocare la segnaletica stradale stagionale;
- j. Censire i cittadini che per motivi di salute, anzianità, disabilità o altro, potrebbero avere la necessità di essere soccorsi o aiutati, al fine di studiare eventuali interventi;

Preallarme

La fase di preallarme ha inizio con l'arrivo del Bollettino di allertamento per condizioni meteo avverse inviato dal Dipartimento della Protezione Civile o dalla Prefettura. Di seguito si elencano le procedure alle quali attenersi:

- a. Diramazione dello stato di preallarme a tutti i soggetti interessati;
- b. Attuare quanto previsto dalla fase di "attenzione" (qualora il preallarme non sia stato preceduto da tale fase);
- c. Convocare nella sede comunale i Responsabili delle strutture operative di protezione civile;
- d. Effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- e. Stabilire, tramite la Polizia Locale, opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri, Polizia Provinciale e CFS per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a ghiacciamento improvviso e ad immediati accumuli di neve;
- f. Informare frequentemente la Prefettura e la sala operativa regionale di Protezione Civile, circa l'evoluzione della situazione.

Emergenza

La Fase di emergenza, inizia con il verificarsi della formazione di ghiaccio o precipitazione nevosa (manto stradale coperto con conseguente difficoltà di circolazione) e si divide in due tipologie.

Verificarsi di un evento classificato "CALAMITA' NATURALE"

L'emergenza deve essere sempre preceduta dalla fase di "preallarme" e quindi, tutto l'apparato della Protezione Civile deve essere già allertato ed operativo. Di seguito si elencano le procedure alle quali attenersi:

- a. Diramazione dello stato di Emergenza;
- b. Attivare il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presso il quale deve essere sempre assicurata (H.24);
- c. Garantire la presenza di un funzionario "coordinatore" con esperienza e conoscenza del territorio;
- d. Dare il "via" a tutte le attività d'intervento previste nelle precedenti fasi;
- e. Informare la Prefettura (telefono e fax) e mantenere i collegamenti costanti.

Fine dell'Emergenza

La fase di emergenza finisce quando l'evento è terminato e siano state ristabilite le normali condizioni di transitabilità e tutte le emergenze siano superate.

Limitazioni della viabilità e itinerari alternativi

A cura del locale Comando di Polizia Locale e di tutte le forze di polizia indicate nell'art. 12 del nuovo codice della strada, in funzione dell'evento verificatosi, potranno essere limitate al transito degli autoveicoli parziale o totale, oppure essere vincolate all'obbligo di catene montate o da tenere a bordo, tutte le strade la cui funzionalità è ridotta a causa delle precipitazioni nevose.

A seguito dell'eventuale chiusura delle vie suindicate il traffico sarà disciplinato là dove possibile in itinerari alternativi o verrà riaperta la viabilità non appena dichiarate praticabili dal coordinatore di servizio.

Ruoli dei soggetti concorrenti al superamento dell'emergenza

Comando di Polizia Locale:

- Procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile;
- Attuare la procedura di allertamento del personale disponibile e organizzare una turnazione di reperibilità telefonica;
- Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (catene, segnaletica d'emergenza, ecc.);
- Effettuare un controllo continuo delle zone a rischio;
- Stabilire opportuni contatti con Vigili del Fuoco, Polizia Stradale, Carabinieri e CFS per la tempestiva chiusura di tratti stradali critici, soggetti a forte innevamento;
- Adottare quei provvedimenti viabili che possono agevolare i lavori relativi allo sgombero neve, predisponendo se necessario, ordinanze viabili temporanee quali divieti di sosta, sensi unici, ecc.
- Il corpo di Polizia Municipale dovrà inoltre essere di supporto al servizio, segnalando agli uffici operativi gli eventuali interventi da effettuarsi secondo valutazioni oggettive di carattere viabile e comunque a tutela della pubblica incolumità.

Associazione di Protezione Civile Comunale

- Organizzare il C.O.C per l'attivazione in caso di evento eccezionale/calamitoso
- Attivare la procedura di allertamento;
- Procedere ad una individuazione del personale effettivamente disponibile, compresa l'eventuale mano d'opera straordinaria da impiegare nel servizio di sgombero neve, costituire le squadre e organizzare una turnazione di reperibilità;
- Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame, catene ecc.);
- Contattare le ditte private preventivamente individuate per accertare la reale disponibilità di idonei mezzi sgombraneve da impiegare nel territorio,
- Verificare le scorte di sale da disgelo e graniglia mantenendo un livello di scorta minima che non scenda al di sotto dei 70 Q;
- Verificare la dislocazione dei mezzi, la loro efficienza e la disponibilità di quanto necessario al loro tempestivo approntamento per l'impiego (lame spazzaneve, pale, catene ecc.);
- Attivare un costante flusso informativo con le altre strutture del Servizio di Protezione Civile presenti in zona (Vigili Del Fuoco., Provincia, Polizia Locale, Forze di Polizia, C.F.S., C.R.I., Associazioni di Volontariato, Enel e Telecom) al fine di verificare immediatamente l'efficienza delle reti interessanti le aree abitative d'emergenza;

Altri soggetti da impiegare se necessario per il superamento dell'emergenza

.....
.....
.....

Compiti della ditta che ha in appalto la raccolta dei rifiuti urbani

- Dotare il proprio personale di pale per lo sgombero della neve nelle vicinanze dei cassonetti del centro urbano;
- Dotare il proprio personale di sale da disgelo fornito dal comune o altro modo concordato, per lo spandimento nelle vicinanze dei cassonetti del centro urbano;

Compiti degli operatori commerciali del centro urbano

- Tenere sgombro lo spazio antistante la propria attività commerciale per tutta la lunghezza che essa ha sul fronte strada, piazza o altro

Compiti del singolo cittadino o condomini

- Tenere sgombro lo spazio antistante i propri ingressi pedonali, carrabili e le rampe di accesso private.

Modelli di intervento - Priorità di intervento

Le priorità di intervento vanno considerate in funzione dell'ora e del giorno in cui si verifichino.
Di seguito si indicano gli elementi particolarmente sensibili ai quali dare la priorità di intervento

- I. C.O.C. CENTRO OPERATIVO COMUNALE (se attivato)
- II. Scuole;
- III ambulatori;
- IV Caserma Carabinieri;
- V Fermate Bus

Gli elementi sovra elencati sono riportati nelle mappe allegate.

Comunicazioni in fase d'intervento

Nelle operazioni di intervento le comunicazioni tra il coordinatore, il personale tecnico, la squadra operativa comunale, il corpo di polizia locale e la Protezione Civile, avverranno principalmente tramite apparati radio portatili e veicolari, in assenza di copertura radio, avverranno tramite cellulare.

Mentre le comunicazioni con gli altri enti partecipanti al superamento dell'emergenza avverranno esclusivamente tramite cellulare, telefono fisso o/e fax.

Richieste di intervento

- Emergenza Ordinaria/Straordinaria

Al verificarsi dell'emergenza ordinaria, il comando della Polizia locale tramite preventiva pubblicizzazione di un numero telefonico adibito a raccogliere chiamate per richieste di intervento e comunicazioni, con proprio personale smisterà le richieste di intervento eventualmente pervenute da cittadini, enti o quant'altro, dandone immediata comunicazione al coordinatore dell'emergenza.

Emergenza a carattere di Calamità naturale

Al verificarsi dell'emergenza straordinaria, il personale di servizio al C.O.C. tramite un numero telefonico pubblicizzato preventivamente, provvederà a smistare e classificare tutte le richieste di intervento pervenute da cittadini, enti o quant'altro.

Approvvigionamento sale per disgelo

In tempo di "pace" l'ufficio tecnico provvederà a garantire la presenza di almeno 70 q di sale per disgelo, nei magazzini.

Tempi di reazione

Il tempo di reazione per l'intervento in fase di EMERGENZA varia in funzione dell'orario in cui si verifica l'evento e dal tipo di evento.

Se l'evento è NORMALE o STRAORDINARIO e si verifica in giorni feriali e nella fascia oraria dalle h 7.00 alle 20.00, l'inizio dell'intervento potrà essere effettuato in max 20 min.

L'inizio dell'intervento dovrà essere effettuato in max 1 h dalla chiamata effettuata dal COC se attivato o dal Responsabile del servizio Tecnico o dal Responsabile della Polizia Locale.

Pubblicizzazione dei numeri di emergenza

L'amministrazione comunale tramite materiale divulgativo, incontri e pubblicazione sul portale comunale o altri mezzi che riterrà opportuni, provvederà a pubblicizzare quanto stabilito nel presente piano.

Rapporto degli interventi effettuati

Al fine di effettuare un corretto ed omogeneo intervento verranno adottate delle schede di servizio da distribuire a tutti gli operatori coinvolti ordinariamente e straordinariamente, tali schede conterranno l'elenco delle strade e dei siti primari interessate dall'emergenza, le schede sotto forma di check list, verranno compilate dagli operatori di ogni mezzo impiegato o di ogni area assegnata e restituite al termine al comando dei vigili urbani, che provvederà alla sua archiviazione.

Le indicazioni sopra riportate saranno integrate dal piano neve annualmente predisposto dall'Ufficio Tecnico Comunale.

6.3.9 Rischio per eventi a rilevante impatto locale

Col presente capitolo viene considerato uno scenario di rischio già previsto e testato in occasione di un evento a grande impatto locale: manifestazione detta "Notte di Luce" rappresentazione del presepe vivente che annualmente viene svolta presso l'abitato di San Biagio.

SCENARIO DI RISCHIO

La manifestazione consiste in una rievocazione dell'evento religioso riguardante la "natività" che si svolge nel campo sportivo adiacente la chiesa Parrocchiale di San Biagio con inizio il 25 Dicembre e termina indicativamente nella prima decade del mese di Gennaio.

La manifestazione di norma si svolge nelle ore pomeridiane delle giornate festive del periodo sopraindicato.

L'evento è organizzato dalla Parrocchia di San Biagio in collaborazione con l'Associazione "Notte di Luce".

Durante l'evento vengono svolte rappresentazioni inerenti la "natività".

Considerato il grande afflusso di persone che si rende necessario il supporto della Associazione di Protezione Civile convenzionata con l'Amministrazione Comunale per la sorveglianza delle vie di fuga e il presidio degli accessi.

Durante la manifestazione potrebbero verificarsi problematiche dovute:

ai cospicui flussi pedonali;

l'interruzione dell'energia elettrica che creerebbe seri pericoli per il deflusso delle persone;

interventi di mezzi di soccorso,

la presenza di fuoco libero, che può avviare incendi di sterpagli e di materiale presente a corredo della manifestazione;

ai fenomeni meteorologici, in caso di particolari fenomeni in concomitanza con la manifestazione, che potrebbero creare allagamenti o cadute di alberi nella zona dove si svolge la stessa;

Modello di intervento

Le evenienze sopra descritte sono accomunate dal fatto che si manifestano all'improvviso e soprattutto non sono quantificabili in termini di portata ed effetti.

Alla luce di quanto sopra esposto non è possibile pianificare nel dettaglio una risposta immediata e coerente con l'emergenza.

Tuttavia alcune attività, da considerarsi come preventive, devono essere svolte prima dell'inizio della manifestazione.

Tra queste sono incluse:

a chiusura al traffico di Via Chiesa, con apposita ordinanza comunale, mediante l'apposizione di transenne e gli accessi possono essere sorvegliati dalle Forze dell'Ordine, anche con l'ausilio del volontariato di Protezione civile, nei limiti della normativa vigente;

in caso di avverse condizioni meteo precedenti l'inizio della manifestazione verrà valutata la possibilità della sospensione della manifestazione;

l'individuazione del parcheggio antistante il sagrato della Chiesa come area di attesa per una eventuale evacuazione in caso di emergenza;

l'individuazione delle Vie di Fuga che dovranno essere presidiate e dotate di illuminazione di emergenza;

Responsabilità e compiti

La gestione di un'emergenza consiste nell'attuare una serie d'azioni finalizzate a contenere danni a persone o cose ed a ripristinare condizioni di normalità il più velocemente possibile.

Quindi gestire l'emergenza significa, prima di tutto, gestire il momento tra il rilevamento dell'emergenza stessa e l'arrivo dei soccorsi strutturati, al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone ed i beni presenti nella zona interessata dall'evento limitando al minimo le conseguenze negative che si potrebbero determinare nonché l'applicazione di una serie di azioni atte a prevenire situazioni di rischio.

Il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile e in caso di emergenza:

assume la direzione e il coordinamento dei mezzi di soccorso e di assistenza;

provvede a tutti gli interventi necessari;

informa la Regione, la Provincia e la Prefettura delle situazioni emergenziali che interessano il proprio territorio;

chiede l'intervento di altre Forze e Strutture;

si avvale, per l'espletamento delle sue funzioni, del Centro Operativo Comunale.

Durante l'evento, invece, il C.O.C. deve garantire la sicurezza e l'incolumità del pubblico presente mediante un attento monitoraggio della situazione, da attuarsi mediante le Forze dell'Ordine o il volontariato di Protezione civile presente sullo scenario. In caso di necessità di soccorso sanitario o dei Vigili del Fuoco, le Forze dell'Ordine o il volontariato di Protezione civile devono sgomberare gli accessi ed evacuare la zona interessata in modo tale da evitare ogni rallentamento dei mezzi di soccorso.

La gestione del traffico veicolare è di mera competenza delle Forze dell'Ordine. Il volontariato di Protezione civile non è abilitato ad impartire ordini inerenti la viabilità.

Qualora durante l'evento dovesse concretizzarsi uno degli altri rischi presenti nel Piano, si segue il modello di intervento previsto per il rischio stesso.

Risorse necessarie

La gestione della sicurezza durante l'evento necessita del seguente personale :

n. 2 agenti di Polizia Locale;

n. 3 Volontari di Protezione Civile;

n. 1 ambulanza.

Non è prevista per i volontari l'applicazione dei benefici di cui all'art. 9 del D.P.R. 194/2001.



6.4 RUBRICA OPERATIVA

ORGANI CENTRALI		
ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Ministero dell'Interno- Direzione Generale Protezione Civile	P.le Viminale, 1- Roma	06.4651
Ministero dell'Interno Dipartimento Protezione Civile	Via Ulpiano, 11 - Roma	800 840 840
ORGANI REGIONE LOMBARDIA		
ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Regione Lombardia DG Servizio Protezione Civile, Prevenzione e Polizia Locale Unità organizzativa protezione civile	Via Rosellini, 17 - Milano	02.67651 centralino 02.67652480
ORGANI PROVINCIALI		
ENTI	INDIRIZZO	TELEFONO
Vigili Del Fuoco	Viale Risorgimento	115
Prefettura di Mantova	Via Principe Amedeo, 30, 46100 Mantova MN	0376 2351
Carabinieri	57, Via Roma - 46031 Bagnolo San Vito (MN)	0376 414 006
A.A.T 118	Via Lago Paiolo n°10	0376 325 869
Provincia di Mantova	Via Principe Amedeo n. 32	0376/204.741-742-743
Comune di Mantova	Via Roma, 39	0376 338 610
Comune di Borgo Virgilio	Piazza Aldo Moro, 1	0376 28301
Comune di Roncoferraro	Via Roma, 11, 46037 Roncoferraro MN	0376 662 9241
Comune di San Benedetto Po	Via Enrico Ferri, 79, 46027 San Benedetto Po MN	0376 623 011
Comune di Sustinente	Via XX Settembre 108, 46030 MN Sustinente	0386 43161
Tea Acque	V. Taliercio, 3, 46100 Mantova MN	0376 4121
Tea Gas	V. Taliercio, 3, 46100 Mantova MN	0376 4121
Polizia Stradale	Piazza Virgiliana, 27, 46100 Mantova MN	0376 330 611
ORGANI COMUNALI		
NOMINATIVO	FUNZIONE	TELEFONO
Badalotti Manuela	Sindaco	347 7647 755
Resta Sandro	Assessore – Vice Sindaco	338 9916 395
Orianna Biagi	Assessore	340 1497 676
Ferrari Stefano	Assessore	389 0411 584
Piva Riccardo	Assessore	346 0917 645
Minelli Paolo	Responsabile Operativo Comunale (ROC) e Responsabile Ufficio Tecnico	320 1580 277
Colli Cristiano	Comandante Polizia Locale	335 1005 132
Mari Silvio	Responsabile Area Affari Generali	340 5622 724
Bavutti Claudio	Segretario	0376 253100
NUMERI UTILI		
NOMINATIVO	INDIRIZZO	TELEFONO
Padus	Via XX Settembre, Sustinente 46030	331 3917 701

6.5 PROCEDURE OPERATIVE

6.5.1 Gestione delle attività di previsione – prevenzione – soccorso – ripristino

In particolare, con il sopraggiungere dello stato di preallarme, (che, quanto al rischio idrogeologico corrisponde al codice 2, moderata criticità, del bollettino ARPA), in ragione dell'evolversi dell'evento fino allo stato di allarme, il Comune provvederà, previa valutazione e scambio di informazioni reciproche, all'attivazione del C.O.C. (Centro Operativo Comunale), per eventi di tipo a) (Comuni) di cui all'art.2 Legge n. 225/1992.

6.5.2 Attività in condizioni di ordinarietà

In condizioni di ordinarietà deve continuare la normale attività di prevenzione e monitoraggio svolta da ciascun Referente individuato per le condizioni di emergenza e per le Funzioni di Supporto ad esso attribuite.

Inoltre, in particolare:

Il Referente dei Servizi Tecnici, Responsabile della Funzione 1, "Tecnico-Scientifica e Pianificazione" deve tenersi costantemente aggiornato circa il rischio idrogeologico consultando giornalmente i bollettini ufficiali della Regione Lombardia e del Dipartimento di Protezione Civile.

Lo stesso referente, in collaborazione con il responsabile della Funzione 5 "materiali e mezzi", ed in collaborazione con gli altri membri dell'Unità di Crisi Locale, dovrà sempre essere a conoscenza dei

risultati del censimento delle risorse pubbliche e private, in termini di uomini, mezzi, materiali e tecnologie, presenti sul proprio territorio, avendo cura di verificarne anche la dislocazione, l'efficienza, i tempi e le modalità di dislocazione, in modo da contare su un quadro puntuale ed aggiornato dell'effettiva disponibilità in uso di un'eventuale emergenza.

- Il responsabile della Funzione 5 "Risorse materiali e mezzi" dovrà garantire il mantenimento in efficienza di tutte le risorse materiali disponibili. Occorre effettuare periodicamente accensioni a generatori, auto di servizio, ecc.. L'attività di manutenzione dei mezzi e delle attrezzature deve essere costante al fine di garantire e mantenere le condizioni ottimali di tutte le risorse. Dovranno essere inoltre individuate presso privati o ditte le eventuali risorse ed attrezzature non disponibili nel Sistema Comunale. Saranno quindi predisposte idonee convenzioni con privati o ditte per l'eventuale utilizzo delle attrezzature (ruspe, escavatori, pale meccaniche, ecc.) in caso di necessità.

- Il Responsabile della Funzione 4 "Volontariato" in collaborazione con l'intero Sistema Comunale di Protezione Civile dovrà organizzare ed effettuare idonee esercitazioni sul territorio, oltre che garantire una idonea informazione alla popolazione.

Le esercitazioni possono essere organizzate secondo le seguenti modalità:

- A. Per posti e comando
- B. Operative
- C. Dimostrative
- D. Miste.

A – Esercitazione per posti e comando telecomunicazioni: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B – Esercitazioni operative: quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso di mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento.

C – Esercitazioni dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione.

D – Esercitazioni miste: quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni e Enti diversi.

Gli Uffici Comunali di protezione civile devono inoltre tenersi costantemente aggiornati circa il rischio chimico industriale consultando periodicamente la normativa di riferimento.

Gli Uffici Comunali dovranno seguire gli andamenti climatici stagionali in riferimento al possibile innescarsi di situazioni di emergenza idrica. Va ricordato a tale proposito come l'analisi della grave situazione siccitosa verificatasi durante il 2003 ha evidenziato come:

Il problema di scarsità di approvvigionamento idrico in Lombardia ed anche, quindi, sul territorio della Provincia di Mantova può prendere il via solo da condizioni meteo-climatiche particolari

Le evidenze di tale situazione particolare sono desumibili e prevedibili dall'osservazione dell'andamento nivometrico e pluviometrico stagionale, caratterizzati rispettivamente da deficit pari al 35% ed ad oltre il 50%.

6.5.3 Attività in emergenza – Mansionario Funzioni di Supporto

Come già descritto la Regione Lombardia, sulla base della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2004, ha elaborato un Disciplinare relativo alle "procedure di allertamento" da applicarsi ad ogni livello del Sistema Regionale di Protezione Civile e sintetizzabile come da schema che segue:

PROCEDURE DI ALLERTAMENTO

NORMALITA' ASSENZA FENOMENI

ATTIVITA' : Normale attività di prevenzione e attività in tempo di pace

AVVISO DI CONDIZIONI AVVERSE



PREALLARME COD. 1

ATTIVITA' : Attivazione comando (Sindaco o suo delegato)

- 1) verifica dello scenario di rischio probabile;
- 2) verifica reperibilità membri del C.C.S;
- 3) valutazione e ricerca informazioni

FORMAZIONE DI UN PRECURSORE



ALLARME COD. 2

ATTIVITA' : Attivazione C.O.C.

- 1) predisposizione punti di monitoraggio
- 2) informazione alla popolazione
- 3) segnalazione soggetti potenzialmente coinvolti
- 4) predisposizione eventuale evacuazione preventiva
- 5) gestione preventiva viabilità

IN CASO DI SUPERAMENTO DI SOGLIE O DI EVENTO IMPROVVISO



ALLARME/EMERGENZA COD. 3

ATTIVITA'

- 1) allestimento e presidio aree
- 2) evacuazione
- 3) gestione viabilità
- 4) gestione evacuati
- 5) mitigazione danni
- 6) richiesta eventuale supporto straordinario
- 7) valutazione e censimento danni

I RESPONSABILI DELLE FUNZIONI DI SUPPORTO SI DISPONGONO IN MODO COERENTE CON IL MANSIONARIO DI SEGUITO RIPORTATO:

ATTIVITA'		
ALLERTA	CLASSI	DESCRIZIONE
NESSUNO	GESTIONE PROGRAMAMTORIA SU PROBABILI EVENTI	
	Gestione delle reperibilità	
ATTENZIONE	GESTIONE CONOSCITIVA DEL PROBABILE EVENTO	
	Gestione della segnalazione dell'evento	Verifica fonte
		Verifica evento
	Gestione delle informazioni	Informare soggetti dell'ente
		Informare soggetti esterni
	Gestione delle risorse	Verificare disponibilità
PREALLARME	GESTIONE PIANIFICATORIA PER AFFRONTARE L'EVENTO	
	Gestione delle attivazioni	Attivare il piano comunale di protezione civile
		Attivare sala operativa
		Attivare struttura di coordinamento
		Attivare struttura dell'Ente
		Attivare soggetti esterni
	Gestione monitoraggio e controllo	Attivare sistemi di monitoraggio
		Attivare sistemi di presidio
		Attivare sopralluoghi
	Gestione delle comunicazioni	Comunicare con le strutture dell'Ente
		Comunicare con le strutture eterne
		Comunicare con la popolazione
	Gestione delle risorse	Verificare efficacia risorse strumentali
ALLARME	GESTIONE PREVENTIVA DEGLI EVENTUALI DANNI	
	Gestione monitoraggio e controllo	Implementare le rilevazioni dei sistemi di monitoraggio
		Implementare le operazioni dei sistemi di presidio
	Gestione dei sistemi di allertamento	Allertare la popolazione
		Evacuare la popolazione
	Gestione delle risorse	Movimentare le risorse strumentali
	Gestione delle comunicazioni	Potenziare le comunicazioni con le strutture dell'Ente
		Potenziare le comunicazioni con le strutture esterne
EMERGENZA	GESTIONE DEI SOCCORSI E DEI DANNI PROVOCATI DALL'EVENTO IN CORSO	
	Gestione tecnica	Valutare evoluzione dell'evento
		Coordinare i gruppi scientifici
		Assegnare la consulenza tecnico/operativa
		Raccordare i sistemi di monitoraggio e presidio
		Garantire il pronto intervento tecnico

		Garantire la messa in sicurezza
		Organizzare sopralluoghi
	Gestione socio-sanitaria	Assicurare assistenza sanitaria
		Assicurare assistenza psicologica e psichiatrica
		Assicurare assistenza socio-assistenziale
		Assicurare assistenza farmacologica
		Assicurare assistenza medico-legale
		Assicurare assistenza veterinaria
	Gestione risorse strumentali	Reperire le risorse integrative
		Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
		Valutare le richieste
		Verificare la disponibilità delle risorse pubbliche
		Verificare la disponibilità delle risorse private
		Preventivare la spesa
		Acquisire le risorse
		Predisporre il recupero delle risorse impegnate
	Gestione risorse umane	Reperire le risorse umane integrative
		Destinare le risorse umane nelle zone interessate
		Garantire i requisiti dell'operatività
	Gestione della viabilità	Predisporre sistemi di monitoraggio viario
		Individuare itinerari a rischio
		Individuare itinerari alternativi
		Individuare vie preferenziali per il soccorso
		Individuare vie preferenziali per l'evacuazione
		Regolare la circolazione e la segnaletica
		Fornire informazioni sulla viabilità
		Fornire assistenza negli interventi di messa in sicurezza
	Gestione servizi essenziali	Interagire con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
		Comunicare le interruzioni della fornitura
		Assistere la gestione del pronto intervento
		Assistere la gestione della messa in sicurezza
	Gestione informativa	Gestire la sala stampa
		Raccogliere, valutare e diffondere i dati
		Predisporre i comunicati stampa
		Predisporre e comunicare i messaggi di allarme
		Redarre il resoconto informativo dell'evento
	Gestione danni	Organizzare e coordinare il censimento dei danni
		Quantificare e stimare i danni
	Gestione delle telecomunicazioni	Verificare l'efficienza della telefonia fissa

		Verificare l'efficienza della telefonia mobile
		Attivare i ponti radio
		Assistere nella gestione del sistema radio integrato
		Assistere nella gestione del sistema radio integrato
		Assistere nella gestione del sistema satellitare
		Ricercare l'instradamento delle comunicazioni
		Attivare servizio provvisorio nelle aree colpite
		Supportare nella riattivazione dei servizi di telefonia mobile e fissa
	Gestione delle strutture operative	Assistere nella gestione del primo intervento
		Assistere nella gestione dell'intervento tecnico
		Assistere nella gestione dell'intervento specialistico
		Assistere la gestione della messa in sicurezza
		Garantire servizi di supporto alle prefetture
		Assistere la gestione delle attività di vigilanza
		Assistere la gestione delle attività di sorveglianza
		Assistere la gestione delle attività antisciacallaggio
		Assistere nella effettuazione dei controlli igienico alimentari
	Gestione logistica assistenziale	Garantire l'utilizzo aree di attesa (meeting point)
		Garantire l'utilizzo aree di ricovero (es. Tendopoli)
		Garantire l'utilizzo edifici strategici
		Garantire l'utilizzo aree di ammassamento persone
		Garantire l'utilizzo aree di ammassamento per materiali e mezzi
		Garantire l'utilizzo aree come eliosuperfici
		Garantire il servizio alimentare
		Garantire l'assistenza socio assistenziale
		Garantire l'assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
		Garantire l'assistenza nella ripresa delle attività ricreative e religiose

Funzione:	N. 1 TECNICO-SCIENTIFICA E PIANIFICAZIONE
------------------	--

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione delle informazioni inerenti l'evento potenziale o in corso e formulazione di ipotesi d'intervento in presenza di elevata criticità (hazard management).

Azioni ed attività:

MONITORAGGIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio ambientale
- Predisposizione di documenti per la stipula di convenzioni e definizione protocolli per la gestione
- Consulenza tecnica/operativa

VALUTAZIONE SCENARIO/EVENTO

ATTESO

- Attivazione del piano, studi e ricerche, se esistenti
- Coordinamento gruppi scientifici

EVENTO

- Individuazione e caratterizzazione fisico-funzionale dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione fisico-funzionale e quantificazione dei bersagli all'interno dell'area colpita
- Individuazione, caratterizzazione funzionale e quantificazione delle risorse necessarie

ORGANIZZAZIONE SISTEMI DI ALLERTA

- Predisposizione/integrazione degli strumenti di rilevamento
- Definizione delle soglie di allerta
- Individuazione della modalità di allertamento
- Definizione delle procedure di allertamento
- Definizione delle procedure di evacuazione

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di soccorso sanitario, socio-assistenziale, igienico-ambientale, veterinario, medico legale e farmacologico finalizzate alla salvaguardia della salute della collettività.

Azioni ed attività:

SOCCORSO SANITARIO

- Intervento sanitario di primo soccorso sul campo
- Installazione di strutture P.M.A.
- Stabilizzazione delle vittime presso il P.M.A.
- Trasporto protetto verso gli ospedali
- Attivazione dei Piani di Massiccio Afflusso Feriti degli ospedali
- Ricerca dei posti letto disponibili presso gli ospedali del territorio
- Assistenza sanitaria di base

SERVIZI DI SANITÀ PUBBLICA ED EPIDEMIOLOGICI

- Attivazione di centri di accoglienza per gli scampati
- Vigilanza igienico sanitaria
- Disinfezioni e disinfestazioni
- Profilassi malattie infettive e parassitarie
- Controllo degli alimenti
- Vigilanza della catena alimentare da parte dei Servizi Veterinari
- Vigilanza sulle attività produttive speciali
- Controllo inquinamento atmosferico e da reflui
- Protezione emergenze radioattive
- Smaltimento rifiuti e discariche abusive
- Smaltimento alimenti e carcasse

ASSISTENZA PSICOLOGICA/PSICHIATRICA

- Supporto psicologico alle vittime, ai congiunti, agli scampati, ai soccorritori
- Attivazione dei servizi di igiene mentale e assistenza psichiatrica a vittime e soccorritori

ASSISTENZA SOCIO - ASSISTENZIALE

- Assistenza sociale domiciliare
- Assistenza geriatria
- Assistenza pediatria

ASSISTENZA FARMACOLOGICA

- Attivazione di supporto logistico finalizzato al reperimento e alla distribuzione di farmaci e presidi per le popolazioni colpite

ASSISTENZA MEDICO LEGALE

- Recupero e gestione delle salme
- Servizi mortuali e cimiteriali

ASSISTENZA VETERINARIA

- Prevenzione/gestione problematiche veterinarie (epizoozie)

Obiettivo: Coordinamento delle azioni di raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata dei dati inerenti l'evento - potenziale o in corso - al fine di garantire la massima informazione agli operatori del sistema di protezione civile e alla popolazione (crisis management)

Azioni ed attività:

ORGANIZZAZIONE DELLA COMUNICAZIONE

- Predisposizione attività e strumenti per la comunicazione preventiva
- Allestimento sala stampa con dotazioni tecniche
- Definizione delle procedure comunicative e di d'intervento
- Predisposizione e gestione sala stampa, sala news, sala bollettini
- Predisposizione attività di portavoce
- Raccolta, analisi, valutazione e diffusione certificata e strutturata dei dati di output prodotti dalle singole funzioni di supporto

COMUNICAZIONE INTERNA

- Organizzazione briefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione debriefing tra responsabili di funzione
- Organizzazione percorsi visita autorità
- Definizione delle priorità di comunicazione

COMUNICAZIONE ESTERNA

- Predisposizione comunicati stampa
- Predisposizione conferenze stampa
- Rapporti con i mass-media
- Predisposizione e divulgazione messaggi di allarme
- Predisposizione messaggi informativi e comportamentali da diffondere alla popolazione
- Redazione resoconto informativo dell'evento
- Predisposizione e divulgazione documentazione

Funzione:	N. 4 VOLONTARIATO
------------------	--------------------------

Obiettivo: Coordinamento delle organizzazioni ed associazioni di volontariato al fine di garantire il supporto tecnico - logistico, sanitario e socio - assistenziale

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di risorse umane
- Raccolta, analisi e valutazione delle richieste di attrezzature

VERIFICA DELLE DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità di risorse umane
- Verifica della disponibilità di attrezzature
- Verifica delle associazioni attivabili
- Verifica della specializzazione e della tipologia operativa delle diverse organizzazioni
- Valutazione necessità di equipaggiamento

PREDISPOSIZIONE PIANI DI IMPIEGO DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Turnazioni

GESTIONE ATTI AMMINISTRATIVI

- Distribuzione modulistica per attivazioni
- Registrazione spese dirette ed indirette
- Rendicontazione delle attività espletate e delle risorse impiegate
- Predisposizione attestati e certificazioni
- Distribuzione modulistica per rimborsi

Obiettivo: Coordinamento delle azioni per il reperimento, l'impiego e la distribuzione delle risorse strumentali e finanziarie integrative necessarie per affrontare le criticità dell'evento

Azioni ed attività:

VALUTAZIONE DELLE ESIGENZE

- Raccolta ed organizzazione delle segnalazioni
- Valutazione delle richieste

VERIFICA DISPONIBILITA'

- Verifica della disponibilità delle risorse pubbliche
- Verifica della disponibilità delle risorse private

ACQUISIZIONI

- Preventivo di spesa
- Proposta d'ordine
- Negoziazione

MESSA A DISPOSIZIONE DELLE RISORSE

- Conferimento risorse
- Movimentazione risorse
- Stoccaggio

RECUPERO RISORSE

- Inventario risorse residue
- Predisposizione operazioni di recupero e restituzione delle risorse impiegate

Obiettivo: Coordinamento e razionalizzazione delle attività di trasporto, circolazione e viabilità attraverso la raccolta, l'analisi, la valutazione e la diffusione delle informazioni.

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO DEL SISTEMA VIARIO

- Predisposizione/integrazione dei sistemi di monitoraggio viario
- Individuazione degli itinerari a rischio
- Individuazione degli itinerari alternativi
- Individuazione delle vie preferenziali per il soccorso
- Individuazione delle vie preferenziali per l'evacuazione
- Valutazione delle caratteristiche del traffico e della mobilità

ORGANIZZAZIONE SISTEMA VIARIO

- Regolazione della circolazione e segnaletica
- Reperimento e diffusione informazioni sulla viabilità
- Assistenza negli interventi di messa in sicurezza
- Assistenza negli interventi di ripristino della viabilità
- Assistenza alle aree di ammassamento, sosta e movimentazione

Obiettivo: Coordinamento delle attività di verifica dell'efficienza della rete di telecomunicazione e di predisposizione di una rete di telecomunicazione alternativa non vulnerabile al fine di garantire le comunicazioni con e nella zona interessata all'evento

Azioni ed attività:

VERIFICA E MONITORAGGIO RETI

- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia fissa
- Verifica dell'efficienza delle reti di telefonia mobile
- Ricezione segnalazioni di disservizio

GARANZIA DELLE COMUNICAZIONI INTERNE

- Definizione delle modalità operative (gerarchie d'accesso, protocolli operativi)
- Predisposizione/integrazione delle reti di telecomunicazione alternativa non vulnerabile
- Attivazione ponti radio
- Assistenza nella gestione sistema radio integrato
- Assistenza nella gestione sistema satellitare
- Ricerca di alternative di instradamento delle comunicazioni

RIATTIVAZIONE COMUNICAZIONI ESTERNE

- Attivazione di un servizio provvisorio nelle aree colpite
- Supporto alla riattivazione dei servizi di telefonia fissa e mobile

Funzione:	N. 8 SERVIZI ESSENZIALI
------------------	--------------------------------

Obiettivo: Coordinamento delle attività volte a garantire il pronto intervento ed il ripristino della fornitura dei servizi essenziali e delle reti tecnologiche

Azioni ed attività:

RIPRISTINO FORNITURA SERVIZI

- Garanzia del rapporto costante con le società e le aziende di servizio pubbliche e private
- Comunicazione delle interruzioni della fornitura
- Assistenza nella gestione del pronto intervento
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza
- Assistenza nella gestione delle bonifiche ambientali generate dalla disfunzione dei servizi

FORNITURA SERV. ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE
--

- Assistenza nella gestione della fornitura per l'allestimento delle aree e per la dotazione degli edifici da destinare all'assistenza della popolazione evacuata

Funzione:	N. 9 CENSIMENTO DANNI – PERSONE E COSE
------------------	---

Obiettivo: Coordinamento delle attività di rilevazione, quantificazione e stima dei danni conseguenti agli effetti dell'evento

Azioni ed attività:

RACCOLTA SEGNALAZIONI

- Organizzazione e classificazione delle segnalazioni in base alla loro provenienza (private, pubbliche) e al sistema colpito (umano, sociale, economico, infrastrutturale, storico culturale, ambientale)

ORGANIZZAZIONE SOPRALLUOGHI

- Classificazione dei sopralluoghi (ordinari e straordinari)
- Verifica fisica di tutti i sottosistemi finalizzata alla messa in sicurezza
- Verifica funzionale di tutti i sottosistemi finalizzata alla dichiarazione di agibilità / non agibilità

QUANTIFICAZIONE DEI DANNI

- Quantificazione qualitativa dei danni subiti dai sottosistemi
- Quantificazione economica dei danni
- Ripartizione dei danni

Funzione:	N. 10 STRUTTURE OPERATIVE S.A.R.
------------------	---

Obiettivo: Coordinamento delle attività svolte dalle componenti operative finalizzate a garantire il pronto intervento, l'intervento tecnico e specialistico, la messa in sicurezza e l'ordine pubblico

Azioni ed attività:

COORDINAMENTO SERVIZIO TECNICO

- Assistenza nella gestione del primo intervento
- Assistenza nella gestione dell'intervento tecnico
- Assistenza nella gestione dell'intervento specialistico
- Assistenza nella gestione della messa in sicurezza

COORDINAMENTO SERVIZI ORDINE PUBBLICO
--

- Servizi di supporto alle prefetture
- Supporto nella diffusione di informazioni e nell'effettuazione dei controlli sul territorio
- Assistenza nella gestione delle attività di vigilanza
- Assistenza nella gestione delle attività di sorveglianza
- Assistenza nella gestione delle attività di antisciacallaggio
- Supporto nell'effettuazione dei controlli fiscali
- Supporto nell'effettuazione dei controlli igienico alimentari

con il termine S.A.R. (Search and Rescue) (ricerca e salvataggio)

Il responsabile della funzione, al verificarsi dell'evento calamitoso, dovrà coordinare le varie strutture operative di S.a.R..

ATTIVITA' ORDINARIE E D'EMERGENZA

· Mantenere e coordinare tutti i rapporti fra le varie Strutture operative S.a.R., presenti presso il CCS ed il COM, coinvolte nelle operazioni.

Enti coinvolti

- CORPO NAZIONALE DEI VIGILI DEL FUOCO
- FORZE ARMATE
- FORZE DELL'ORDINE
- CORPO FORESTALE DELLO STATO
- SERVIZI TECNICI NAZIONALI
- GRUPPI NAZIONALI DI RICERCA SCIENTIFICA
- CROCE ROSSA ITALIANA
- STRUTTURE DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
- ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

Funzione:	N. 11 ENTI LOCALI
------------------	--------------------------

Obiettivo: Coordinamento e raccordo delle attività svolte dai comuni coinvolti nell'evento e nella gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

- Recepimento delle esigenze
- Organizzazione tavoli di confronto e riunioni
- Proposte operative
- Utilizzazione delle procedure e della modulistica standardizzata
- Ordinanze sindacali

ORGANIZZAZIONE ASSISTENZIALE

- Soluzioni ai problemi alloggiativi per la sistemazione della popolazione evacuata (tendopoli, roulotte, prefabbricati/disponibilità residenziali/ autonoma sistemazione)
- Proposte per la ripresa dell'attività scolastica
- Soluzioni alle esigenze socio-sanitarie e assistenziali

ORGANIZZAZIONE TERRITORIALE

- Soluzioni alle problematiche territoriali, urbanistiche, infrastrutturali
- Proposte per la ripresa fisico-funzionale delle strutture strategiche; Proposte per la ripresa delle attività economiche, agricole, di servizio, ambientali, culturali e turistiche

Funzione:	N. 12 MATERIALI PERICOLOSI
------------------	-----------------------------------

Obiettivo: Coordinamento dell'assistenza alle componenti preposte alle attività di primo intervento, messa in sicurezza e bonifica.

Azioni ed attività:

ATTIVITÀ AD ALTO RISCHIO E SPECIALIZZAZIONE

- Garanzia pronto intervento
- Assistenza nei sopralluoghi
- Assistenza nella predisposizione del piano operativo
- Assistenza negli interventi tecnici e specialistici
- Assistenza alla messa in sicurezza
- Assistenza alla bonifica del sito

Obiettivo: Coordinamento delle attività finalizzate a garantire l'assistenza fisico unzionale alla popolazione evacuata

Azioni ed attività:

VERIFICA IDONEITA' ZONE OSPITANTI

- Utilizzo aree di attesa (meeting point)
- Utilizzo aree di ricovero (es. tendopoli)
- Utilizzo edifici strategici
- Utilizzo aree di ammassamento (per i materiali e i mezzi)
- Utilizzo aree come elisuperfici

RICOVERO POPOLAZIONE

- Assistenza nella fornitura delle strutture di accoglienza di tutte le dotazioni necessarie (fisiche, funzionali, impiantistiche, accessorie)
- Assistenza nella gestione delle strutture di accoglienza

SUSSISTENZA ALIMENTARE

- Quantificazione dei fabbisogni
- Predisposizione degli alimenti
- Distribuzione degli alimenti

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Assistenza igienico-sanitaria
- Assistenza socio-assistenziale
- Assistenza nella ripresa dell'attività scolastica
- Assistenza nella ripresa delle attività ricreative
- Assistenza nella ripresa delle attività religiose

Funzione:	N. 14 COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI
------------------	---

Obiettivo: Coordinamento e raccordo delle attività espletate dai centri operativi coinvolti nell'evento e nella gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

COORDINAMENTO CENTRI OPERATIVI

- Recepimento delle esigenze
- Organizzazione tavoli di confronto e riunioni
- Proposte operative

Funzione:	N. 15 AMMINISTRATIVA
------------------	-----------------------------

Obiettivo: Coordinamento delle attività amministrative, contabili e finanziarie necessarie per la gestione dell'emergenza

Azioni ed attività:

GESTIONE ATTI E PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI
--

- Gestione delibere/determine
- Gestione contratti, convenzioni, consulenze
- Gestione del personale
- Gestione del protocollo

CONTROLLO E GESTIONE DELLA SPESA

- Saldi di gestione
- Individuazione della disponibilità finanziaria (ordinaria e speciale)
- Previsione di spesa
- Impegno di spesa
- Ordinativi
- Consuntivi e rendicontazione
- Liquidazione della spesa

6.6 PERICOLOSITA'

6.6.1 RISCHIO IDROGEOLOGICO – RISCHIO EVENTI METEO ECCEZIONALI

Il rischio idrogeologico è prevedibile.

La Regione Lombardia, nel 2015 ha emanato la Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile ha predisposto un proprio disciplinare per la gestione organizzativa e funzionale del “sistema di allertamento” regionale ai fini di protezione civile (Allegato 1)

Una corretta gestione di una situazione di emergenza per Rischio Idrogeologico ed Idraulico non può prescindere dall'utilizzo e dalla corretta valutazione di quanto indicato nel documento regionale sopra citato, nella sua sezione “Scenari di rischio”, così come di seguito riportato.

Il Rischio Idrogeologico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli pluviometrici critici sui settori montuosi e collinari, dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime torrentizio e lungo la rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane.

Il Rischio Idraulico corrisponde agli effetti indotti sul territorio dal superamento dei livelli idrometrici critici lungo i corsi d'acqua a regime fluviale.

Per entrambe le tipologie di rischio è stata adottata una scala di criticità articolata in tre livelli corrispondenti alla Moderata Criticità, Elevata Criticità ed Emergenza, oltre ad un livello base di Situazione Ordinaria in cui le criticità possibili sono ritenute comunemente ed usualmente accettabili dalle popolazioni. La situazione ordinaria si può caratterizzare come criticità ordinaria quando è previsto un avvicinamento a condizioni di criticità moderata.

Nell'ambito di ciascuno dei due rischi, caratterizzati da fenomenologie simili, la distinzione tra le situazioni da livello 2 e quelle da livello 3 e 4 si basa sul numero di fenomeni di dissesto e sull'estensione di territorio coinvolto da ciascun fenomeno, mentre le situazioni da livello 1 -Ordinaria Criticità, si riferiscono a condizioni in cui non si generano fenomeni rilevanti.

La previsione d'insorgenza del Rischio Idraulico può essere riferita sia alle precipitazioni che cadono all'interno della zona stessa, sia alle precipitazioni che cadono all'interno di una o più zone immediatamente a monte di quella per la quale si esprime la previsione di criticità (quest'ultimo caso riveste una grande importanza soprattutto per le zone di pianura, attraversate da corsi d'acqua che vengono alimentati principalmente dalle precipitazioni dei settori montani).

Si raccomanda, durante le fasi di emergenza, che sono di grande utilità anche i documenti regionali di monitoraggio e sorveglianza.

📄 Bollettino di aggiornamento della situazione idrogeologica ed idraulica:

Il documento contiene una descrizione testuale della situazione basata sul monitoraggio e della sua evoluzione basata sulla previsione a breve termine.

📄 Tabelle dei dati pluviometrici:

Documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

Il documento contiene i dati pluviometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale con segnalazione dei casi di superamento delle soglie.

📄 Tabella dei dati idrometrici:

Documento di monitoraggio emesso dal Centro Funzionale nel caso di avviso di criticità idrogeologica ed idraulica con aggiornamento automatico a frequenza oraria.

Il documento contiene i dati idrometrici delle stazioni della rete di monitoraggio regionale con segnalazione dei casi di superamento delle soglie.

I prodotti sopra citati sono consultabili dal sito internet di ARPA Lombardia.

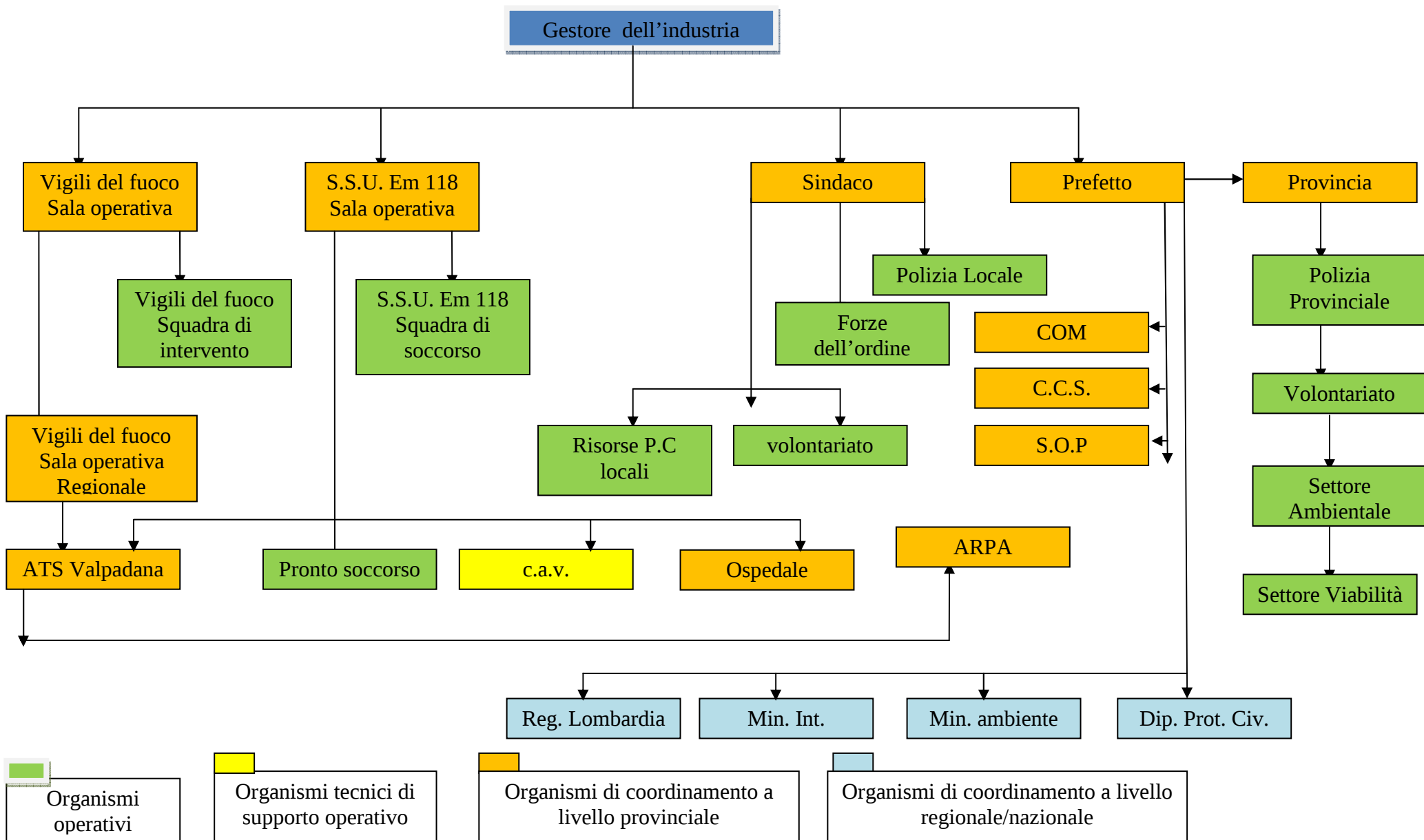
Il territorio comunale è stato di recente interessato da eventi meteo eccezionali e le ingenti piogge cadute sul territorio hanno provocato seri pericoli per la viabilità a seguito delle esondazioni di alcuni canali posti a lato delle strade comunali. A tal fine si è provveduto ad effettuare un rilievo dei canali posti a lato delle strade comunali appurando che, a seguito della costruzione di ponticelli di attraversamento sono state realizzate delle strozzature che impediscono il massimo deflusso delle acque (Allegato 8 e per limitare il più possibile questa situazione di rischio, si è provveduto a redigere una apposita planimetria con evidenziati i canali consortili e gli impianti di regimazione delle acque in modo che di concerto con il consorzio di Bonifica Territori del Mincio si possa provvedere in maniera tempestiva o ad evitare il rischio di esondazione dei canali o all'immediato ripristino della viabilità (Allegato 9).

6.6.2 RISCHIO TECNOLOGICO INDUSTRIALE

Il rischio tecnologico industriale non è prevedibile.

Per i dettagli e i particolari indispensabili alla gestione dell'emergenza, si rimanda al Piano di Emergenza Esterna (PEE), qualora redatto dalla Prefettura/UTG per le aziende ubicate sui territori comunali e, a tal proposito si precisa che, non essendo il Comune di Bagnolo San Vito, riuscito a reperire i Piani di Emergenza Esterna (PEE) per le aziende presenti sui confini del Comune di Bagnolo San Vito, non è stato possibile elaborare procedure in sintonia con gli stessi PEE e pertanto si riportano le procedure a carattere generale per tale tipologia di rischio.

Si riporta il quadro sinottico, di genere, dei flussi di attivazione delle procedure di intervento e si ricorda, inoltre, di fare riferimento anche alla Direttiva regionale "Grandi rischi linee guida per la gestione delle emergenze chimico industriali" di cui alla DGR n° 7/15803 del 23.12.2003 e s.m.i. (allegato 10) . La Direttiva ha infatti lo scopo di razionalizzare e organizzare le procedure di intervento delle differenti strutture operative ed Autorità di protezione civile che agiscono in caso di emergenza, nonché di fornire ai Sindaci indicazioni utili a integrare il Piano di Emergenza comunale in riferimento al rischio tecnologico.



6.6.3 RISCHIO AMBIENTALE (anche incidenti alle vie di trasporto – Sversamenti)

Il rischio connesso a vie e sistemi di trasporto non è prevedibile. Non esistono fasi di pre-allertamento.

Al verificarsi di un incidente la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza per rischio Ambientale il Sindaco del C.O.C., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.3.3, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Comunale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Attuare, in base al tipo di evento a carattere ambientale, le procedure indicate da ARPA, così come riportate al punto 6.3.3.

6.6.4 RISCHIO SISMICO

Il rischio sismico non è prevedibile.

Non esistono fasi di pre-allertamento. Al verificarsi di un sisma la situazione rientra immediatamente in una fase di emergenza.

Al verificarsi di una emergenza per rischio Sismico il Sindaco del C.O.C., con le modalità descritte al precedente paragrafo 6.3.4, decide circa l'opportunità o la necessità di attivare la Struttura Comunale di Protezione Civile, circa la eventuale apertura della Sala Operativa e attivazione delle procedure previste nel Piano Comunale di Protezione Civile.

Per una corretta stima dei danni attesi a seguito di un evento sismico riferirsi al metodo di stima di seguito riportato:

TIPOLOGIA DELLE ABITAZIONI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE E DANNI ATTESI IN CASO DI EVENTO SISMICO

Allo scopo di poter pianificare correttamente le azioni e gli interventi da effettuarsi in caso di evento sismico è necessario disporre di un quadro di conoscenze il più preciso possibile circa i danni che possono essere provocati da un terremoto di assegnate caratteristiche su una data area.

Per fare ciò è necessario disporre delle seguenti tipologie di informazioni:

-  caratteristiche dell'evento sismico atteso;
-  caratteristiche e vulnerabilità delle comunità esposte.

CARATTERISTICHE DELL'EVENTO SISMICO ATTESO

Sono rappresentate principalmente dalla sorgente, dalla localizzazione della zona di origine del terremoto, dall'energia che essa può produrre e, quindi, dalla dimensione dell'area interessata da uno scuotimento significativo. Va inoltre considerato come gli effetti di un terremoto possono variare sensibilmente da zona a zona in funzione delle caratteristiche geologiche e morfologiche locali.

Le conoscenze in merito si acquisiscono tramite lo studio di terremoti già avvenuti e con studi di tipo sismogenetico.

CARATTERISTICHE E VULNERABILITÀ DELLE COMUNITÀ ESPOSTE

Lo studio dell'esposizione al rischio delle comunità consiste invece nelle analisi finalizzate all'individuazione, in termini qualitativi e quantitativi, degli elementi componenti la realtà territoriale il cui stato, comportamento e sviluppo può essere alterato dall'evento sismico. La vulnerabilità può essere definita come la propensione di persone, beni o attività a subire danni o modificazioni al verificarsi dell'evento sismico. Essa misura, da una parte, la perdita o la riduzione di efficienza, dall'altra la capacità residua a svolgere o assicurare le funzioni che il sistema territoriale nel suo complesso normalmente esplica.

In particolare si definisce vulnerabilità diretta la propensione del singolo elemento fisico a subire collasso e vulnerabilità indotta l'effetto di crisi dell'organizzazione del territorio generato dal collasso di uno degli elementi fisici.

Di fondamentale importanza deve ritenersi la stima della vulnerabilità delle costruzioni e delle abitazioni intesa come capacità delle stesse a rispondere alle sollecitazioni sismiche e misurata dal danno (effetto) che la costruzione subisce a fronte di un evento sismico di data intensità.

La vulnerabilità di un edificio può essere valutata attraverso l'attribuzione della costruzione ad una certa tipologia strutturale individuata da poche caratteristiche essenziali (p. es. tipo di strutture verticali e orizzontali) per le quali viene definita una matrice di probabilità di danno.

Indagini dettagliate effettuate da ricercatori del GNDT hanno consentito di correlare il livello di danno a tredici diverse tipologie costruttive, individuate in base al tipo di strutture verticali ed orizzontali.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	1	5	9	\
Solai in legno	2	6	10	\
Solai con putrelle	3	7	11	\
Solai in c.a.	4	8	12	13

Identificazione delle tipologie strutturali (Braga et al., 1985).

Le suddette tredici tipologie sono state successivamente raggruppate in tre classi (A, B, C) in modo da corrispondere alla classificazione di vulnerabilità prevista dalla scala macrosismica MSK-76 secondo quanto riportato nella sottostante tabella.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	\
Solai in legno	A	A	C	\
Solai con putrelle	B	B	C	\
Solai in c.a.	C	C	C	C

Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76 (Braga et al., 1985)

Pertanto, per una valutazione della vulnerabilità sismica del patrimonio abitativo è necessario definire i criteri di attribuzione degli edifici alle tre classi prima definite.

Il criterio prescelto per la ripartizione del patrimonio abitativo, in accordo con gli orientamenti espressi dal Servizio Sismico Nazionale nel rapporto SSN/RT/95/1 dell'aprile'95, utilizza gli indicatori relativi alla tipologia e all'epoca della costruzione, avvalendosi dei dati ISTAT.

Studi eseguiti dal SSN hanno concluso con l'indicazione di un tipo di distribuzione delle abitazioni nelle classi di vulnerabilità in funzione della fascia di età.

GNDT	A	B	C	ISTAT
	%	%	%	
muratura < 1915	50	45	5	muratura < 1919
muratura 1916-1942	20	60	20	muratura 1919-1945
muratura 1943-1962	10	45	45	muratura 1946-1960
muratura 1963-1975	2	20	78	muratura 1961-1975
muratura >1975	1	15	84	muratura 1976-1981
cemento armato	0	0	100	cemento armato

Valutazione del danno Distribuzione delle percentuali di abitazioni nelle classi di vulnerabilità distinte per fasce di età

Definite le caratteristiche di pericolosità del territorio e la vulnerabilità del patrimonio abitativo è possibile pervenire ad una valutazione probabilistica del danno medio atteso in una data zona ed in un prefissato tempo di ritorno. Per la quantificazione del danno (da 0 = nessun danno a 5 = danno totale) si sono utilizzati i sei livelli di danno previsti nella scala MSK-76 ed illustrati nella tabella che segue. Ciascun livello di danno è caratterizzato da una descrizione più o meno dettagliata dello stesso e delle lesioni corrispondenti.

Livello danno	Descrizione
0	<u>nessun danno</u>
1	<u>danno lieve</u> : sottili fessure e caduta di piccole parti dell'intonaco
2	<u>danno medio</u> : piccole fessure nelle pareti, caduta di porzioni consistenti di intonaco, fessure nei camini parte dei quali cadono
3	<u>danno forte</u> : formazione di ampie fessure nei muri, caduta dei camini
4	<u>distruzione</u> : distacchi fra le pareti, possibile collasso di porzioni di edifici, parti di edificio separate si sconnettono, collasso di pareti interne
5	<u>danno totale</u> : collasso totale dell'edificio

Definizione dei livelli di danno secondo la scala MSK-76

Per l'attribuzione del tipo di danno alle abitazioni così come classificate in base alla loro vulnerabilità si può usufruire della tabella di seguito riportata che individua le percentuali di danneggiamento in funzione dell'intensità sismica.

Intensità	Classe di vulnerabilità delle abitazioni		
	A	B	C
V	5% danno 1	-	-
VI	5% danno 2 50% danno 1	5% danno 1	-
VII	5% danno 4 50% danno 3	50% danno 2 5% danno 3	50% danno 1 5% danno 2
VIII	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3	5% danno 3 50% danno 2
IX	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4	5% danno 4 50% danno 3
X	75% danno 5	50% danno 5	5% danno 5 50% danno 4

Percentuale di danneggiamento degli edifici, in funzione dell'intensità, della tipologia e del livello di danno, secondo la scala MSK 76 (Medvedev, 1977).

Vanno infine considerate le seguenti relazioni:

- abitazioni crollate: tutte quelle con livello di danno 5;
- abitazioni gravemente danneggiate e quindi inagibili: quelle con livello di danno 4 più una frazione (40%) di quelle con livello di danno 3;
- abitazioni mediamente danneggiate e quindi agibili: quelle con livello di danno 2 più quelle con livello di danno 3 non considerate fra le inagibili;
- abitazioni sostanzialmente intatte: quelle con livello di danno 1 o 0.

Il Servizio Sismico Nazionale, elaborando dati ISTAT e con riferimento alla Scala Macroscopica di Danno MSK, ha reso disponibili informazioni relative alle differenti tipologie abitative presenti sul territorio nazionale.

Strutture orizzontali strutture verticali	Muratura in pietrame non squadrato	Muratura in pietrame sbozzato	Muratura in mattoni o blocchi	Cemento armato
Volte	A	A	A	\
Solai in legno	A	A	C	\
Solai con putrelle	B	B	C	\
Solai in c.a.	C	C	C	C

*Identificazione di tre classi di vulnerabilità corrispondenti alla scala MSK-76
(Braga et al., 1985)*

Come si può vedere prevalgono le classi riferite in generale a case in muratura.

6.6.5 RISCHIO SICCA'

Definizione dei livelli di disponibilità necessari

La quantità d'acqua pro-capite che si stima sia necessaria per il funzionamento di una città moderna è pari a circa 274 litri/giorno. (La Regione Lombardia ha stimato una quantità d'acqua pro-capite pari a 250 litri/giorno).

L'Organizzazione Mondiale per la Sanità comunque raccomanda almeno 100 litri al giorno per persona individuandolo come quantitativo minimo per soddisfare, oltre che gli usi domestici, la fornitura d'acqua per ospedali, scuole, altre istituzioni pubbliche ed uffici.

Rispetto al parametro precedente, nei casi di emergenza idrica, tale quantitativo può essere ancora ridotto ad un minimo "assoluto" pari a litri 50 al giorno pro capite, limite tale da prevenire le conseguenze dovute alla scarsità d'acqua.

Detto quantitativo viene così ripartito:

- 10% (5 litri) di acqua potabile;
- 40% (20 litri) per l'igiene personale;
- 50% (25 litri) per altri fini igienici;

Da dati desunti dai consumi idrici sul territorio provinciale durante l'emergenza idrica del 2003 si può osservare come i valori di consumo giornaliero pro capite di acqua, in condizioni di normale disponibilità, si presentano mediamente pari a circa 80 - 120 l/gg/abitante.

Incrociando i dati dei consumi con i dati relativi all'estate 2003 si può desumere che:

a) Un primo livello di disponibilità pari a circa il 40 % del fabbisogno idrico medio pari a circa 40 l/gg/abitante viene potenzialmente sempre garantito, considerando come nell'estate 2003 non si era comunque scesi al di sotto di tale disponibilità.

b) Ai consumi attuali la potenzialità minima di cui al punto precedente è in grado di far fronte ai possibili differenti scenari di fabbisogno o a loro gradualità intermedie.

Definizione dei livelli di gravità in termini di deficit idrico

Sulla base di quanto sopra si possono individuare almeno 3 differenti livelli di gravità in termini di deficit idrico:

o livello di gravità 1: disponibilità compresa tra il 70 % ed il 100 % del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante;

o livello di gravità 2: disponibilità compresa tra il 45 % ed il 70 % del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante;

o livello di gravità 3: disponibilità inferiore al 45 % del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante.

Possibili tipologie di intervento

Si cercherà ora di definire alcune tipologie di proposte di intervento. Ciò nell'ottica fondamentale, alla base del presente lavoro, di operare privilegiando la prevenzione sull'emergenza, la limitazione dei consumi come condizione di corretto utilizzo piuttosto che la razionalizzazione dell'acqua potabile.

Lo scopo è quindi il raggiungimento di una generalizzata limitazione dei consumi raggiungibile in condizioni di "normale" attenta gestione della risorsa acqua, oltre che una stima di possibili interventi eccezionali e dei relativi obbiettivi raggiungibili in termini di riduzione reale, suddivisi e modulati per i 3 livelli di gravità individuati riservati, ovviamente, a quelle condizioni nelle quali i normali meccanismi non sono sufficienti.

Una generalizzata e razionale limitazione dei consumi può essere raggiunta mediante:

1. ottimizzazione della rete distributiva dell'acqua potabile;
2. adozione di accorgimenti tesi al risparmio idrico di acqua potabile e per fini igienici sia nelle utenze abitative che in quelle ricettive;
3. utilizzo per usi diversi (piscine, bagnatura prati, servizi igienici, ecc.) di acqua non potabile.

L'intervento 1 è di lungo periodo, richiede interventi da parte dei Comuni ed è prevedibile che possa dare effetti in tempi medio-lunghi. Gli interventi 2 e 3 possono essere realizzati mediante un'azione di informazione e sensibilizzazione associata a strumenti anche più diretti ed espliciti quali:

- Ordinanze per l'utilizzo razionale dell'acqua;
- Riduzione delle quantità erogate da acquedotto e dirette verso le utenze abitative.

Il peso dei provvedimenti di tipo “informazione e sensibilizzazione” rispetto alle più coercitive ordinanze può essere previsto dosato e mixato in funzione del livello di gravità, sempre nell’ottica finale di riuscire a continuare in ogni caso a garantire il mantenimento su livelli accettabili della potenzialità distributiva dell’acquedotto verso la popolazione.

Una proposta in tal senso potrebbe essere:

normali condizioni:

- campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed ad “educare” ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;

livello di gravità 1: disponibilità compresa tra il 70 % ed il 100 % del regime normale, corrispondente a circa 70 -100 l/gg/abitante:

- periodo invernale: campagne di informazione e sensibilizzazione tendenti comunque a razionalizzare l'utilizzo della risorsa acqua ed ad “educare” ad un corretto comportamento da parte delle utenze abitative e turistiche;
- periodo estivo: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze a livello comunale tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 30 %;

livello di gravità 2: disponibilità compresa tra il 45 % ed il 70 % del regime normale, corrispondente a circa 45 - 70 l/gg/abitante:

- periodo invernale: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 30 %;
- periodo estivo: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;

livello di gravità 3: disponibilità inferiore al 45% del regime normale, inferiore cioè a 45 l/gg/abitante:

- periodo invernale: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 50 %;
- periodo estivo: campagne di informazione e sensibilizzazione associate ad ordinanze tendenti a ridurre il consumo idrico di una quota non inferiore al 70 %;

- attivazione dei piani di emergenza di protezione civile comunali con realizzazione e attivazione di un sistema integrativo di distribuzione di acqua sul territorio, possibilmente suddivisa in acqua potabile e acqua per usi igienici e/o altri usi.

6.6.7 ALLEGATI CARTOGRAFICI: metodologia

Al presente capitolo verranno allegate le carte della Pericolosità per ogni tipologia di rischio sopra caratterizzata. Si vuole precisare che non si è rappresentato e quantificato esattamente il RISCHIO (mappa dei rischi) ma la PERICOLOSITA'.

Questa scelta si giustifica col fatto che ad oggi le informazioni e i dati disponibili all'interno del Comune di Bagnolo San Vito ed anche presso altri organismi competenti risultano ad oggi empiriche, non organizzate per lo scopo e pertanto con quanto disponibile si è ritenuto opportuno utilizzare tutte le conoscenze validate che sono però risultate utili solo per la rappresentazione delle CARTE della PERICOLOSITA'.

Sulla base delle carte sopra citate, e nell’ottica di una futura ulteriore disponibilità di banche dati ed informazioni territoriali potrà essere possibile in seguito arrivare alla definizione delle Carte RISCHIO e della VULNERABILITA'.

Di seguito si entra nel particolare sulla metodologia proposta per la costruzione delle CARTE della PERICOLOSITA'.

Tale metodologia si basa sull'analisi di tutte le informazioni disponibili (dati ufficiali che presentano una dinamica e revisione continua da parte degli organi competenti), informazioni fondamentali alla caratterizzazione delle sorgenti di pericolo presenti sul territorio e, cosa importante, delle potenziali conseguenze attese (sarà esplicitata la normativa e le informazioni di riferimento utilizzate per ogni tipologia di rischio).

I passi di costruzione metodologica consistono in:

1. acquisizione delle carte più aggiornate e particolareggiate del territorio di interesse

2. delimitazione delle aree soggette al rischio trattato
3. individuazione cartografica dei punti sensibili (risorse e bersagli)
4. costruzione, sotto ambiente GIS, della tabella correlata riportante l'elenco di tutte le banche dati in grado di fornire informazioni utili e descrizione della tipologia dell'informazione
5. predisposizione complessiva della rappresentazione cartografica della mappa di pericolosità derivante dalla sovrapposizione delle varie mappe tematiche per ogni rischio individuato sul territorio.

6.7 CENSIMENTO DANNI

La Legge 225/1992 assegna al Sindaco il compito di assistere la popolazione colpita nel ritorno alla normalità, gestendo le attività di post-emergenza inerenti l'accertamento dei danni subiti a persone, beni mobili e immobili di proprietà privata o appartenenti ad attività produttive.

Inoltre, il Sindaco deve occuparsi della segnalazione dei danni subiti dalle proprietà pubbliche, dalle infrastrutture e dal territorio.

La Regione Lombardia, fin dal 2004, al fine di semplificare le procedure per la segnalazione dei danni conseguenti ad un evento ha messo a disposizione dei Sindaci, uno strumento denominato RASDA (Raccolta Schede Danni). Il sistema prevede la compilazione di una serie di schede on-line (sotto elencate) da scaricare dal sito:

www.protezionecivile.regione.lombardia.it/segnalazione_eventi.aspx

Il sistema è accessibile da parte della Regione e degli Enti Locali per l'ottenimento dei contributi.

Si mette in evidenza che la prima segnalazione dei danni, con la Scheda A, dovrà avvenire entro 7 giorni dall'evento, sia per via informatica, che cartacea.

Sul sito è scaricabile il manuale d'uso oltre che le schede relative a:
segnalazione danni da parte degli EELL alla Regione quali:

Scheda A - prima sommaria segnalazione dell'evento da parte degli EELL alla Regione;

Scheda B1 - danni ad opere pubbliche. Rimborso spese sostenute dagli EELL per interventi urgenti di primo soccorso;

Scheda B2 - danni ad opere pubbliche e infrastrutture;

Schede B3 - danni ad opere pubbliche. Interventi di difesa del suolo;

Schede D1 - Riepilogo schede C1 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia;

Schede D2 – Riepilogo schede C2 predisposto dal Comune e inviato alla Regione Lombardia;

segnalazione danni da parte dei privati ai Comuni quali:

Scheda C1 – segnalazioni danni alla casa e ai beni mobili;

Scheda C2 – segnalazione danni ai beni immobili e ai beni strumentali.

A livello comunale, soprattutto in caso di emergenza molto estese, l'attività di ricognizione, censimento e segnalazione danni potrà essere molto impegnativa, soprattutto in relazione a quelli subiti da privati ed attività produttive e richiederà l'impiego di personale espressamente dedicato, da individuare all'interno dell'amministrazione.



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

-PARTE SETTIMA - ALLEGATI

	INDICE
7.	Esercitazioni
7.1	DOCUMENTAZIONE PER LE EMERGENZE
7.1.1	NOMINATIVI E RECAPITI UTILI
7.1.2	ELENCO MATERIALI E MEZZI PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE
7.1.3	Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale
7.1.4	Ordinanza di demolizione fabbricato
7.1.5	Ordinanza di non potabilità dell'acqua ad uso umano
7.1.6	Ordinanza di inagibilità degli edifici
7.1.7	Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulotte
7.1.8	Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e scarica
7.1.9	Ordinanza di sgombero di fabbricati
7.1.10	Ordinanza di rimozione forzata autoveicoli in sosta
7.1.11	Avviso alla popolazione di regolamentazione della circolazione stradale
7.1.12	Avviso di evacuazione della popolazione
7.1.13	Avviso alla popolazione relativo ad incidente industriale
7.1.14	Avviso alla popolazione di cessazione di pericolo

	7.1.15	ATTIVAZIONE C.O.C. DELLE FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE DI CUI ALL'U.C.L
	7.1.16	CHIUSURA C.O.C. DELLE FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE DI CUI ALL'U.C.L
	Allegato 1	Direttiva regionale per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento per i rischi naturali ai fini di protezione civile
	Allegato 2	Vademecum allertamento regionale
	Allegato 3	Schema sinottico allertamento regionale
	Allegato 4	Legenda aree omogenee
	Allegato 5	Scenario di rischio trasporto sostanze pericolose tavola 1_3
		Scenario di rischio trasporto sostanze pericolose tavola 2_3
		Viabilità provinciale 3_3
	Allegato 6	Scenario rischio sismico tavola 1_3
		Scenario rischio sismico tavola 2_3
		Scenario rischio sismico tavola 3_3
	Allegato 7	Ritrovamento ordigni bellici
	Allegato 7.1	Ritrovamento ordigni bellici – Relazione TEA Acque
	Allegato 8	Scenario di rischio idrogeologico ed idraulico tavola 1_4
		Scenario di rischio idrogeologico ed idraulico tavola 2_4
		Scenario di rischio idrogeologico ed idraulico tavola 3_4
		Scenario di rischio idrogeologico ed idraulico tavola 4_4
		Tavola di pericolosità_165_I
		Tavola di pericolosità_165_II
		Tavola di pericolosità_165_III
		Tavola di pericolosità_165_IV
		Tavola di rischio_165_I
		Tavola di rischio_165_II
		Tavola di rischio_165_III
		Tavola di rischio_165_IV
	Allegato 9	Direttiva nazionale grandi rischi
	Allegato 10	Carta dei bersagli e delle risorse
	Allegato 11	Relazioni e disegni ritrovamento ordigni bellici redatto da Tea Acque per la realizzazione dell'acquedotto negli abitati di Bagnolo San Vito e San Biagio

7. Esercitazioni

CALENDARIO ESERCITAZIONI DI PROTEZIONE CIVILE

La **Legge 24 febbraio 1992 n° 225**, Istituzione del Servizio Nazionale di Protezione Civile. Tale legge definisce ed individua i livelli di evento: a), b), c). All'art. 4 definisce la Direzione e il coordinamento delle attività di previsione, prevenzione e soccorso; in particolare, al fine di consentire opportune verifiche della efficienza dei programmi e dei piani, dispone la esecuzione di periodiche esercitazioni, promuove, d'intesa con il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, studi sulla previsione e prevenzione delle calamità naturali e delle catastrofi ed impartisce indirizzi ed orientamenti per l'organizzazione e l'utilizzazione del volontariato.

Il **Decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 2001 n° 194**, Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle associazioni di volontariato alle attività di protezione civile.

Tale decreto con riferimento anche alle *esercitazioni di protezione civile*:

- attribuisce maggior peso ai Gruppi comunali
- prevede l'iscrizione dei gruppi di volontariato nell'elenco nazionale
- individua le modalità di attivazione del volontariato
- coinvolge il volontariato in attività di prevenzione
- messa a disposizione del volontariato di risorse economiche.

L'articolo 2, comma 1, del DPR n. 194/ 2001 prevede il potenziamento e il miglioramento della preparazione tecnica delle organizzazioni di volontariato, operanti nel settore della protezione civile, anche attraverso il rilascio di autorizzazioni per lo svolgimento di esercitazioni e pratiche di addestramento.

Con questa premessa si vuole sottolineare come le esercitazioni siano ritenute uno strumento indispensabile per mettere a punto ed aggiornare le procedure che costituiscono i piani di emergenza di Protezione Civile definiti a vari livelli istituzionali e garantire, conseguentemente, l'efficacia e l'efficienza delle operazioni nelle fasi di soccorso e di emergenza.

Infatti il fine che si intende raggiungere con l'esercitazione è semplicemente la familiarizzazione dei partecipanti con il ruolo di responsabile di una delle funzioni di supporto, intraprendendo le attività necessarie alla gestione ed al superamento dell'emergenza. Gli obiettivi sono infatti la conoscenza del sistema di Protezione Civile nel suo complesso, ed in particolare:

- la padronanza della normativa vigente;
- la padronanza dell'organizzazione e della struttura di Protezione Civile in emergenza;
- la padronanza dei compiti e delle responsabilità assegnati;
- il miglioramento della capacità di valutazione, elaborazione delle informazioni e costruzione della risposta all'evento;
- l'indicazione dei possibili miglioramenti da apportare alla simulazione stessa o al processo di gestione di un'emergenza;
- il miglioramento della capacità di comunicazione all'interno del tavolo fra le varie funzioni con il mondo esterno.

Le esercitazioni possono essere organizzate secondo le seguenti modalità:

- A. Per posti e comando
- B. Operative
- C. Dimostrative
- D. Miste.

A – Esercitazione per posti e comando telecomunicazioni: quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione.

B – Esercitazioni operative: quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso di mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento.

C – Esercitazioni dimostrative: movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione.

D – Esercitazioni miste: quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni e Enti diversi.

All'interno dell'annuale programmazione con le strutture di Protezione civile il Comune di Bagnolo San Vito stabilisce un calendario-programma comunale delle esercitazioni: in particolare sono previste nel corso dell'anno 3 esercitazioni della seguente tipologia:

n. 1 esercitazione operativa coinvolgente l'Associazione di Protezione Civile convenzionata;

n. 1 esercitazione per posti e comando e telecomunicazioni coinvolgente l'Associazione di Protezione Civile convenzionata

n. 1 esercitazione mista coinvolgente sia i gruppi di protezione Civile sia le Strutture Comunali.

Per la realizzazione dell'esercitazione dovrà essere presentato un progetto di impianto contenente le seguenti informazioni:

- **Soggetto Promotore** : deve essere indicato il nome dell'Ente che promuove l'esercitazione di Protezione Civile;
- **Altri Enti Partecipanti**: devono essere indicati altri Enti che parteciperanno alla esercitazione di Protezione Civile
- **Data Evento** : devono essere indicati con precisione il/i giorni – il mese –l'anno – in cui si svolgerà l'esercitazione;
- **Titolo Evento** : deve essere indicato in modo sintetico il tema dell'evento (es. evacuazione della scuola ...);
- **Scenario di Rischio** : deve essere descritto in sintesi lo scenario di rischio che costituisce l'esercitazione (es. rischio idraulico, geologico, incendio, terremoto ...)
- **Articolazione esercitazione** : devono essere indicate le attività che verranno svolte durante l'esercitazione (es . evacuazione dell'area interessata dalla frana, deviazione del traffico, assistenza agli abitanti isolati ...)
- **Finalità esercitazione** : devono essere indicate le finalità con cui l'esercitazione viene promossa;
- **Territorio coinvolto** : deve essere indicata la zona, il territorio ... coinvolto dall'esercitazione
- **Coordinatore** : deve essere indicato il nome del coordinatore dell'esercitazione
- **Mezzi materiali impiegati** : devono essere indicati i principali mezzi e dotazioni adoperate durante l'esercitazione;
- **Spese previste** : deve essere indicata la somma complessiva che si prevede di spendere per l'organizzazione della esercitazione.

Al fine di garantire una adeguata copertura finanziaria, il programma delle esercitazioni di protezioni civile deve essere presentato dal Responsabile del Servizio Ufficio Tecnico in sede di approvazione del bilancio comunale di previsione

PROGRAMMAZIONE FORMAZIONE IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE

Considerando che la Regione Lombardia ritiene importante l'attività didattica in materia di protezione civile, finalizzata alla preparazione dei soggetti coinvolti in tutti i Sistemi di protezione civile, occorre pianificare almeno annualmente, ed in parallelo con le esercitazioni di cui al paragrafo precedente, un'attività didattica che oltre a formare gli operatori comunali e non ad affrontare l'articolata materia Protezione Civile, anche per sensibilizzare le diverse problematiche del territorio.

Le attività didattiche vanno dalla conoscenza della normativa generale e di settore con relativi aggiornamenti, la conoscenza della meteorologia di base (lettura ed interpretazione dei bollettini meteo diffusi dal centro funzionale regionale), dalle tecniche di comunicazione, di soccorso oltre che di gestione delle radiocomunicazioni, conoscenza ed interpretazioni delle criticità presenti sul territorio, ecc..

Importante è affiancare tale attività conoscitiva ad attività di sensibilizzazione dei temi trattati alla popolazione e alle scuole al fine di diffondere una "cultura di protezione civile".



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.1 NOMINATIVI E RECAPITI UTILI

DA AFFIUGGERE NELLA SALA OPERATIVA COMUNALE

C.O.C.

SINDACO

Nome: BADALOTTI MANUELA

Recapito 1: 0376/253100

Recapito 2: 3477647755

REFERENTE SERVIZI TECNICI

Nome: MINELLI GEOM PAOLO

Recapito 1: 0376/253100

Recapito 2: 3201580277

REFERENTE SERVIZI SANITARI E ASSISTENZIALI

Nome: MARI SILVIO

Recapito 1: 0376-252469

Recapito 2: 340-5622724

REFERENTE VOLONTARIATO

Nome: BERTOLASI LUCA

Recapito 1: 3313917701

Recapito 2:

POLIZIA LOCALE

Nome: PATTUGLIA

Recapito 1: 3487010305

Recapito 2:

SERVIZI ESSENZIALI

ENEL

Nome: ENEL DISTRIBUZIONE

Recapito 1: 800 900 150

Recapito 2:

TIM

Nome: CENTRO DI TELEFONIA REGIONALE

Recapito 1: 800 13 31 31

Recapito 2:

TEA

Nome: PRONTO INTERVENTO

Recapito 1: 800 869 869

Recapito 2:

CONSORZIO DI BONIFICA TERRITORI DEL MINCIO

Nome: CENTRALINO

Recapito 1: 0376 321312

Recapito 2:

MANTOVA AMBIENTE

Nome: CENTRALINO

Recapito 1: 0376 4121

Recapito 2:

ARPA

Nome: DISTRETTO DI MANTOVA

Recapito 1: 800 061 160

Recapito 2: 0376 46901

ATS VALPADANA

Nome: DISTRETTO VETERINARIO

Recapito 1: 0376 334505

Recapito 2: 0376334226

Nome: DISTRETTO VETERINARIO

Recapito 1: 0376 334505

Recapito 2: 0376334226

REGIONE LOMBARDIA

Nome: SALA OPERATIVA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

Recapito 1: 800 061 160

Recapito 2:

Nome: STER MANTOVA

Recapito 1: 0376 2321

Recapito 2:

AIPO MANTOVA

Nome: UFFICI DI VIA CANOVE

Recapito 1: 0376 320461

Recapito 2:

PREFETTURA DI MANTOVA

Nome: UFFICIO DI PROTEZIONE CVIVILE

Recapito 1: 0376235469

Recapito 2:

PROVINCIA DI MANTOVA

Nome: UFFICIO DI PROTEZIONE CIVILE

Recapito 1: 0376235469

Recapito 2:

Nome: REPERIBILE

Recapito 1:

Recapito 2:

CARABINIERI

Nome: STAZIONE DI BAGNOLO SAN VITO

Recapito 1: 0376 414006

Recapito 2: 112

POLIZIA STRADALE

Nome: STRADALE MANTOVA

Recapito 1: 0376 330611

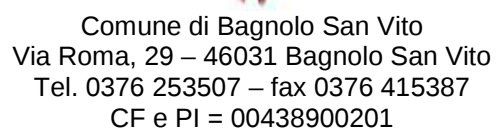
Recapito 2: 113

VIGILI DLE FUOCO

Nome: COMANDO DI MANTOVA

Recapito 1: 037622771

Recapito 2: 115

[illegible]



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.3 Ordinanza per la regolamentazione della circolazione stradale

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione e di rischio per la circolazione stradale e per la pubblica incolumità;

VISTO

la relazione dell'Agente di Polizia Municipale (o in alternativa dell'ufficio tecnico comunale), con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del transito;

RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi; (da inserire in relazione alla tipologia dell'evento)

VISTO

l'articolo 54 del Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267;

VISTO

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della Strada;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare:

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova

ai quali tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

- 1) di vietare, con decorrenza immediata e fino a quando permarranno le condizioni attuali, la circolazione di qualunque veicolo, esclusi quelli di servizio pubblico e di soccorso nelle seguenti strade e piazze:

indicazione toponomastica

- 2) di istituire il senso unico nelle seguenti strade

indicazione toponomastica

- 3) di istituire il divieto di sosta dei veicoli lungo le seguenti strade

indicazione toponomastica

L'Agente di Polizia Municipale (o in alternativa il personale dell'ufficio tecnico comunale) è incaricato della esecuzione e dell'osservanza della presente Ordinanza, provvedendo alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa a:

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.4 Ordinanza di demolizione di fabbricato

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione ivi residente, causata dalla lesione e dal danneggiamento delle strutture e dei fabbricati situati nel territorio interessato, con conseguente rischio di distacchi e/o di crolli sulle aree pubbliche o private;

VISTA la relazione redatta dai tecnici incaricati (o in alternativa dall'ufficio tecnico comunale) della verifica delle condizioni statiche e di sicurezza strutturale e degli impianti, relativi agli immobili interessati dall'evento, e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione e del ripristino;

RAVVISATA

l'opportunità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per la circolazione e l'incolumità dei passanti, con la transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spese a carico dei proprietari dei seguenti immobili, per i quali resta esclusa qualsivoglia possibilità di ripristino.

Indirizzo

proprietario

_____	_____
_____	_____
_____	_____

VISTO il vigente piano comunale di protezione civile

VISTI gli articoli n. _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____; (a seconda della tipologia di evento)

VISTI

- l'articolo 15 della legge 24.2.1992, n.225

- l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

ATTESO che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova

ai quali tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) La transennatura e l'abbattimento d'ufficio e senza spesa alcuna a carico degli interessati dei sopraelencati immobili, di proprietà delle persone ivi indicate e per le finalità sopra descritte, da effettuarsi a cura di:

- Vigili del Fuoco
- U.T.C.
- Ditta Incaricata

2) Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.
Il Comando di Polizia Locale è incaricato della notifica e della esecuzione della presente Ordinanza.

3) Contro la presente Ordinanza sono ammissibili

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia, entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg,
- termini tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253507 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.5 Ordinanza di impotabilità delle acque destinate al consumo umano

Ordinanza n. ____ del _____

IL SINDACO

CONSIDERATO

- che a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____ si sono verificate interruzioni, guasti e rotture nell'acquedotto comunale;
- che per motivi di igiene, sanità e sicurezza pubblica l'acquedotto comunale non è da ritenersi utilizzabile, fino a verifiche tecniche avvenute sulla qualità dell'acqua destinata al consumo umano;

RITENUTO

di dover sospendere l'erogazione del servizio di acqua potabile del Comune, in attesa di controlli e accertamenti analitici sulla potabilità delle acque destinate al consumo umano;

VISTI

- - gli artt. 3 e 12 del D.P.R. 24 maggio 1988 n. 236
- - l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- - l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

ORDINA

- 1) E' sospesa fino a nuovo ordine l'erogazione del servizio di acqua potabile degli acquedotti comunali di Bagnolo San Vito per la fornitura dell'acqua ad uso umano nelle seguenti strade comunali:

- 2) La Polizia Municipale e l'ufficio Tecnico Comunale sono incaricati, ciascuna per propria competenza, dell'esecuzione del presente provvedimento _____ ;

3) Di trasmettere la presente ordinanza a:

- Presidente della Provincia di Mantova
 - Signor Prefetto di Mantova
 - Tea Acque spa

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.6 Ordinanza di inagibilità degli edifici

Ordinanza n. ____ del ____

IL SINDACO

VISTO il rapporto dei VV.FF. inviato a mezzo fax in data _____, con il quale si informa dell'avvenuto intervento su di un fabbricato ad uso civile abitazione posto in Località _____, via _____ n. _____, a seguito della presenza di lesioni al tetto/solaio del pavimento del piano 1°/2°/3°, tali da far sussistere un potenziale residuo pericolo nell'uso dei locali interessati;

PRESO ATTO che in data _____ si è svolto un sopralluogo del personale dell'Ufficio Tecnico Comunale, al fine di verificare più dettagliatamente la situazione determinatasi, e da cui è emerso che i locali posti al Piano _____ ad uso _____ in cui risiede il nucleo familiare _____, risultano presentare lesioni strutturali tali da non consentirne l'uso;

DATO altresì atto che della situazione accertata si è data verbale ed immediata informazione diretta agli interessati affinché evitino l'utilizzo dei vani non più idonei sotto il profilo statico all'uso preposto;

RITENUTO necessario, a seguito di quanto sopra, inibire formalmente l'utilizzo dei locali che presentano lesioni strutturali, a seguito della perdita dei requisiti di stabilità statica;

VISTI gli artt. _____ del vigente Regolamento Edilizio;

VISTO l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

DICHIARA

la totale / parziale inagibilità per i locali posti al piano _____ destinati ad uso abitativo, dell'edificio sito in Loc. _____, via _____ al numero civico _____, di proprietà dei Sigg.ri _____ residenti in _____, inibendone l'utilizzo sino al perdurare delle condizioni rilevate;

ORDINA

il non utilizzo di detti locali sia ai proprietari che a chiunque, a qualunque titolo, occupi gli alloggi in questione;

DISPONE

- che i proprietari su menzionati, procedano ad un urgente intervento di ripristino delle condizioni di stabilità dei locali stessi mediante la realizzazione dei lavori di consolidamento statico delle parti lesionate, riconducendo l'edificio alle norme di sicurezza per la funzione che esplica;
- che copia della presente ordinanza sia notificata agli interessati nonchè, per quanto di competenza, al Comando di Polizia Locale ed all'Ufficio Tecnico Comunale oltre, per conoscenza, alla Provincia di Mantova e alla Prefettura di Mantova, ciascuno per le proprie competenze.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Locale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg. tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.7 Ordinanza di occupazione temporanea d'urgenza di una porzione di terreno da adibire a insediamento civile mediante tendopoli o roulottepoli

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ che ha colpito il Comune in data _____;

CHE

in conseguenza di ciò, moltissimi cittadini residenti risultano non più in possesso di una civile abitazione funzionale ed agibile, anche per emissione di ordinanze di evacuazione e/o di sgombero;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla pronta accoglienza dei residenti entro strutture temporanee (quali tende e roulotte) idonee al soddisfacimento delle più elementari condizioni vitali e di soccorso, nonché alla sopravvivenza in condizioni ambientali anche difficili, quali quelle invernali prossime;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione strutture operative della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere - attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza - al reperimento di un terreno da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a insediamento civile provvisorio di pronta accoglienza per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree

Area n. 1 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 2 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 3 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 4 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

Area n. 5 foglio _____ mappale _____ Sup. Mq. _____

quelle idonee a garantire la funzione richiesta;

VISTI

- l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225
- l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 28.08.2000;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare:

- il Presidente della Provincia di Mantova
- il Prefetto di Mantova

ai quali tuttavia sarà data tempestiva comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via provvisoria le seguenti aree individuate catastalmente:

Area n. 1 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 2 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 3 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 4 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

Area n. 5 fg. _____ map. _____ Sup. Mq. _____ Propr. _____

da adibire a insediamenti civili temporanei di pronta accoglienza, mediante le necessarie opere di urbanizzazione e di adeguamento.

2) Di riconsegnare tali aree ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza;

4) Di notificare il presente provvedimento;

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. _____

Area n. 2 Sigg. _____

Area n. 3 Sigg. _____

Area n. 4 Sigg. _____

Area n. 5 Sigg. _____

- alla polizia municipale e/o all'agente di polizia municipale ed al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Locale è incaricato della notificazione e dell'esecuzione della presente Ordinanza, che in copia viene tempestivamente trasmessa e comunicata a:

- il Presidente della Provincia di Milano
- il Prefetto di Mantova.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.8 Ordinanza di occupazione temporanea di una porzione di terreno da adibire a piazzola di stoccaggio provvisorio e discarica

Ordinanza n. ____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

il grave e straordinario evento _____ verificatosi nel Comune in data _____;

CHE

in conseguenza di ciò, risultano presenti sul territorio comunale accumuli di detriti e rifiuti solidi residui dei crolli e delle distruzioni causate dall'evento;

CONSIDERATA

la estrema necessità di provvedere con la massima sollecitudine alla rimozione di tali detriti solidi al fine di evitare gravi conseguenze sotto l'aspetto igienico - sanitario per la pubblica incolumità e per l'ambiente;

CONSIDERATO

che in queste zone, data la grave entità dei danni, sono in azione colonne della Protezione Civile, che cooperano nei lavori;

PRECISATO

che è ampiamente dimostrata l'esistenza della grave necessità pubblica di procedere attraverso la procedura dell'occupazione d'urgenza al reperimento di aree da adibire, mediante le necessarie opere di adeguamento, a piazzole di discarica e/o stoccaggio provvisorio per le esigenze di cui sopra;

VISTO

l'articolo 835 del Codice Civile, che stabilisce la possibilità per l'autorità amministrativa di requisire beni mobili ed immobili quando ricorrano gravi necessità pubbliche;

INDIVIDUATE

nelle seguenti aree:

Località	Foglio	Mappale	Proprietà

quelle idonee alla funzione di che trattasi;

VISTO l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000 sulle Ordinanze contingibili ed urgenti;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova

ai quali tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) Per le ragioni ampiamente esposte nelle premesse, con effetto immediato vengono occupate in uso ed in via temporanea, per un primo periodo di _____ salvo proroga, le seguenti aree:

Località	Foglio	Mappale	Proprietà

da adibire ad aree per stoccaggio e scarica di detriti, macerie, fango, ramaglie, legname e quant'altro venga asportato dai luoghi dei dissesto;

2) Di stabilire che in ogni caso tali aree verranno riconsegnate ai legittimi proprietari nello stato di fatto e di diritto esistente al momento della occupazione, dopo che saranno venuti meno i motivi della urgenza ed indifferibilità conseguenti all'evento verificatosi;

3) Di rinviare a successivo provvedimento la determinazione e la liquidazione dell'indennità di occupazione spettante, a seguito dell'approvazione dell'apposito verbale di consistenza da redigere in occasione dell'esecuzione della presente ordinanza.

4) Di notificare il presente provvedimento:

- ai proprietari di tali aree:

Area n. 1 Sigg. _____

Area n. 2 Sigg. _____

Area n. 3 Sigg. _____

Area n. 4 Sigg. _____

Area n. 5 Sigg. _____

- agli agenti di polizia municipale e al personale tecnico del comune al fine di dare esecuzione in ogni sua parte alla presente ordinanza;

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia, entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg tutti decorrenti dalla data di notificazione o della piena conoscenza del presente provvedimento.

5) Di trasmettere copia del presente provvedimento al Presidente della Provincia di Milano, al Prefetto di Milano;

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.9 Ordinanza di sgombero di fabbricati

Ordinanza n. ____ del ____

IL SINDACO

PREMESSO CHE a causa dell'evento _____ verificatosi il giorno _____, si rende indifferibile ed urgente provvedere allo sgombero dei fabbricati e delle abitazioni siti nelle seguenti località:

Località	Via	Proprietà

VISTO l'articolo 15 della Legge 24 febbraio 1992 n. 225;

VISTO l'articolo 54 del Decreto Legislativo n. 267 del 18.08.2000;

ORDINA

lo sgombero immediato dei locali adibiti a _____ sopra indicati.

La Forza Pubblica è incaricata della notifica agli interessati e della esecuzione della presente disposizione che immediatamente viene comunicata e, in copia, trasmessa a:

- Signor Presidente della Provincia di Mantova;
- Signor Prefetto di Mantova.

Responsabile del procedimento è il Sig. _____ presso l'Ufficio Tecnico Comunale.

Il Comando di Polizia Municipale/l'Agente di Polizia Municipale/Responsabile dell'Ufficio Tecnico Comunale è incaricato della notificazione e della esecuzione della presente Ordinanza.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia entro 60 gg, ovvero
 - ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg
- termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito, lì _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.10 Ordinanza di rimozione forzata autoveicoli in sosta

Ordinanza n. _____ del _____

IL SINDACO

RILEVATO

che in conseguenza del recente evento _____ verificatosi in data _____, che ha colpito il territorio comunale in località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione e di rischio per la circolazione stradale e per la pubblica incolumità;

VISTO

la relazione dell'Agente di Polizia Municipale (o in alternativa dell'ufficio tecnico comunale), con cui vengono segnalati inconvenienti alla circolazione stradale, causati dalla situazione sopra descritta e le relative conclusioni in ordine ai provvedimenti ritenuti più idonei ai fini della prevenzione dei rischi per l'incolumità e del ripristino del transito;

RITENUTA

la necessità e l'urgenza di provvedere in merito, anche e soprattutto al fine di scongiurare evidenti pericoli per l'incolumità pubblica e di consentire, per quanto possibile, il normale e rapido flusso dei mezzi di soccorso operanti nella zona interessata dall'evento;

VISTO

il vigente piano comunale di protezione civile;

VISTI

gli articoli _____ dell'Ordinanza n. _____, emanata dal Ministero dell'Interno in data _____ in relazione all'evento verificatosi; (da inserire in relazione alla tipologia dell'evento)

VISTO

l'articolo 54 del Decreto Legislativo 18.08.2000, n. 267;

VISTO

il Decreto Legislativo 30 aprile 1992, n. 285 recante il nuovo codice della Strada;

ATTESO

che l'urgenza è tale da non consentire l'indugio richiesto per avvisare:

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova

ai quali tuttavia sarà data comunicazione del presente provvedimento;

ORDINA

1) la rimozione forzata dei veicoli parcheggiati nelle strade e piazze sotto indicate:

indicazione toponomastica

L'Agente di Polizia Locale è incaricato della esecuzione e dell'osservanza della presente Ordinanza, provvedendo alla apposizione dei prescritti segnali stradali.

Copia della presente Ordinanza viene trasmessa a:

- Presidente della Provincia di Mantova
- Signor Prefetto di Mantova.

Contro la presente Ordinanza sono ammissibili:

- ricorso al T.A.R. della Regione Lombardia entro 60 gg, ovvero
- ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 gg

termini tutti decorrenti dalla notificazione o dalla piena conoscenza del presente provvedimento.

Bagnolo San Vito lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.11 Avviso alla popolazione di regolamentazione della circolazione stradale

AVVISO alla POPOLAZIONE

IL SINDACO,

comunica che in Località _____ si è determinata una situazione di grave pericolo per la popolazione e di rischio per la circolazione stradale e per la pubblica incolumità e che pertanto, a seguito della relazione dell'Agente di Polizia Municipale (o in alternativa dell'Ufficio tecnico comunale), si è provveduto alla emanazione della Ordinanza n. _____ del _____ inerente la chiusura al traffico della strada _____.

E' fatto pertanto divieto a chiunque, fino alla revoca della Ordinanza n. _____ del _____ di circolazione sulla viabilità in questione.

Mantova lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.12 Avviso alla popolazione relativo ad incidente industriale

AVVISO alla POPOLAZIONE

IL SINDACO

comunica che a seguito del verificarsi dell'evento che ha coinvolto la ditta _____ ubicata in Località _____ si è determinata una situazione di pericolo per la popolazione e per la pubblica incolumità.

Si invita pertanto la popolazione a restare all'interno della propria abitazione per:

- non arrecare intralcio ai mezzi di soccorso;
- controllare la chiusura di porte e finestre.

Il presente avviso ha valore fino alla comunicazione di cessato pericolo.

Bagnolo San Vito lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.13 Avviso di evacuazione della popolazione

AVVISO alla POPOLAZIONE

IL SINDACO,

comunica che in Località _____ si è determinata (o in alternativa si potrà determinare) una situazione di grave pericolo per la popolazione e di rischio per la pubblica incolumità e che pertanto, a seguito della relazione dell'Agente di Polizia Municipale (o in alternativa dell'Ufficio tecnico comunale), si è provveduto alla emanazione della Ordinanza n. _____ del _____ inerente la evacuazione della popolazione residente nelle borgate:

- _____
- _____

o in alternativa residente nelle vie:

- via _____
- via _____

E' fatto pertanto divieto a chiunque, fino alla revoca della Ordinanza n. _____ del _____ di rientrare nelle abitazioni ubicate nelle sopra elencate borgate e/o vie.

Mantova lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.14 Avviso alla popolazione di cessazione di pericolo

AVVISO alla POPOLAZIONE

IL SINDACO

comunica che la situazione di crisi verificatasi a seguito dell'evento dello scorso _____ è da considerare superata (totalmente o in parte) e che pertanto sono state revocate le seguenti ordinanze:

- Ordinanza n. _____ del _____
- Ordinanza n. _____ del _____
- Ordinanza n. _____ del _____
- Ordinanza n. _____ del _____

La situazione è pertanto di cessato pericolo e di ritorno alla normalità.

Bagnolo San Vito lì, _____

IL SINDACO



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.1.15 ATTIVAZIONE C.O.C. DELLE FUNZIONI DI PROTEZIONE CIVILE DI CUI ALL'U.C.L.

Motivazione dell'apertura del Coc

Vista la delibera di Consiglio Comunale n. del mediante la quale è stato approvato l'aggiornamento del Piano di emergenza Comunale;

Vista la Legge 24/02/1992 n. 225 2Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile (GU n. 64 del 17/03/1992 – Suppl ordinario n. 54)

Visto la Legge 12/07/2012 n. 100 Conversione con modificazioni del Decreto Legge 15/05/2012 n. 59 recante disposizioni urgenti per il riordino della Protezione Civile (12G0123)

Vista la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 09/11/2012 (Indirizzo operativo volti ad assicurare l'unitaria partecipazione delle organizzazioni di volontariato all'attività di Protezione Civile;

Vista la Direttiva del Ministro dell'Interno n. 2015/0001270 del 13/04/2015 recante “adozione dei provvedimenti di regolamentazione della circolazione in occasione di competizioni ciclistiche di rilevanza nazionale”;

Considerato: considerazioni sulle motivazioni di apertura del
C.O.C.....;

Dato atto che dalle esigenze su esposte configurano i disposti di cui alla Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri del 09/09/2012 e come tale necessitante dell'attivazione, a livello comunale, del Piano di Protezione Civile, con l'attivazione di parte delle funzioni di supporto e quindi l'istituzione temporanea del Centro Operativo Comunale (C.O.C.) approvato con Delibera di Giunta comunale n. del

Dato atto che l'Amministrazione Comunale di Bagnolo San Vito ha stipulato apposita convenzione con l'Associazione di Protezione Civile Padus, approvata con delibera di Giunta Comunale n. 55 del 23/09/2014

Io scrivente Sindaco del Comune di Bagnolo San Vito

DISPONE L'ATTIVAZIONE DEL C.O.C.

Con sede operativa presso la sede Comunale sita in via Roma 29 – Bagnolo San Vito (MN)

DISPONE L'ATTIVAZIONE

Della Associazione di Protezione Civile Padus al fine di poter garantire l'adeguato supporto alla gestione delle emergenze .

All'uopo si richiede di voler contattare il Responsabile Operativo Comunale (R.O.C.) al fine di curare i dettagli specifici del servizio

- Collocazione del C.O.C.;
- Funzione di supporto da attivare;
- Azioni preventive da attuarsi

Bagnolo San Vito li,

Il Sindaco



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.16 CHIUSURA DEL CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Data.....

A seguito dell'avvenuta segnalazione
.....

Pervenuta da

.....

Tramite

.....

ALLE ORE
VIENE DICHIARATA LA CHIUSURA DEL C.O.C.

Destinatari della presente attivazione sono:

➤ A mezzo PEC

Prefettura/UTG di Mantova
Provincia Mantova

➤ A mezzo telefono

Vice Sindaco
Assessori comunali
Consiglieri comunali
Polizia Locale
Gruppo Comunale di Volontariato

Il Sindaco



Comune di Bagnolo San Vito
Via Roma, 29 – 46031 Bagnolo San Vito
Tel. 0376 253100 – fax 0376 415387
CF e PI = 00438900201

7.17 SCHEDA RACCOLTA DATI PER DANNI A EDIFICI - STRUTTURE PUBBLICHE E SERVIZI ESSENZIALI

SCHEDA RACCOLTA DANNI

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI EDIFICI E STRUTTURE PUBBLICHE

LOCALITA'	DESCRIZIONE	DESTINAZIONE IMMOBILE (1)	DANNO CENSITO	PERSONE EVQUATE			INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO
				SI	N.	NO	

(1) Destinazione immobile: abitativa, agricola, commerciale, industriale, turistica, sportiva, edificio di culto, altro (da specificare)

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI - ACQUEDOTTO

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI - RETI ELETTRICHE

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI - RETI DISTRIBUZIONE DEL GAS

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI – RETE FOGNARIA

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI – VIABILITA' COMUNALE

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI – VIABILITA' PROVINCIALE

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

EVENTO DEL _____

TIPOLOGIA EVENTO _____

DANNI SERVIZI ESSENZIALI – RETI TELEFONICHE

LOCALITA'	DATA	ORA	DESCRIZIONE	DANNO CENSITO	INTERVENTO DI URGENZA ESEGUITO

Bagnolo San Vito 13/04/2017

Il Sindaco
Badalotti Manuela